

Stanislas Frossard

**Nascita e sviluppo
delle politiche
giovanili cantonali**

Cahier de l'IDHEAP 202c/2003
UER: Politiques publiques et environnement

Nascita e sviluppo delle politiche giovanili cantonali (valutazione, tendenze e analisi)

Stanislas Frossard

UER: Politiques publiques et environnement

Cahier de l'IDHEAP no 202c/2003
avril 2003

Travail de mémoire: rapporteur: Prof. Peter Knoepfel

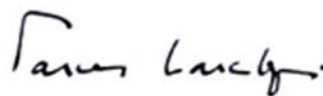
Stanislas Frossard (VS, 1969), attuale membro e vicepresidente della Commissione federale per la gioventù (CFG), vanta una notevole esperienza nel settore giovanile, in quanto è stato responsabile nazionale del Movimento Scout Svizzero (MSS) e segretario della Federazione svizzera delle attività giovanili (FSAG). Oltre ad essere titolare di una licenza in scienze economiche e sociali dell'Università di Ginevra e specializzato in relazioni internazionali, l'autore conosce molto bene gli ambienti politici. Il presente volume è un adattamento del suo lavoro di diploma all'Institut des hautes études en administration publique (IDHEAP) di Losanna.

Prefazione

La Svizzera ha bisogno di giovani responsabili, attivi e critici. È questo l'obiettivo della promozione delle attività giovanili extrascolastiche attraverso la quale la Confederazione vuole garantire ai bambini e ai giovani la possibilità di migliorare le competenze personali, sociali e partecipative. Questo sostegno intende fornire a tutti i giovani i mezzi per costruire la loro vita di individui e di membri della società in modo autonomo e responsabile.

Questa volontà politica a livello federale deve essere coordinata con i Cantoni. In un sistema federalista, l'ambito dell'infanzia e della gioventù è anzitutto di competenza delle collettività locali. La prossimità rende più efficace l'azione. La Confederazione è chiamata ad assumere un ruolo di promotrice sul piano nazionale e internazionale. Per soddisfare quest'obiettivo, il Dipartimento federale dell'interno, incaricato della politica dell'infanzia e della gioventù, ha deciso di pubblicare il presente lavoro, panoramica inedita delle pratiche cantonali e federali in materia, sia a livello di autorità che di società civile.

Desidero felicitarmi con Stanislas Frossard, autore di quest'eccellente analisi concreta delle politiche giovanili svizzere agli esordi del XXI secolo. I miei ringraziamenti vanno anche all'Ufficio federale della cultura e all'IDHEAP per il loro impegno a favore di questo lavoro, che, spero, sarà un punto di riferimento per tutte le parti coinvolte.



Berna, febbraio 2003

Pascal Couchepin

Presidente della Confederazione e
capo del Dipartimento federale
dell'interno

Sommario

Prefazione	I
Sommario	III
Abbreviazioni	VI
1. Introduzione	1
1.1. Un tema in piena evoluzione	1
1.2. Intenzioni e posta in gioco	1
2. Politiche giovanili: cronistoria e definizione	3
2.1. Evoluzione del concetto	3
2.1.1. <i>Gioventù e società</i> (Arnold et al., 1971)	3
2.1.2. Il <i>Rapporto Gut</i> (Gruppo di studio del Dipartimento federale dell'interno per i problemi relativi a una politica giovanile, 1973)	5
2.1.3. I lavori della Commissione federale della gioventù	7
2.1.4. La Legge federale per la promozione delle attività giovanili extrascolastiche, LAG (1987)	14
2.1.5. La Costituzione federale (1999)	16
2.1.6. Contributo delle organizzazioni internazionali	17
2.1.7. ONG giovanili internazionali	20
2.1.8. ONG nazionali	20
2.1.9. Conferenza dei delegati cantonali della gioventù (CDCG)	22
2.2. Sintesi e definizione	23
2.2.1. Trasversalità	23
2.2.2. Partecipazione	24
2.2.3. Promozione	24
2.2.4. Proattività	24
3. La situazione nei cantoni: parte descrittiva	26
3.1. Modello descrittivo	26
3.2. Cantone di Argovia	28
3.3. Semicantone di Appenzello Interno	31
3.4. Semicantone di Appenzello Esterno	33
3.5. Cantone di Berna	34
3.6. Semicantone di Basilea-Campagna	38
3.7. Semicantone di Basilea-Città	40
3.8. Cantone di Friburgo	42
3.9. Cantone di Ginevra	45
3.10. Cantone di Glarona	50
3.11. Cantone dei Grigioni	51

Sommario

3.12. Cantone del Giura	53
3.13. Cantone di Lucerna	55
3.14. Cantone di Neuchâtel	57
3.15. Semicantone di Nidwaldo	60
3.16. Semicantone di Obwaldo	62
3.17. Cantone di San Gallo	65
3.18. Cantone di Sciaffusa	67
3.19. Cantone di Soletta	69
3.20. Cantone di Svitto	72
3.21. Cantone di Turgovia	74
3.22. Cantone del Ticino	77
3.23. Cantone di Uri	80
3.24. Cantone di Vaud	83
3.25. Cantone del Vallese	87
3.26. Cantone di Zugo	90
3.27. Cantone di Zurigo	93
3.28. Confederazione	96
4. Analisi delle politiche cantonali	100
4.1. Variabili da spiegare	100
4.1.1. Indicatore di una politica trasversale	100
4.1.2. Indicatore di una politica partecipativa	104
4.1.3. Indicatori di una politica di incentivazione	106
4.1.4. Indicatore di una politica proattiva	109
4.2. Profili cantonali: grafici	111
4.3. Spiegazioni e tendenze	115
4.3.1. Politiche trasversali	116
4.3.2. Politiche partecipative	123
4.3.3. Politiche d'incentivazione	126
4.3.4. Politiche proattive	132
5. Conclusioni	135
5.1. Tendenze generali	135
5.1.1. Convergenza delle politiche	135
5.1.2. Una messa in agenda laboriosa	136
5.1.3. Le attività giovanili	137
5.1.4. La partecipazione divenuta politicamente corretta	138
5.2. Raccomandazioni	139

Sommario

5.2.1. Per i cantoni	139
5.2.2. Per la Confederazione	140
5.2.3. Per gli ambienti giovanili	142
Bibliografia	144
Politica giovanile generale, internazionale e federale	144
Documenti relativi ai cantoni	149
Cantone di Argovia (AG)	149
Semicantone di Appenzello Esterno (AR)	150
Cantone di Berna (BE)	150
Semicantone di Basilea-Campagna (BL)	151
Semicantone di Basilea-Città (BS)	151
Cantone di Friburgo (FR)	152
Cantone di Ginevra (GE)	152
Cantone di Glarona (GL)	153
Cantone dei Grigioni (GR)	154
Cantone di Lucerna (LU)	154
Cantone di Neuchâtel (NE)	154
Semicantone di Nidwaldo (NW)	155
Semicantone di Obwaldo (OW)	155
Cantone di San Gallo (SG)	155
Cantone di Sciaffusa (SH)	156
Cantone di Soletta (SO)	156
Cantone di Svitto (SZ)	157
Cantone del Ticino (TI)	158
Cantone di Uri (UR)	158
Cantone di Vaud (VD)	158
Cantone del Vallese (VS)	159
Cantone di Zugo (ZG)	160
Cantone di Zurigo (ZH)	160
Metodologia	161
Persone consultate	163
Liste des Cahiers de l'IDHEAP déjà parus	173

Abbreviazioni

AjbB	<i>Arbeitsgemeinschaft der Jugendverbände beider Basel</i>
APA	Accordo politico-amministrativo
ASJV	<i>Arbeitsgemeinschaft der Solothurner Jugendverbände</i>
CCS	Codice civile svizzero
CDCG	Conferenza dei delegati cantonali della gioventù
CDF	Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo
CEMEA	Centro di esercitazione ai metodi dell'educazione attiva
CEVI	Organizzazione nata dalla fusione tra il <i>Christlicher Verein Junger Männer (CVJM)</i> e il <i>Christlicher Verein Junger Frauen (CVJF)</i>
CFG	Commissione federale della gioventù
CSAG	Consiglio svizzero delle attività giovanili
CVAJ	<i>Centre vaudois d'aide à la jeunesse</i>
DECS	Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
DFI	Dipartimento federale dell'interno
DIP	Dipartimento dell'istruzione pubblica
DIPC	Dipartimento dell'istruzione pubblica e del culto
DPSA	Dipartimento della previdenza sociale e delle assicurazioni
FASe	<i>Fondation pour l'animation socioculturelle</i>
FSPJ	<i>Fédération suisse des parlements des jeunes</i>
GIJ	<i>Groupe d'intérêt jeunesse</i>
GLAJ	Gruppo di raccordo delle associazioni giovanili
GLAJ-VD	Gruppo di raccordo delle associazioni giovanili del Cantone di Vaud (<i>Groupe de liaison des associations de jeunesse</i>)
G+S	Gioventù e Sport
JuBla	<i>Jungwacht und Blauring</i> (associazioni giovanili cattoliche radicate nella Svizzera tedesca)
LAG	Legge federale per la promozione delle attività giovanili extrascolastiche
MJSR	<i>Mouvement de la jeunesse suisse romand</i>
MSS	Movimento Scout Svizzero
NPM	<i>New public management</i>
OAG	Ordinanza sulle attività giovanili
OG + S	Ordinanza concernente Gioventù e Sport
OKAJ	<i>Organisation & Kontaktstelle aller Jugendvereinigungen Zürich</i>
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
PDC	Partito democratico-cristiano

Abbreviazioni

PNR	Programma nazionale di ricerca
PPA	Programma politico-amministrativo
PRD	Partito radicale-democratico
PS	Partito socialista
SGAJV	<i>St-Galler Arbeitsgemeinschaft der Jugendverbände</i>
SPG	Servizio di protezione della gioventù
TARJV	<i>Thurgauische Arbeitsgemeinschaft der Jugendverbände und – organisationen</i>
UFC	Ufficio federale della cultura
UFES	Ufficio federale dell'educazione e della scienza
UNESCO	<i>United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization</i>
VAJO	<i>Vereinigung der Aargauer Jugendorganisationen</i>
wif!	<i>Wirkungsorientierte Führung</i>

Abbreviazioni

Nascita e sviluppo delle politiche giovanili cantonali (valutazione, tendenze e analisi)

1. Introduzione

1.1. Un tema in piena evoluzione

Il concetto di politica giovanile si è imposto nei diversi Paesi europei e in seno al Consiglio d'Europa all'inizio degli anni Settanta, sull'onda degli avvenimenti del maggio '68. Anche in Svizzera diverse norme di legge hanno favorito lo sviluppo delle politiche giovanili e diversi cantoni hanno sviluppato una propria politica riguardante i giovani.

Oggi, dopo aver ratificato nel 1997 la Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo (CDF) e aver adottato nel 1999 delle norme costituzionali innovatrici concernenti i bambini e i giovani, la Confederazione è in procinto di riorganizzare il proprio concetto di politica dell'infanzia e giovanile. Contemporaneamente, diversi cantoni attuano politiche giovanili i cui responsabili manifestano un'esigenza di informazioni e di sforzi di coordinamento.

In questo contesto, una panoramica e un'analisi delle politiche cantonali attualmente adottate possono interessare gli attori coinvolti a diversi livelli nelle politiche giovanili e costituire una fonte d'informazione per le persone che desiderano conoscerne la realizzazione nei vari cantoni.

1.2. Intenzioni e posta in gioco

Questo studio intende formulare una definizione del concetto di politica giovanile a partire dalla sua storia evolutiva ed enucleare alcune caratteristiche che contraddistinguono le moderne politiche giovanili.

La parte descrittiva offre una visione d'insieme delle 26 politiche cantonali, fornendo per ciascuna di esse una valutazione:

- del suo carattere partecipativo (o tecnico)
- del suo carattere proattivo (o reattivo)
- del suo carattere trasversale (o compartimentale)
- dell'importanza della sua componente di incentivazione (e non soltanto di mera protezione).

Esso espone altresì le circostanze che hanno portato all'emergere delle politiche giovanili cantonali, designando gli attori coinvolti e le risorse utilizzate a tale scopo. Tali osservazioni consentono di individuare delle tendenze e di

1. Introduzione

evidenziare i punti di forza e di debolezza dei diversi cantoni, rendendo altresì possibile una documentazione sistematica delle politiche giovanili cantonali con riferimento alla situazione esistente all'inizio del 2001 (Frossard, 2001).

La parte analitica propone alcune verifiche di ipotesi che mettono in relazione le caratteristiche delle politiche giovanili cantonali con le circostanze in cui esse si sono andate sviluppando allo scopo di identificare alcune regole di validità generale in grado di spiegare alcune caratteristiche delle politiche attraverso determinate configurazioni di attori o il ricorso a determinate risorse.

Le conclusioni dell'analisi hanno lo scopo di fornire alcune raccomandazioni di ordine pratico all'attenzione dei cantoni per la fase di sviluppo o di attuazione di una politica nonché dei soggetti che partecipano alla messa in agenda di una simile politica nel proprio cantone. Esse mirano altresì a proporre o convalidare alcune raccomandazioni di carattere generale per i futuri sviluppi della politica giovanile federale.



"Ecco una legge valida per tutti i giovani della Svizzera!..."
"... Ma i giovani sono diversi tra loro e cambiano continuamente!..."
"... sistemeremo i dettagli più tardi!"

2. Politiche giovanili: cronistoria e definizione

Questa parte ripercorre l'evoluzione del concetto di politica giovanile in Svizzera per giungere a una propria formulazione di ciò che una politica giovanile dovrebbe essere.

2.1. *Evoluzione del concetto*

Diversi contributi hanno creato le basi per lo sviluppo dell'idea di una politica giovanile. I documenti e le istituzioni che hanno fornito i contributi più significativi a tale sviluppo sono elencati di seguito allo scopo di evidenziare le circostanze in cui tali definizioni sono state elaborate, gli attori coinvolti, i gruppi target considerati (bambini e/o giovani) e le idee proposte.

2.1.1. *Gioventù e società (Arnold et al., 1971)*

In Svizzera il concetto di politica giovanile si impone all'attenzione della discussione politica nel 1966. Quell'anno, il Dipartimento federale dell'interno (DFI), la sezione «gioventù» della Commissione nazionale svizzera per l'UNESCO e il Consiglio svizzero delle attività giovanili (GSAG) commissionano uno studio sociologico intitolato *Jalons pour une politique de la jeunesse*, pubblicato nel 1971 sotto il titolo di *Jeunesse et société*. L'eco suscitata da questo studio viene ulteriormente amplificata dagli accadimenti del maggio 1968 che rendono evidente come le questioni sollevate dai giovani e dalle loro organizzazioni riguardino in realtà argomenti la totalità della società.

In questo studio, la «gioventù» è intesa come l'insieme delle persone che si trovano nel periodo dell'adolescenza (15-19 anni) e della prima età adulta (20-24 anni). In questo contesto, gli autori suggeriscono un'idea di politica giovanile presentando tre esempi teorici di atteggiamenti politici assunti nei confronti delle problematiche giovanili (Arnold et al., 1971, 161-167):

il primo modello è qualificato come «politica di gestione» ed è realizzato da adulti, ma «per» i giovani. In quest'ottica, la gioventù è percepita come un insieme di personalità instabili e incompiute che è necessario formare. Questo

2. Storia e definizione

atteggiamento politico è caratterizzato da risposte settoriali e da misure di cogestione parziale. La «settorialità» consiste nel delineare i problemi specifici della gioventù e nell'affidarne la gestione a degli organismi specializzati e poco coordinati tra loro. La cogestione parziale offre ai giovani la possibilità di partecipare ad alcune decisioni per esercitare in questo contesto il loro spirito critico e acquisire così delle competenze sociali.

Il secondo modello è quello della «politica di partecipazione». Esso si avvicina all'idea di una politica «della» gioventù, realizzata da giovani e da adulti e tesa a garantire la massima partecipazione dei giovani alle decisioni che li riguardano. La gioventù è percepita in questo contesto come una realtà variegata che si afferma attraverso le diverse situazioni concrete nelle quali viene a trovarsi. Ma questo approccio riconosce alla gioventù anche un'identità collettiva, definita da una volontà espressiva e creativa propria. Questo atteggiamento politico ha quale conseguenza una riduzione della marginalità della gioventù grazie alla possibilità di accedere agli organi decisionali. Questo approccio implicherebbe altresì l'emergere di una politica globale che tiene conto di molteplici situazioni nelle quali i giovani evolvono.

Il terzo modello è quello di una «politica della contestazione», consistente nel negare l'esistenza di qualsiasi problema particolare della gioventù per concentrarsi invece sui problemi della società. I protagonisti di una simile politica sono gli studenti, gli apprendisti, i giovani lavoratori e i giovani contadini legati alle altre forze di contestazione (classe operaia e contadina). Un simile atteggiamento respinge le modalità di partecipazione tradizionali, considerate come tentativi di recupero della contestazione.

Le definizioni contenute in questo rapporto sono caratterizzate da un approccio sociologico «idealtipico», ossia teso a delineare la realtà per mezzo di esempi teorici distintivi. Non si tratta qui di definire qui «la» politica giovanile come una sintesi dei tre atteggiamenti, bensì di identificare delle concezioni antagoniste. Gli autori si schierano a favore del modello «di partecipazione» che si propone come un atteggiamento progressista distinto dal modello (conservatore) di gestione come pure dal modello (rivoluzionario) di contestazione. Il rapporto *Jeunesse et société* ha creato una base scientifica e ha funto da riferimento per le iniziative tese a promuovere gli sforzi nel campo della politica giovanile.

2. Storia e definizione

2.1.2. Il *Rapporto Gut* (Gruppo di studio del Dipartimento federale dell'interno per i problemi relativi a una politica giovanile, 1973)

Alla fine degli anni Sessanta alcuni interventi presso le camere federali, raccomandazioni del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO, risoluzioni di associazioni e articoli pubblicati sulla stampa postulano la definizione di una politica giovanile. Il DFI incarica pertanto un gruppo di esperti presidiato dal consigliere nazionale Théodore Gut di creare le basi per una tale politica.

Nella parte dedicata alla valutazione, il rapporto del gruppo di lavoro (soprannominato *Rapporto Gut*) basa le proprie osservazioni e considerazioni di ordine generale su una definizione sociologica di gioventù, intesa come periodo che si estende dalla pubertà alla maturità sociale, e propone di fissare - per ragioni metodologiche e giuridiche - il limite d'età a trent'anni. Nelle sue raccomandazioni, esso giunge alla conclusione che una politica giovanile deve essere estesa anche ai bambini (Gruppo di studio del DFI, 1973,15).

Allo scopo di porre rimedio ai problemi cagionati dalla *spaccatura intergenerazionale*, gli esperti propongono la seguente definizione di politica giovanile (Gruppo di studio del DFI, 1973,41-43) - [n.d.t.: non esiste una traduzione italiana del rapporto; si tratta pertanto di una traduzione libera]:

- (1) *La politica giovanile intesa come politica realizzata con la partecipazione dei giovani. Questa politica mira a consentire ai giovani, ma unicamente a loro, di formulare proposte concrete e dunque di partecipare a diversi ambiti, quali: la famiglia, la scuola e la Chiesa.*
- (2) *La politica giovanile intesa come politica autonoma dei giovani. Quest'ultima mira a evocare l'idea di impegno e consentire non soltanto ai gruppi di giovani, ma anche ai gruppi marginali e agli individualisti di esporre direttamente i loro problemi. Questa politica mira a offrire ai diversi gruppi di giovani la possibilità di influenzare la realtà, di accedere alle decisioni e di avere l'assoluta libertà di esprimere le proprie esigenze, aspirazioni e critiche sulla situazione o la società.*
- (3) *La politica giovanile intesa come aiuto socioculturale, come politica per i giovani. Quest'ultima intende rispondere alle esigenze di gruppi di bambini*

2. Storia e definizione

e giovani che necessitano di un aiuto particolare (situazioni sociali, deficit fisici o psichici) che può concretizzarsi attraverso misure di protezione, di sostegno, di consulenza ai giovani o ai genitori.

In sintesi, per definire l'idea di «politica giovanile sistematica» il *Rapporto Gut* presenta tre diversi aspetti della politica giovanile adottando quale criterio l'ambito d'intervento sostanziale di tale politica e procedendo dall'aspetto più particolare verso quello più generale (Gruppo di studio del DFI 1973:41-43):

- (1) *questa politica rappresenta in primo luogo un impegno sociale e politico della giovane generazione, un impegno che lo Stato e la società devono far emergere al proprio interno e promuovere.*
- (2) *Una politica giovanile è anche una politica della formazione. Quest'ultima non comprende unicamente la formazione percepita a scuola, bensì anche quella ricevuta al di fuori della scuola, comprendente l'organizzazione delle attività del tempo libero e l'attività delle organizzazioni giovanili.*
- (3) *Intesa in senso lato, la politica giovanile comprende anche tutte le altre regole e misure che riguardano i giovani (costruzione di alloggi, trasporti e comunicazione, esercito, finanze). Una simile politica giovanile sistematica si trasforma allora in una politica generale che considera gli interessi della gioventù.*

Figura 1: **Politica giovanile sistematica**



2. Storia e definizione

Queste definizioni hanno contraddistinto in modo durevole l'approccio delle politiche giovanili in Svizzera. A livello politico, il *Rapporto Gut* ha formulato delle raccomandazioni - in parte concretizzate - che costituiscono a tutt'oggi il filo conduttore dello sviluppo della politica giovanile a livello federale.

Tabella 1: Attuazione del *Rapporto Gut*

Proposta	Realizzazione
• Nominare un delegato per le questioni giovanili (assistito da una commissione che dovrebbe comprendere anche degli esponenti dei giovani) quale organo consultivo del Consiglio federale	non realizzata
• In mancanza: anettere alla Segreteria generale del DFI un servizio preposto al trattamento delle questioni giovanili. Quest'ultimo avrebbe in particolare il compito di approfondire, con il concorso di una commissione, le ricerche sulla situazione giovanile	parziale
• Informare l'Assemblea federale, per mezzo di rapporti regolari, sulla condizione giovanile	non realizzata
• Coordinare e intensificare la ricerca sulla gioventù, ad esempio attraverso la creazione di un istituto	parziale
• Promuovere la formazione politica	parziale
• Promuovere le organizzazioni giovanili e le istituzioni per la gioventù, in particolare la loro attività nel campo della formazione ¹	realizzata
• Promuovere l'informazione della gioventù e sulla gioventù per mezzo di servizi stampa gestiti dai giovani	realizzata
• Promuovere i contatti tra i giovani a livello nazionale e internazionale	realizzata
• Esaminare l'idea di una campagna giovanile che offrirebbe a quest'ultima l'occasione di esprimere le proprie idee sullo Stato e la società	non realizzata

2.1.3. I lavori della Commissione federale della gioventù

Nel 1976, il Consiglio federale ha deciso di istituire, per mezzo di un decreto, una commissione consultiva extraparlamentare permanente incaricata di esaminare le questioni giovanili. Tale commissione, costituita il 5 giugno 1978, è composta

¹ Dal 1972 la Confederazione promuove le organizzazioni giovanili per mezzo di sussidi.

2. Storia e definizione

da una ventina di membri provenienti dalle organizzazioni e dagli ambienti giovanili. Quattro pubblicazioni della Commissione federale per la gioventù (CFG) forniscono una definizione di politica giovanile.

2.1.3.1. *Rapporto sulla situazione dei giovani in Svizzera (CFG, 1992-a)*

Questo rapporto fa riferimento ai «giovani» senza tuttavia definirli come gruppo. Nella classificazione tematica degli ambiti interessati dalla politica giovanile, esso menziona il fatto che i bambini e i ragazzi costituiscono la generazione che dovrà vivere più a lungo con tutte le conseguenze della nostra attuale politica (CFG, 1992-a, 82).

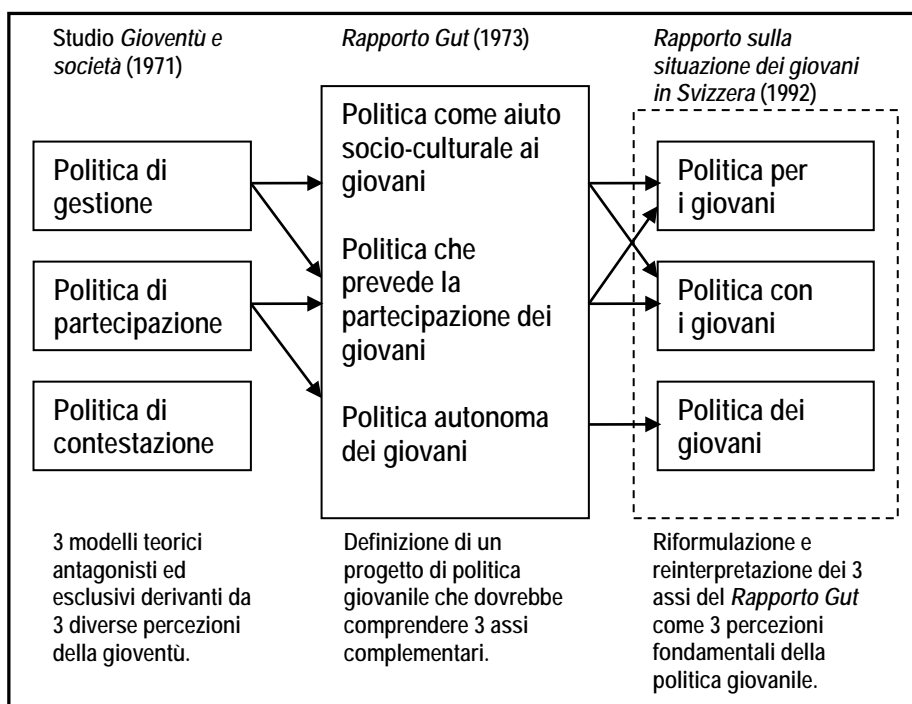
Il *Rapporto sulla situazione dei giovani in Svizzera* fa riferimento al *Rapporto Gut* affermando che (CFG, 1992-a, 81):

«Il rapporto illustra tre possibili interpretazioni della politica giovanile: la politica per i giovani, la politica con i giovani e la politica dei giovani. Solitamente predomina la prima interpretazione, al seconda viene promossa di tanto in tanto, mentre la terza è rimasta pura utopia.»

Si ritrovano qui, all'apparenza, le tre componenti (tra loro complementari) della politica giovanile descritte nel *Rapporto Gut*; tuttavia, esse sono presentate qui come differenti percezioni della politica giovanile che possono essere attuate in modo indipendente. Tale semplificazione, evidentemente ispirata da un interesse euristico e mnemotecnico, è stata ripresa successivamente da numerosi autori ed è stata regolarmente attribuita al *Rapporto Gut*. In effetti essa non descrive, diversamente dal *Rapporto Gut*, tre componenti della politica giovanile, ma definisce invece tre tipologie distinte di politiche giovanili. Si tratta in effetti di una classificazione poco operativa, poiché è impossibile catalogare le azioni politico-amministrative come corrispondenti in maniera specifica a una di tali tipologie.

2. Storia e definizione

Figura 2: Tipologie simili ma non identiche



Il rapporto della CFG sviluppa altresì la dimensione trasversale di tale politica e la conseguente necessità di non definire e istituzionalizzare la politica giovanile come una politica settoriale (CFG, 1992-a, 81-82):

«Un'autentica politica giovanile si colloca trasversalmente rispetto alla comune organizzazione politica, suddivisa in campi specifici. Si spiegano così la tendenza e le difficoltà riscontrate nell'assegnare questa politica ad un campo specifico, evidenziandone il carattere «generico» e istituzionalizzandola in modo efficiente. Analoga è la situazione riscontrata nell'ambito della politica femminile, nella politica degli anziani e in quella ambientale...»

Il rapporto spiega questa affermazione ricorrendo a una tabella che presenta le caratteristiche trasversali delle politiche evocate:

2. Storia e definizione

Tabella 2: La politica giovanile come politica trasversale

	Politica economica	Politica dei trasporti	Politica militare	Politica estera	Politica finanziaria	Politica energetica	Politica della formazione
Politica femminile							
Politica ambientale							
Politica degli anziani							
Politica giovanile							

Tale affermazione è integrata da una classificazione tematica che elenca le politiche di fondo comprese nella politica giovanile, riassunte più avanti alla figura 3.

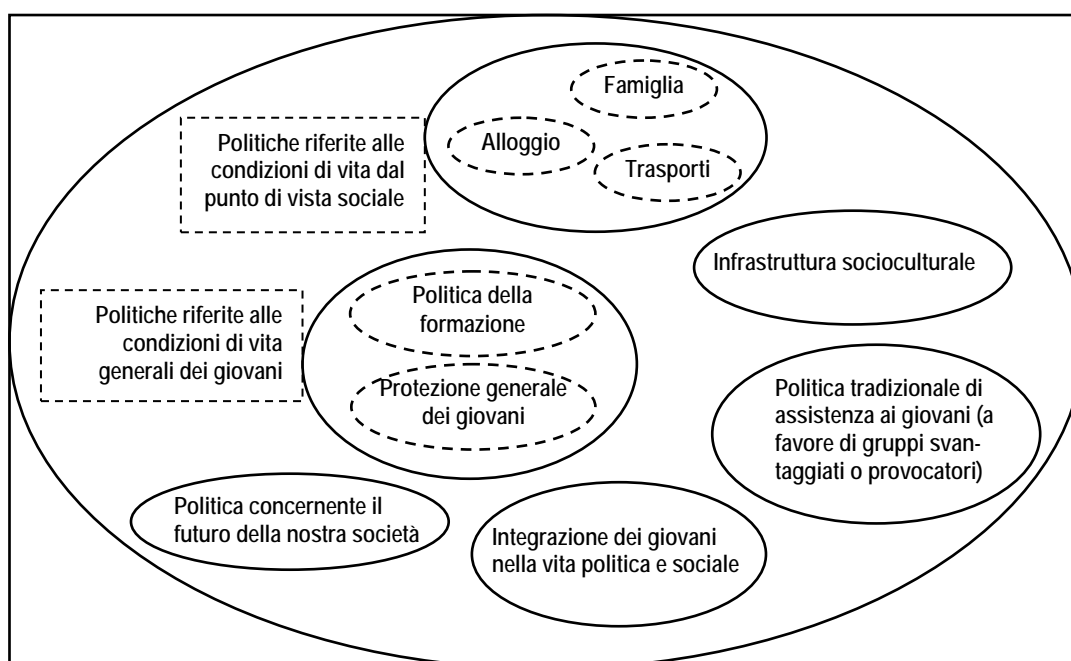
Infine, il rapporto della CFG distingue le politiche giovanili attive da quelle reattive, a seconda che esse concepiscano attività o rappresentanze dei giovani a livello politico o che si limitino invece a rispondere a sollecitazioni esterne (problemi, conflitti).

2.1.3.2. Il rapporto principale del 1992 (CFG, 1992-c)

Il rapporto della CFG sulla situazione dei giovani in Svizzera del 1992 propone una serie di spunti visionari abbozzati da ricercatori esterni alla commissione in merito a differenti ambiti tematici che riguardano la gioventù.

Nel suo articolo, Nicolas Queloz presenta cinque scenari evolutivi della politica giovanile in Svizzera nel corso dei prossimi vent'anni: politica di gestione minima, politica di partecipazione, politica di protezione, politica di dissoluzione e politica di soffocamento. In conclusione al suo saggio, Queloz distingue due tipologie di interventi sociali attuabili a titolo di misure di politica giovanile: da un lato, quelle proattive (prevenzione e integrazione sociale), dall'altro quelle reattive (protezione e difesa sociale).

Figura 3: Le politiche di fondo costitutive di una politica giovanile trasversale



2.1.3.3. *La Politique de la jeunesse à un carrefour (CFG, 1996)*

Questa pubblicazione è un sunto dell'edizione 1996 del Seminario di Bienne della CFG. Tale seminario, che ha riunito specialisti del settore delle attività giovanili, intendeva operare una valutazione dei siti e formulare delle raccomandazioni in materia di politica giovanile. In questo rapporto, il pubblico target di tale politica è costituito indistintamente dai giovani, siano essi ragazzi oppure bambini e ragazzi, senza che questi gruppi vengano tuttavia definiti.

Secondo tale rapporto, la politica giovanile deve essere globale. Fare della politica giovanile significa fare della politica sociale, non soltanto perché i giovani di oggi sono gli adulti di domani, ma anche perché una politica giovanile che si interessa esclusivamente dei giovani contribuisce ad ampliare il divario

2. Storia e definizione

intergenerazionale esistente. La politica giovanile deve essere partecipativa ed essere condotta per, con e grazie ai bambini e ai giovani. Le istituzioni devono aprirsi al partenariato per consentire il dibattito sulle posizioni e le rivendicazioni della giovane generazione. Infine, la politica non deve limitarsi al semplice adattamento dei bambini e dei giovani alla società, ma deve puntare all'integrazione dei bambini e dei giovani e mostrare come essi possono contribuire alla costruzione di tale società.

Questo rapporto sottolinea la lacuna esistente in termini di dialogo e di condivisione delle competenze con i bambini e i giovani. L'idea di una politica giovanile autonoma descritta nel *Rapporto Gut* è ripresa qui solo marginalmente. Sembra inoltre che, con lo sfumare del ricordo dei fatti del '68 e dei movimenti autonomisti dell'inizio degli anni Ottanta, l'accento sia posto sul dialogo e sulla considerazione delle aspirazioni e delle esigenze dei giovani da parte degli organi dirigenti e che il concetto di una politica «giovanile autonoma» non trovi più molti sostenitori.

2.1.3.4. *Fondements d'une politique de l'enfance et de la jeunesse (CFG, 2000)*

Quest'ultimo rapporto, realizzato su richiesta del DFI, traccia un bilancio degli ultimi trent'anni di politica giovanile. Esso presenta nuove norme costituzionali sull'infanzia e la gioventù nonché le disposizioni contenute nella CDF. Si tratta del primo rapporto pubblicato dalla commissione che prende in esame in modo particolare il concetto di «gioventù». La CFG propende per una politica dell'infanzia e giovanile unitaria.

Un obiettivo della politica dell'infanzia e della gioventù è definito: esso consiste nel permettere a tutti i bambini e i giovani di svilupparsi su tutti i piani e di affermare la propria personalità. Un simile obiettivo, nel contempo vasto e sfuocato, costituisce una novità nell'universo delle definizioni di politica che non si è sviluppata fino ad allora se non per mezzo di pennellate impressioniste successive. L'attuazione di tale politica dovrà avvenire a tre livelli (CFG, 2000, 27) - [n.d.t.: non esiste una traduzione italiana del rapporto; si tratta pertanto di una traduzione libera]:

2. Storia e definizione

- *«una politica per i bambini e i giovani comprendente la protezione, l'analisi di compatibilità, le attività legali dello Stato, la ricerca di informazioni e l'osservazione;*
- *una politica con i bambini e i giovani che comprende il coinvolgimento, la partecipazione e l'integrazione dei bambini e dei giovani in tutti i settori;*
- *una politica concepita dai bambini e dai giovani che concede loro spazi e luoghi d'incontro».*

La difesa di una politica globale dell'infanzia e della gioventù è motivata a tutta evidenza dal timore di una dispersione degli sforzi non coordinati della Confederazione, mentre appare necessario un coordinamento trasversale delle questioni concernenti l'infanzia e la gioventù. Si tratta senza dubbio anche di cogliere l'opportunità per riaggiornare la rivendicazione della nomina di un delegato della gioventù (ribattezzato delegato dell'infanzia e della gioventù), basandosi in questo contesto su un'argomentazione di natura tecnico-amministrativa (difficoltà a coordinare le numerose politiche attuali, nuove esigenze, coordinamento trasversale) piuttosto che su delle rivendicazioni manifestate dalle associazioni com'è avvenuto sino ad oggi. Tale richiesta era inoltre in linea con i progetti dell'Ufficio federale della cultura (UFC) che aveva già inserito nel proprio ordine del giorno lo sviluppo di una simile struttura (Schindler e Reichenau, 1999, 34). Quest'approccio è stato criticato dal CSAG che deplorava che il nuovo modello della CFG non puntasse a una reinterpretazione delle norme vigenti (Legge federale per la promozione delle attività giovanili extrascolastiche e relativa ordinanza applicativa – LAG, OAG) senza nuove disposizioni legislative né un'argomentazione delle risorse disponibili.

Occorre infine osservare che il fine ultimo (suggerito per la politica giovanile) e le misure proposte in tale rapporto collocano la politica giovanile in un'ottica individuale ed educativa. La dimensione della «trasformazione sociale» attraverso la partecipazione dei giovani, che costituiva il nucleo centrale dei precedenti lavori, è qui percepibile solo modo molto sottile. Ciò è spiegato senz'altro dalla natura stessa di questo rapporto: si tratta infatti di una proposta formulata da una commissione consultiva ufficiale al Consiglio federale, volta a ottenere un'evoluzione pragmatica della politica e della legislazione, e non di un manifesto alle esigenze massimaliste. Tuttavia, se si esamina la controproposta

2. Storia e definizione

del CSAG (CSAG, 2000), si osserva inevitabilmente che essa non contempla più la dimensione di «trasformazione sociale». Si sarebbe dunque portati a ritenere che nel corso degli anni, con lo stemperarsi dell'espressione di una contestazione giovanile radicale, tale rivendicazione abbia progressivamente perso importanza all'interno dei programmi.

2.1.4. La Legge federale per la promozione delle attività giovanili extrascolastiche, LAG (1987)

Questa legge sulle attività giovanili (LAG) concretizza le lacune esistenti nelle proposte formulate nel *Rapporto Gut*. Il messaggio del Consiglio federale che introduce la LAG presso il Parlamento accenna al fatto che questa normativa fa seguito anche a delle proposte avanzate dal CSAG, dalla CFG, dalla Commissione nazionale svizzera per l'UNESCO, dalla Federazione degli scout, dalla Pro Juventute e dalle Camere federali.

La LAG fornisce da un lato una base legale alla CFG, gettando dall'altro le fondamenta per una politica di promozione delle organizzazioni giovanili, dei mezzi d'informazione per la gioventù e degli scambi di giovani a livello nazionale e internazionale. La gestione amministrativa di tali disposizioni di legge è affidata, per mezzo dell'ordinanza d'applicazione, all'UFC, all'interno del quale è istituito un posto di responsabile del servizio giovanile. Questa soluzione è addirittura più ristretta della proposta minima avanzata nel *Rapporto Gut*, che puntava a inserire direttamente nel DFI un delegato della gioventù attribuendogli dei compiti di coordinamento e in particolare di ricerca sulla situazione della gioventù in Svizzera. La LAG ha inoltre introdotto alcune nuove norme. Così, essa sancisce il diritto a un congedo non retribuito per giovani salariati (fino ai 30 anni di età) che assumono delle responsabilità nell'ambito delle attività di volontariato giovanile, il cosiddetto «congedo giovanile».

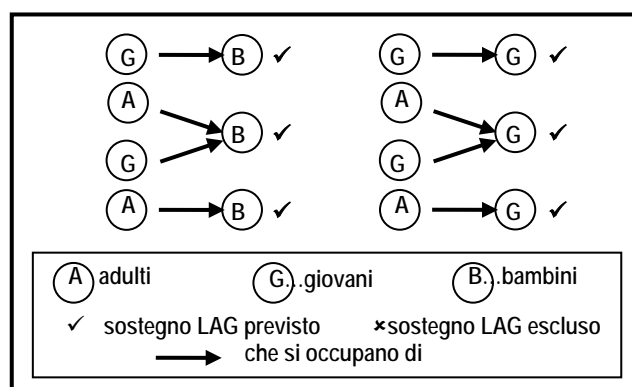
I gruppi target cui punta la LAG non sono facilmente identificabili. Il messaggio del Consiglio federale parla semplicemente di «gioventù», facendo riferimento a una definizione «sociologica» vicina a quella utilizzata nel rapporto *Jeunesse et Société* (Arnold et al., 1971). Esso afferma che le attività extrascolastiche sono soprattutto di competenza dei giovani e destinate ad altri giovani e bambini e che

2. Storia e definizione

non si tratta di un lavoro degli adulti a favore dei giovani. Ci si aspetta pertanto che siano giovani a inquadrare queste attività, anche se "[...] sono inoltre auspicabili forme miste, come nel caso di organizzazioni di adulti che coinvolgono dei giovani nell'organizzazione di attività extrascolastiche" (art. 3). In questo contesto, l'intenzione è quella di escludere le attività organizzate da adulti per i giovani.

Infine, i beneficiari della legge sono le «istituzioni responsabili delle attività giovanili extrascolastiche». Questa situazione ha sempre lasciato una certa incertezza nell'ambito delle organizzazioni di adulti che propongono attività partecipative destinate ai bambini. In effetti, tali istituzioni non sono espressamente escluse dalla legge; tuttavia l'autorità amministrativa, riferendosi allo spirito della LAG nonché a numerose citazioni del messaggio, non ha mai voluto menzionarle esplicitamente nelle sue direttive o porle su un piano di uguaglianza rispetto alle organizzazioni giovanili.

Figura 4: Definizione dei gruppi che svolgono attività giovanili extrascolastiche ai sensi della LAG



Sebbene la LAG contenga la prima base legale specifica derivante dall'attività dei movimenti e delle organizzazioni giovanili, la legge e il suo messaggio non portano novità sostanziali sul piano concettuale. Il messaggio del Consiglio federale riconosce la «politica giovanile» come un compito di competenza della

2. Storia e definizione

Confederazione e convalida i concetti del *Rapporto Gut*, ma non fornisce una nuova definizione di tale politica.

2.1.5. La Costituzione federale (1999)

Le norme riguardanti la gioventù contenute nella Costituzione federale sono state emanate in occasione della sua ultima revisione. Nel corso dell'ampia procedura di consultazione avviata dal Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) alla fine del 1995, diverse organizzazioni giovanili hanno formulato delle proposte. In seguito, esse si sono associate per formulare delle proposte comuni. Tale processo ha coinvolto il CSAG, il Movimento Scout Svizzero (MSS), ma anche associazioni per la difesa degli interessi dell'infanzia e della famiglia (Pro Juventute, Pro Familia, Kinderlobby Schweiz) e la CFG.

Nella nuova Costituzione federale i diritti fondamentali sono integrati da un diritto dei bambini e dei giovani a una protezione della loro incolumità e del loro sviluppo, diritto che essi stessi possono esercitare nei limiti delle loro capacità di discernimento. Tale norma (art. 11) è particolarmente importante, poiché costituisce un diritto giurisdizionalmente soggetto. D'altro canto, l'art. 67 segnala che, nell'adempimento dei loro compiti, la Confederazione e i cantoni tengono conto degli speciali bisogni di incoraggiamento e protezione dell'infanzia e della gioventù. La Confederazione può così promuovere le attività extrascolastiche dei bambini e dei giovani a titolo di integrazione delle misure cantonali.



"Che cosa ne pensi della nuova costituzione a favore dei giovani?..."
"... penso che quando entrerà in vigore, io sarò vecchio!"

2. Storia e definizione

Il riferimento a «fanciulli e adolescenti» è definita anche in questo caso in modo fluido. Nell'articolo 11 (diritti fondamentali) essa è applicata, secondo i commenti delle commissioni preparatorie, unicamente ai minori; inoltre la norma deve essere considerata nella continuità del processo di ratifica della CDF. All'articolo 67, al contrario, la stessa espressione copre una fascia d'età più ampia, verosimilmente fino ai 30 anni (secondo lo spirito della LAG).

Gli articoli della nuova Costituzione federale creano le basi della LAG, che dedica a sua volta dei nuovi diritti positivi ai bambini e ai giovani.

2.1.6. Contributo delle organizzazioni internazionali

Dal 1964, le organizzazioni internazionali esercitano una certa influenza sullo sviluppo delle politiche nazionali e regionali. Le principali istituzioni sono menzionate brevemente di seguito.

2.1.6.1. *UNESCO*

Nel 1964, l'UNESCO ha tenuto una Conferenza internazionale sulla gioventù che ha trattato il tema dell'educazione extrascolastica raccomandando la partecipazione attiva dei giovani. L'anno seguente, la Conferenza generale dell'UNESCO ha adottato quattro risoluzioni concernenti le attività giovanili. Dal 1968, l'UNESCO si sforza di non trattare in modo isolato le problematiche giovanili, bensì di integrarle in tutte le sue attività. Infine, l'organizzazione ha istituito nel 1998 un'unità incaricata del coordinamento delle attività dei suoi servizi a favore dei giovani. Queste fasi di sviluppo della politica dell'UNESCO illustrano tre possibili atteggiamenti nei confronti della questione giovanile: una tematizzazione settoriale, una dissoluzione all'interno di altre politiche e un coordinamento trasversale. I lavori dell'UNESCO, pur facendo spesso riferimento alle politiche infantili, si concentrano tuttavia sul concetto di gioventù, intesa generalmente come il periodo che va dall'adolescenza fino all'integrazione nella vita attiva (dai 14 ai 24 anni).

Le basi create dall'UNESCO costituiscono il più antico punto di riferimento identificato quale base dell'impegno della Confederazione nel campo delle

2. Storia e definizione

attività extrascolastiche. La distinzione proposta dall'UNESCO tra educazione formale, informale e non formale (Delors, 1996, 91-122) è riuscita inoltre a imporsi all'interno delle organizzazioni internazionali.

2.1.6.2 *Consiglio d'Europa*

Dalla sua nascita, nel 1949, il Consiglio d'Europa ha attribuito importanza al sostegno delle attività giovanili. La Convenzione culturale europea, firmata nel 1955, definisce la cooperazione internazionale nel campo della cultura, del patrimonio, dello sport e della gioventù. Nel 1971 è stato inaugurato a Strasburgo un Centro europeo della gioventù e un anno più tardi è stato istituito il Fondo europeo della gioventù. Nel 1995 è stato fondato un secondo Centro europeo della gioventù a Budapest. A cinque riprese - nel 1985, 1988, 1990, 1993 e 1998 - una Conferenza dei Ministri europei responsabili della gioventù ha riunito rappresentanti governativi dei soli Stati membri. In queste occasioni la Svizzera si è fatta rappresentare da una delegazione diretta da un Consigliere federale o da un Consigliere di Stato.

Le attività giovanili del Consiglio d'Europa non sono rivolte unicamente ai governi, ma anche alle organizzazioni giovanili. La promozione della partecipazione dei giovani riveste una grande importanza in questo contesto. Nell'ambito della sua attività, il Consiglio d'Europa si impegna a favore dell'attuazione dei suoi principi inserendo giovani e rappresentanti delle organizzazioni giovanili nei suoi vari organi consultivi e decisionali. Sul fronte della partecipazione, la visione del Consiglio d'Europa mira a preparare i giovani a diventare cittadini attivi nei rispettivi paesi, in Europa come anche a livello internazionale, e a farli partecipare alla configurazione del proprio futuro. La fascia d'età obiettivo delle attività del Consiglio d'Europa va dai 15 ai 30 anni; è pertanto in corso attualmente un avvicinamento alle attività della Direzione degli affari sociali (che si occupa dell'infanzia) e della Direzione della gioventù.

2.1.6.3. *ONU*

Oltre all'UNESCO e al Consiglio d'Europa, anche l'ONU ha influenzato la politica giovanile svizzera. I dibattiti dell'Assemblea generale dedicati al tema

2. Storia e definizione

dell'infanzia condotti a partire dagli anni Cinquanta (su iniziativa dell'UNICEF) nonché a quello della gioventù a partire dagli anni Sessanta (su iniziativa dell'UNESCO) hanno influenzato solo marginalmente la Svizzera fino alla sottoscrizione della Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo. La Confederazione ha ratificato la CDF nel 1997 ed è stata uno degli ultimi Paesi a compiere questo passo a causa della feroce opposizione degli ambienti conservatori, che temevano che questa convenzione soppiantasse i diritti dei genitori e minacciasse la famiglia. La ratifica della CDF da parte della Svizzera è stata accompagnata da cinque riserve.

I diritti sanciti dalla CDF non si limitano a garantire una protezione particolare; essi comprendono infatti anche i cosiddetti diritti «di seconda generazione» (diritto alla salute, diritto all'educazione). La Convenzione insiste inoltre sull'idea della partecipazione dei bambini, in particolare nel campo dell'insegnamento. La ratifica della CDF si concentra in Svizzera sui bambini di età compresa tra 0 e 18 anni. Questo processo ha anticipato alcune novità della Costituzione federale e dei futuri sviluppi in materia di politica dell'infanzia. Il primo seguito del rapporto della CDF è stato pubblicato in Svizzera nel 2000. La sua stesura da parte di numerosi servizi dell'amministrazione ha evidenziato delle lacune in materia di coordinamento della politica dell'infanzia.

Infine, nell'agosto 1999, l'ONU ha organizzato una prima Conferenza internazionale della gioventù che ha riunito i Ministri della gioventù allo scopo di conferire una dimensione politica al suo piano d'azione mondiale destinato ai giovani. La dichiarazione finale di questa conferenza riguarda le tematiche dello sviluppo delle politiche giovanili nazionali, della partecipazione dei giovani, della promozione della pace, dell'educazione, dell'occupazione e della salute.

2.1.6.4. *Francofonia*

Il Vertice mondiale della Francofonia del 1999 si è a sua volta occupato della tematica delle politiche giovanili. Questo VIII° Vertice dei Capi di Stato e di Governo svoltosi a Moncton (Canada) è stato dedicato al tema della gioventù. Sotto il profilo politico o concettuale, questo summit non ha tuttavia fornito un contributo significativo. Tuttavia, l'Agenzia intergovernativa della Francofonia è

2. Storia e definizione

interessata a svolgere un ruolo di coordinamento in materia di politiche giovanili organizzando scambi di giovani e presentando tramite il proprio sito Internet differenti possibilità di partecipazione ad attività internazionali nonché delle sintesi delle politiche giovanili condotte dai Paesi membri.

2.1.7. ONG giovanili internazionali

Nel 1998, le principali organizzazioni giovanili attive a livello mondiale si sono riunite allo scopo di coordinare i propri sforzi nel campo della promozione delle politiche giovanili. Queste ONG hanno riaffermato la loro dimensione educativa riallacciandosi ai concetti di educazione formale, informale e non formale introdotti da un rapporto dell'UNESCO (Delors, 1996). L'educazione formale corrisponde al sistema educativo gerarchizzato, cronologico, che spazia dalla scuola primaria alle istituzioni universitarie. L'educazione informale corrisponde al processo attraverso il quale ciascun individuo acquisisce i comportamenti, i valori, le competenze e le conoscenze, a partire dall'esperienza quotidiana, sotto l'influenza della famiglia, degli amici, dei compagni, dei media e di altri fattori che contribuiscono a plasmare l'ambiente sociale. Infine, l'educazione non formale è un'attività educativa organizzata al di fuori del sistema ufficiale e destinata a una «clientela» ben definita e orientata verso obiettivi educativi precisi (Dirigenti delle organizzazioni giovanili «di educazione non formale», 1999).

A questo rapporto ha fatto seguito un *working paper* che presentava delle direttive per lo sviluppo di politiche giovanili a livello di singoli Stati, definite al suo interno come: (1) politiche a lungo termine; (2) politiche basate sul consenso; (3) politiche integrate e transsettoriali; (4) politiche derivate dalle esigenze dei giovani.

2.1.8. ONG nazionali

2.1.8.1. Consiglio svizzero delle attività giovanili (CSAG)

Il CSAG è la principale organizzazione mantello che si occupa di attività giovanili. Fondato nel 1931, il Consiglio è un organo di coordinamento e di servizio a disposizione dei suoi membri e di altre associazioni. Il CSAG annovera

2. Storia e definizione

un centinaio di associazioni aderenti, tra cui anche le associazioni giovanili tradizionali, le sezioni giovanili dei partiti politici e dei sindacati, l'Unione nazionale degli studenti svizzeri nonché numerose associazioni a vocazione culturale, ambientale, pacifista, ecc. . Per quanto concerne la definizione del concetto di politica giovanile, il CSAG ha pubblicato due documenti di rilievo.

Il primo, intitolato *Für eine aktive Jugendpolitik: In der Jugendarbeit liegt die Chance unserer Zukunft* (SAJV, 1979), avanza delle rivendicazioni riguardo all'educazione e alla formazione, alla promozione delle attività giovanili, alla partecipazione dei giovani alla totalità delle questioni che li riguardano e alla libertà d'espressione. Questo documento presenta delle proposte di articoli costituzionali nonché un'arringa e un progetto concernenti una legge per la promozione delle attività giovanili. Sebbene il CSAG si concentri per sua natura soprattutto alla fascia d'età degli adolescenti e dei giovani adulti, comune a tutti i suoi membri, esso ha formulato delle proposte costituzionali destinate anche a «i bambini e i giovani». E' interessante osservare che, una ventina d'anni più tardi, la grande maggioranza delle sue rivendicazioni sono state soddisfatte.

Il secondo documento rilevante è stato pubblicato nel 1995. Esso è stato pubblicato in collaborazione con la CFG sotto il titolo di Manifesto di Bienne (CSAG, CFG, 1995). Il manifesto deplora la mancanza di una chiara definizione del concetto di politica giovanile e avanza una richiesta di partecipazione dei giovani a «tutti gli ambiti della vita», chiede la definizione di basi costituzionali per le politiche e le attività giovanili e postula infine che le questioni che riguardano la gioventù siano coordinate meglio e considerate in modo prioritario nel processo decisionale politico. Esso presenta altresì l'idea di una base costituzionale e postula l'emanazione di una legge-quadro vincolante per i cantoni.

2.1.8.2. *Pro Juventute*

La fondazione Pro Juventute è un servizio che opera a favore della gioventù. E' rappresentata in tutte le regioni per mezzo di segreterie permanenti. Oltre alle sue attività di assistenza sociale, di consulenza e d'informazione, essa promuove il lavoro giovanile extrascolastico sostenendo dei progetti. Molto attiva a livello di

2. Storia e definizione

comuni, la fondazione si impegna attualmente a favore di una politica dell'infanzia e giovanile a livello federale. Due opere pubblicate da Pro Juventute sviluppano il concetto di politica giovanile.

Nel libro *Jugendarbeit in der Schweiz* (Wettstein, 1989), Heinz Wettstein si riallaccia alle categorie utilizzate nel Rapporto Gut nonché al concetto di politica giovanile sistematica. Egli confronta tali concetti teorici con la situazione reale creatasi negli anni 1970 e 1980 e constata che l'idea di una politica «della» gioventù (nel senso del Rapporto Gut) è scomparsa, proprio come il concetto di emancipazione, alla fine degli anni Settanta cedendo il posto a partire dalla metà degli anni Ottanta al concetto di autonomia e quindi di partecipazione. Commentando il concetto di partecipazione, il rapporto propende per una partecipazione a tutti i settori della società nonché per il suo corollario, una politica giovanile in contatto con tutte le altre politiche.

Nel manuale *Jugendpolitik jetzt!* (Steiner, 1998), Pro Juventute propone una guida per lo sviluppo della politica giovanile a livello comunale. La definizione di politica giovanile che essa propone è tratta dal rapporto del 1992 della CFG.

2.1.9. Conferenza dei delegati cantonali della gioventù (CDCG)

La CDCG riunisce dal 1994 i responsabili incaricati della promozione delle attività giovanili nei cantoni. Quest'assemblea è caratterizzata da una composizione eterogenea che riflette la diversità dei profili cantonali delle politiche giovanili. I membri di questa conferenza possono essere funzionari specializzati in una certa misura nell'amministrazione di un programma cantonale di promozione delle attività giovanili, persone con responsabilità di coordinamento più generali, responsabili di servizi dei minori o, ancora, collaboratori di organizzazioni private inviati dal proprio cantone. Alcuni cantoni dispongono unicamente di un delegato «virtuale» con funzione di casella postale che convoglia le informazioni raccolte nell'ambito della Conferenza verso i servizi competenti. Alla Conferenza partecipano altresì un responsabile del Servizio per la gioventù dell'UFC nonché dei rappresentanti del CSAG e della CFG.

La CDCG ha in particolare il compito di unificare i concetti utilizzati nei diversi cantoni, di fissare dei requisiti minimi e di progettare dei modelli da realizzare nel

2. Storia e definizione

campo delle attività giovanili. Nel suo opuscolo *Grundlagen der Jugendförderung* (Linder et al., 2000), la Conferenza propone un modello di ripartizione dei compiti tra la Confederazione, i cantoni e i comuni nonché delle definizioni per i principali concetti, affermando che la politica giovanile incorpora la protezione dei giovani, la promozione delle attività giovanili e la tutela degli interessi dei giovani. La CDCG definisce qui la promozione delle attività giovanili (*Jugendförderung*) come l'insieme delle forme di sostegno offerte da servizi, attrezzature e attività ai diversi livelli della collettività. I soggetti attivi della promozione delle attività giovanili sono i responsabili dell'animazione socio-educativa, delle associazioni giovanili e della protezione della gioventù. La protezione della gioventù (*Jugendschutz*) è intesa, in senso stretto, come la totalità dei compiti derivanti da una concezione sociopedagogica e sociale della protezione della gioventù. In senso lato, essa comprende invece la promozione delle condizioni di socializzazione e le prestazioni destinate a favorire l'inserimento dei giovani nella società attraverso l'impegno nel campo della formazione individuale e sociale dei giovani a titolo di integrazione della famiglia, della scuola e della formazione professionale. In base a tali definizioni, pare che la promozione delle attività giovanili sia considerata come un sottoinsieme della tutela della gioventù intesa in senso lato. La conferenza tratta in generale della «gioventù», senza tuttavia definire la fascia d'età cui tale concetto si riferisce.

2.2. Sintesi e definizione

Nessuna definizione del concetto politico di gioventù sembra far testo. Sebbene la triade politica del «di», «per» e «con» i giovani sia molto diffusa, lo è spesso con formulazioni diverse e interpretazioni diverse sotto il profilo della portata della relativa differenziazione. Occorre a nostro giudizio rilevare quattro caratteristiche che definiscono una buona politica giovanile:

2.2.1. Trasversalità

La politica giovanile concerne in primo luogo l'insieme delle politiche riguardanti direttamente o indirettamente i giovani; si tratta in altri termini di una politica trasversale. Questa idea corrisponde alla cooperazione di tipo «*interpolicy*» (Knoepfel, 1995). Lo stesso concetto è espresso talvolta anche per mezzo dei

2. Storia e definizione

concetti di politica transsettoriale, integrata o globale. Le politiche opposte a tale nozione possono essere invece definite come «compartimentali».

2.2.2. Partecipazione

Si rileva di seguito il concetto di partecipazione che appare nella quasi totalità dei testi di riferimento consultati. Con essa si intende non soltanto la partecipazione dei giovani come attività a vocazione educativa che si svolge in un ambiente protetto, bensì anche un atteggiamento consistente nel condividere il potere tra partner ugualitari in tutti gli ambiti della società.

Queste due caratteristiche (la «trasversalità» e la «partecipatività») non sono considerate oggetto della politica giovanile, bensì principi organizzativi che disciplinano le interazioni tra i rispettivi attori, definendo il contesto istituzionale o l'allocazione delle risorse. Per questo motivo, esse sono qualificate come «istituzionali».

2.2.3. Promozione

La terza caratteristica delle politiche giovanili è il concetto di promozione che va oltre quello di protezione. Le politiche pubbliche di protezione e di aiuto alla gioventù mirano a risolvere situazioni di bisogno, di pericolo o di impotenza molto concrete. Le politiche di promozione mirano invece a offrire condizioni quadro favorevoli per lo sviluppo dei giovani e la prevenzione primaria di situazioni problematiche. Le funzioni «protettive» a favore dei giovani sono esercitate in modo molto diverso dai singoli cantoni, ma si basano in tutti i casi su norme vincolanti del diritto federale.

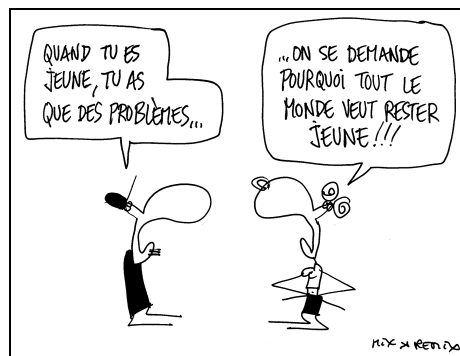
2.2.4. Proattività

Si rileva infine la caratteristica di «proattività», intesa come capacità di una politica di anticipare i problemi sociali per mezzo di una buona conoscenza della situazione giovanile e la considerazione di tali conoscenze nell'attività politica. Un esame anticipato e concomitante degli effetti delle diverse misure delle

2. Storia e definizione

politiche adottate nei confronti dei giovani costituisce ad esempio una misura proattiva. La caratteristica di proattività è contrapposta all'idea di una politica reattiva che si limita a rispondere a delle richieste (problemi sociali, pressioni esercitate da gruppi d'interessi, ecc.).

Queste due ultime caratteristiche (la «promozione» e la «proattività») derivano dai contenuti della politica giovanile e si qualificano come «sostanziali».



"Quando si è giovani, si hanno solo problemi..."
"... C'è da chiedersi perché tutti vogliono restare giovani!!!"

3. La situazione nei cantoni: parte descrittiva

Per descrivere le politiche giovanili cantonali e consentirne un confronto, è opportuno presentare sistematicamente alcuni elementi relativi a ciascuno dei 26 cantoni e raccogliere, a titolo indicativo, gli stessi dati anche per la Confederazione. I dati sono tratti dalla consultazione delle fonti bibliografiche, in particolare dalle legislazioni cantonali, nonché dai processi verbali della Conferenza intercantonale dei delegati della gioventù (CDCG). Le informazioni così raccolte sono integrate dai risultati dei colloqui semidirettivi condotti con gli attori delle politiche cantonali.

3.1. *Modello descrittivo*

Gli elementi descrittivi rilevati ai fini dell'analisi mirano a evidenziare le caratteristiche distintive delle singole politiche cantonali. Le funzioni di protezione della gioventù o i programmi quali Gioventù e Sport, definiti in ampia misura dalla Confederazione, non saranno pertanto esaminati in modo dettagliato. Il modello descrittivo non cerca soltanto di presentare le norme, le strutture e gli strumenti d'intervento che risultano dai processi politici, ma anche di evidenziare gli attori e le azioni che hanno contribuito allo sviluppo di tali politiche. La descrizione delle situazione esistente nei singoli cantoni si basa sempre sulla stessa struttura, comprendente in particolare undici elementi:

(1) identificazione dell'organo cantonale incaricato dei problemi giovanili. Laddove esiste un servizio per la gioventù o un delegato per le questioni giovanili, vengono presentati gli ambiti coordinati da questi ultimi.

(2) Analisi dell'esistenza di una politica giovanile governativa. Poiché quest'ultima può assumere un tenore differente da un cantone all'altro, saranno presentati i relativi contenuti.

(3) Legge/i specifica/che sulla gioventù. Sotto questo punto sono stati rilevati l'esistenza e l'evoluzione storica delle leggi specifiche in materia di gioventù. Con «legge» si intende qui la legge materiale; in altri termini, sono state prese in considerazione anche le ordinanze o le norme

3. Parte descrittiva

costituzionali. I concetti o le decisioni politiche non sono invece riportati sotto questo punto, così come non sono state rilevate le leggi esistenti in tutti i cantoni (legge scolastica, ordinanza d'applicazione di Gioventù e Sport).

(4) Menzione dell'esistenza di una commissione per le questioni giovanili
A fronte della diversità di compiti e di condizioni quadro che caratterizzato tali commissioni, è opportuno indicare su quale decisione o norma è basata l'esistenza di una simile commissione e qual è la sua composizione.

(5) Esistenza di un organismo o organo rappresentativo della gioventù
Questa funzione può essere esercitata da un consiglio o da un Parlamento dei giovani. Le prerogative di quest'organo e i suoi rapporti con lo Stato sono descritti dettagliatamente.

(6) Esistenza di un gruppo di raccordo delle associazioni giovanili
Vengono presentati qui lo statuto e la composizione di questo organismo nonché illustrati i suoi rapporti con lo Stato.

(7) Promozione delle attività giovanili
Sotto questo punto vengono descritti i meccanismi adottati dal cantone per incoraggiare le attività giovanili extrascolastiche. Vengono inoltre rilevati l'assegnazione di sussidi forfetari alle associazioni giovanili e di sovvenzioni mirate per i campi di vacanza, la formazione dei responsabili o progetti realizzati nell'ambito delle attività giovanili extrascolastiche. La politica di incoraggiamento dello sport giovanile è descritta qui unicamente nei casi in cui il cantone ha deciso di estendere il programma G+S.

(8) Altre prestazioni preventive e sociali
Questa sezione menziona i progetti preventivi realizzati nell'ambito delle attività extrascolastiche e le attività degne di nota destinate ai bambini e ai giovani. Vengono pertanto rilevati l'attività degli operatori sociali attivi sul campo («educatori di strada») o l'esistenza di servizi di consulenza destinati in modo particolare ai bambini e ai giovani.

3. Parte descrittiva

(9) Coordinamento delle politiche comunali

Questa sezione descrive il ruolo di coordinamento svolto dal cantone nei confronti dei comuni. Viene menzionata qui l'eventuale esistenza di legislazioni quadro vincolanti o di linee direttrici per i comuni in materia di politiche giovanili. L'organizzazione dei servizi di protezione della gioventù non costituisce in ogni caso oggetto di approfondimento.

(10) Collaborazione intercantonale

Sotto questo punto viene esaminato il coinvolgimento del cantone nell'ambito del coordinamento intercantonale delle politiche giovanili. Tale collaborazione può avvenire attraverso la partecipazione ai lavori della Conferenza dei delegati cantonali della gioventù (CDCG) oppure tramite l'impegno dei rappresentanti in seno a strutture di portata nazionale.

(11) Sviluppo della politica

Nei casi in cui è stata sviluppata una politica o adottata una legislazione, viene descritto il processo di definizione di una politica giovanile, con un'attenzione particolare per gli attori coinvolti, per i problemi che essi desiderano risolvere e per i metodi utilizzati per inserire le loro proposte nell'agenda politica.

3.2. *Cantone di Argovia*

(1) Il cantone dispone di un posto di lavoro al 50% specializzato nel settore della «gioventù» presso lo stato maggiore della divisione orientamento, sport e gioventù del dipartimento dell'educazione. Si tratta di una persona di contatto per i servizi cantonali interessati. Essa collabora con la delegata per l'uguaglianza, l'ufficio gioventù e sport, le autorità preposte alle questioni culturali, la giustizia dei minori nonché con i servizi e i consultori pedagogici e psicologici. La politica di protezione della gioventù e di assistenza sociale per i giovani è poco sviluppata a livello cantonale, poiché è demandata alla competenza dei comuni.

(2) Il messaggio del Consiglio di Stato del 25 agosto 1997 (proposta di respingere un'iniziativa popolare per la promozione della gioventù e controprogetto) espone la politica governativa in materia di promozione delle attività giovanili.

3. Parte descrittiva

(3) Le basi legali della politica di promozione dei giovani sono sancite dall'articolo 38bis della Costituzione cantonale. Questo articolo specifica che il cantone e i comuni debbono tenere conto, in tutte le loro attività, delle richieste e delle esigenze dei giovani. A questo proposito essi possono creare strutture adeguate. Non esiste alcuna legge riferita a questa norma costituzionale, ma l'ordinanza sullo Sport Toto del 7 luglio 1993 estende la cerchia dei beneficiari di tale fondo anche alle associazioni giovanili.

(4) La commissione cantonale di esperti preposta alle questioni giovanili è stata istituita nel 1998 in seguito a una decisione del Consiglio di Stato. Essa è costituita da otto membri - rappresentanti dei quattro principali partiti, una persona proveniente dagli ambienti delle attività socioculturali aperte, un rappresentante delle associazioni giovanili, un delegato del parlamento giovanile e un medico specializzato nei problemi di prevenzione. La commissione esercita una funzione consultiva nei confronti del Consiglio di Stato e del posto di lavoro specializzato.

(5) Nel 1995 è stato istituito un Parlamento dei giovani costituito in forma associativa, ma sostenuto dal cantone. Le tematiche sono scelte liberamente dai giovani. Esso ha già presentato un postulato al Gran Consiglio (tramite la commissione dell'educazione del Gran Consiglio) e delle proposte al governo tramite il posto specializzato « gioventù » del dipartimento dell'educazione; l'iter delle sue richieste deve essere deciso caso per caso. I partecipanti hanno un'età compresa tra i 16 e i 25 anni. Un delegato del Parlamento dei giovani siede nella commissione cantonale di esperti per le questioni giovanili. La legislazione scolastica prevede dal canto suo una consultazione degli allievi nelle scuole secondarie e professionali.

(6) Il raggruppamento delle associazioni giovanili argoviesi (VAJO) è stato fondato il 17 settembre 1987. Questa organizzazione mantello è riconosciuta come un interlocutore dello Stato fin dal 1991, ma non beneficia di alcun sussidio. Esso raggruppa associazioni giovanili (JuBla, CEVI, MSS) nonché le sezioni giovanili dei partiti politici e dei sindacati. Il suo funzionamento è a rischio a causa della mancanza di risorse e di impegno delle associazioni.

3. Parte descrittiva

(7) Dal maggio 2000 è in vigore un meccanismo di finanziamento delle attività giovanili. Un importo annuo pari a 200'000.- franchi è gestito dal posto specializzato nella «gioventù» del dipartimento dell'educazione. Possono essere accordati sussidi per progetti di giovani o a favore dei giovani. I beneficiari dei progetti devono avere un'età compresa tra i 12 e i 30 anni. Tra i progetti sostenuti, citiamo qui il progetto di lavoro sul campo portato avanti da due operatori sociali equipaggiati con un bus e la possibilità di sussidiare centri intercomunali di attività del tempo libero. Un sostegno a favore dei campi, della formazione dei monitori o delle associazioni giovanili sarebbe auspicabile, ma sino ad oggi gli ambienti interessati non hanno manifestato alcuna esigenza in tal senso.

(8) Un progetto «Voilà» delle associazioni giovanili intitolato «*Rüeblichrut*» è coordinato dal VAJO e finanziato dal cantone nell'ambito della sua politica di prevenzione delle dipendenze.

(9) Tra i compiti del delegato per la gioventù figurano anche servizi di consulenza e di coordinamento dei comuni.

(10) Il cantone è rappresentato presso la Conferenza intercantionale dei delegati per la gioventù sin dalla creazione di tale istituzione. Dal 2000, a parteciparvi è la titolare del posto specializzato «gioventù». Anche gli ambienti dell'amministrazione e delle associazioni giovanili del Cantone di Argovia seguono da vicino l'attualità federale in materia di politica giovanile grazie al loro impegno e a contatti personali.

(11) Le prime rivendicazioni di una politica di promozione delle attività giovanili nel Cantone di Argovia risalgono all'inizio degli anni Ottanta. Nel 1981, la deputata Ruth Humbel Näf chiede per mezzo di un postulato l'elaborazione di un concetto cantonale in materia di politica e di lavoro giovanili nonché l'istituzione di una commissione cantonale per la gioventù. Nel 1984, la stessa deputata deposita un'interpellanza sul trattamento del suo postulato. Il governo obietta che le attività giovanili competono principalmente ai comuni, ma si dichiara ugualmente disposto a studiare l'istituzione di un piano cantonale. Il governo iscrive dunque l'esame della questione nel suo programma di legislatura 1985-1989. Con una decisione del 19 dicembre 1990, il capo del dipartimento

3. Parte descrittiva

dell'istruzione pubblica istituisce un gruppo di lavoro preposto al trattamento delle questioni giovanili. Nel suo rapporto (febbraio 1991), quest'ultimo sottolinea l'esigenza di sviluppare una politica giovanile cantonale, in particolare per offrire consulenza ai comuni e assicurare un certo coordinamento tra gli ambienti pubblici e privati. A titolo di misure concrete, il gruppo di lavoro propone la creazione di un posto di delegato per la gioventù e l'istituzione di una commissione per la gioventù. Giudicando i progressi compiuti troppo lenti e troppo poco decisi, gli ambienti giovanili (associazioni, animazione socioculturale, sezioni giovanili dei partiti politici e numerosi parlamentari) aderiscono all'iniziativa VAJO per lanciare l'iniziativa «*Ja für Jugendförderung*», depositata il 7 marzo 1995 con 4099 firme. In un messaggio del 6 gennaio 1998, il Consiglio di Stato propone un controprogetto all'iniziativa popolare smorzando le formulazioni e impegnandosi ad attuare di propria iniziativa alcune misure che esso non giudica opportuno inserire nella Costituzione. In occasione del referendum popolare del 13 giugno 1999, il controprogetto del governo è stato adottato dal popolo con il 57% dei voti.

3.3. Semicantone di Appenzello Interno

(1) Un ispettore scolastico affianca alla sua attività principale il ruolo di persona di contatto in materia di problemi giovanili per il cantone.

(2) Il governo non ha definito alcuna politica globale in materia giovanile.

(3) Non esistono leggi speciali dedicate alla gioventù.

(4) Non esiste una commissione della gioventù in quanto tale. Tuttavia, almeno una volta l'anno, i rappresentanti dei diversi uffici in relazione con la gioventù (scuola, prevenzione, assistenza sociale, polizia) e dei principali ambienti privati interessati (Chiese) si riuniscono in occasione di una seduta di coordinamento e di scambio di informazioni. Tale coordinamento è stato avviato da un ispettore scolastico che è nel contempo il presidente del consiglio parrocchiale e che a questo titolo è coinvolto nel lavoro svolto nel settore delle attività giovanili extrascolastiche.

3. Parte descrittiva

(5) Non esiste alcun organo rappresentativo della gioventù a livello cantonale. Tuttavia, la partecipazione dei giovani a livello di comuni e di organizzazioni private (Chiese) è effettiva, ma non è disciplinata da disposizioni formali.

(6) Non esiste alcuna associazione mantello delle associazioni giovanili.

(7) La responsabilità per il lavoro giovanile associativo e aperto compete soprattutto alle Chiese. Il cantone assegna ugualmente delle sovvenzioni a titolo sussidiario sia al centro culturale giovanile, sia alle associazioni giovanili (associazioni musicali, scout, ecc.). Non è tuttavia previsto alcun diritto ai sussidi, che sono stabiliti anno per anno e caso per caso.

Esiste tuttavia un sistema di assistenza denominato «*Freizeit Aktion*» che prevede la concessione di sussidi a titolo di «aiuto iniziale» per delle offerte di attività del tempo libero, purché queste ultime siano organizzate in forma partecipativa e garantiscano una certa qualità dell'inquadramento. Questo sistema non è destinato al finanziamento di offerte a lungo termine.

(8) Si segnala il ruolo di una commissione per la prevenzione delle tossicomanie che avvia e coordina diversi progetti all'interno delle scuole, delle attività giovanili ecclesiastiche e delle organizzazioni libere.

(9) Viste le piccole dimensioni del cantone, i contatti e il coordinamento con i comuni avvengono in modo naturale e informale. Attività comuni quali la gestione di un centro per le attività del tempo libero (finanziato dai comuni, dalle Chiese e dal cantone) tendono a favorire un rafforzamento di tale collaborazione.

(10) Un ispettore scolastico figura tra i partecipanti alla Conferenza intercantonale dei delegati per la gioventù, ma il suo ruolo si limita alla trasmissione di informazioni alle autorità competenti.

(11) Le diverse misure osservate nel cantone si sono sviluppate in modo piuttosto informale (seduta di scambio di informazioni, assegnazione di una funzione interlocutoria per le questioni giovanili a un ispettore scolastico); in altri casi si tratta di iniziative dei comuni e/o degli ambienti privati (centro culturale) alle quali il cantone partecipa unicamente in qualità di partner.

3.4. *Semicantone di Appenzello Esterno*

- (1) Non esiste alcuna amministrazione specializzata nelle questioni giovanili.
- (2) Il governo non ha formulato una politica giovanile.
- (3) Non esistono leggi speciali per la gioventù; tuttavia, la Costituzione cantonale sancisce, all'articolo 41, l'obbligo di tenere conto delle esigenze dei giovani.
- (4) Non esistono commissioni preposte al trattamento delle questioni giovanili.
- (5) Esisteva un Parlamento cantonale dei giovani fondato su iniziativa di un gruppo di giovani. Costituito in forma associativa, esso beneficiava di un sostegno soprattutto finanziario del cantone in seguito a una decisione del governo. Il parlamento è stato sciolto nel 1998 per mancanza di giovani responsabili.
- (6) Non esistono organizzazioni mantello delle associazioni giovanili a livello cantonale.
- (7) Sono previsti sussidi cantonali puntuali per progetti avviati nel settore delle attività giovanili extrascolastiche. Questi sussidi sono stabiliti caso per caso, in genere in funzione del margine di manovra assegnato ai gestori del fondo della lotteria.
- (8) La direzione della sanità gestisce un posto di specialista in materia di prevenzione delle dipendenze.
- (9) Il cantone non coordina le politiche giovanili comunali.
- (10) La persona che funge da interlocutore presso la Conferenza dei delegati cantonali per la gioventù è assunta da un'associazione privata che offre un servizio di consulenza permanente ai giovani ed è finanziata da un comune.
- (11) Non è stato ravvisato lo sviluppo di una politica particolare destinata ai giovani.

3.5. *Cantone di Berna*

(1) Un ufficio dei minori che fa capo alla direzione della giustizia, degli affari comunali e degli affari ecclesiastici è incaricato del coordinamento delle questioni riguardanti la gioventù. L'ufficio dei minori conta 14 collaboratori (giuristi, operatori sociali, amministratori, ecc.) occupati per l'equivalente di 13 posti di lavoro a tempo pieno. Il direttore dell'ufficio presiede nel contempo la commissione cantonale della gioventù. Tre collaboratori – un operatore sociale, un segretario della commissione cantonale (al 100%), il suo sostituto e una segretaria (ciascuno al 50%) si occupano in modo particolare di attività di promozione. Le competenze di questo ufficio coprono in particolare la sorveglianza delle istituzioni di collocamento e le procedure di adozione. La direzione della giustizia, degli affari comunali e degli affari ecclesiastici ospita i diversi servizi che gestiscono competenze o funzioni cantonali attribuite loro dal Codice civile. La politica di aiuto alla gioventù si è sviluppata a partire dall'ufficio dei minori che gestiva le politiche sancite dal CCS. Il coordinamento con gli altri servizi incaricati delle politiche legate alla gioventù è garantito dalla commissione cantonale della gioventù (nella quale sono rappresentati quattro dipartimenti), per mezzo di servizi interni per il coordinamento con la giustizia minorile nonché, in modo informale ma regolare, tramite numerosi altri uffici dell'amministrazione cantonale.

(2) La politica governativa si basa su strumenti legali e su una concezione direttrice della politica giovanile del cantone di Berna. Quest'ultima è stata elaborata dalla Commissione cantonale della gioventù ed è riconosciuta dal Consiglio di Stato quale fondamento della politica del cantone; le direttive del governo fanno infatti regolarmente riferimento a tale concezione.

(3) Due articoli costituzionali (art. 29 e 30) attribuiscono al cantone e ai comuni la responsabilità di offrire un sostegno ai bambini e alle famiglie, di farsi carico delle esigenze e delle aspettative dei giovani e di integrare le iniziative private. Una legge sull'aiuto alla gioventù e il suo coordinamento tramite la Commissione cantonale della gioventù (LAGC), nonché un'ordinanza sulla Commissione cantonale della gioventù (OCCJ) costituiscono le basi della politica giovanile cantonale.

3. Parte descrittiva

(4) La commissione cantonale della gioventù è stata istituita nel 1988 mediante un'ordinanza del governo. Dal 1994, il suo mandato e il suo ancoraggio legislativo sono disciplinati da una legge cantonale. La commissione ha lo scopo di assicurare un coordinamento tra gli ambienti pubblici e privati legati alla gioventù. Essa è composta da quattro deputati e da tredici persone interessate alla protezione o alla promozione dei giovani e da quattro rappresentanti di diversi dipartimenti dell'amministrazione cantonale. La commissione cantonale della gioventù gode di un diritto propositivo presso il Consiglio di Stato per tutte le questioni riguardanti la gioventù (art. 4c della legge). Essa gestisce altresì un credito annuale di 75'000 CHF destinato al sostegno di progetti dei giovani. La Commissione cantonale della gioventù redige ogni quattro anni un rapporto sull'attività volto a presentare la situazione esistente sul fronte dell'assistenza giovanile nel cantone (art. 3d della legge).

(5) Non esiste alcun parlamento cantonale dei giovani. Il cantone reputa che spetti ai comuni sviluppare simili istituzioni. D'altro canto, a cinque riprese è stata organizzata una «sessione del Consiglio del futuro della gioventù» che ha riunito rappresentanti degli ambienti coinvolti nelle problematiche giovanili e legati ai giovani. A due sessioni hanno preso parte anche deputati cantonali allo scopo di prendere atto delle esigenze e delle richieste espresse dai giovani e di trasmetterle al Gran Consiglio. Questa seduta è organizzata dall'associazione *Journée bernoise pour la jeunesse* e riunisce Pro Juventute, gli organizzatori di attività giovanili aperte (centri per le attività del tempo libero) e le associazioni giovanili. *BärnerJugendTag* è un'associazione privata fondata nel 1921 e successivamente riorganizzatasi nel 1996 per favorire la partecipazione dei giovani. Essa è finanziata con una raccolta di fondi annuale effettuata dagli allievi del cantone e ha lo scopo di attribuire aiuti finanziari complementari (a eventuali borse di studio) ai giovani in formazione di età inferiore ai 25 anni. Essa finanzia altresì biblioteche, ludoteche e progetti dei bambini e dei giovani.

Non è prevista una rappresentanza dei giovani in seno alle commissioni o agli organi del cantone. I membri della commissione cantonale della gioventù presentano un'età media nettamente inferiore a quella dei membri di altre commissioni cantonali. D'altro canto, la commissione cantonale della gioventù intrattiene scambi continui con gli uffici comunali o regionali ai quali i giovani partecipano attivamente.

3. Parte descrittiva

Nel settore scolastico, l'art. 9 della nuova ordinanza sui ginnasi definisce i meccanismi di codecisione che prevedono la partecipazione degli allievi.

(6) Un'associazione mantello cantonale esiste fin dal 1994. Essa non è sovvenzionata dal cantone in quanto associazione, ma beneficia di sussidi per alcuni dei suoi progetti. La creazione di questa organizzazione è stata dettata dalla necessità di associarsi per realizzare un progetto di prevenzione delle dipendenze «Voilà». Tra i suoi membri figurano le principali associazioni giovanili tradizionali.

(7) Le attività giovanili extrascolastiche sono sostenute dalla commissione cantonale della gioventù che dispone di un budget di 75'000 franchi per il finanziamento di progetti puntuali *«che non beneficino di nessun altro sostegno finanziario, di innovazioni sperimentali di durata limitata e di pubblicazioni»* (art. 5 della legge). La partecipazione dei giovani allo sviluppo e alla realizzazione dei progetti è un criterio essenziale per la commissione. Dal 2001, la Commissione cantonale della gioventù organizza un concorso che premia progetti a carattere partecipativo.

(8) Il progetto *«PROphyl»* per la prevenzione delle dipendenze, coordinato dall'organizzazione mantello cantonale delle associazioni giovanili, è sussidiato dalla direzione cantonale dell'assistenza sociale. I progetti varati nel campo della prevenzione delle dipendenze sono finanziati secondo un criterio di ripartizione che prevede che il cantone partecipi nella misura del 50%, mentre la totalità dei comuni copre l'altro 50%. A questo titolo che vengono sussidiati anche i centri per le attività del tempo libero. La nuova legge sull'assistenza sociale prevede la stipulazione di contratti di prestazione con i partner nel campo della prevenzione.

(9) Il cantone non è molto attivo nel campo del coordinamento delle politiche comunali. Il tema è sì all'ordine del giorno, ma per il momento il cantone attende l'evoluzione della politica federale che, ai sensi della nuova Costituzione federale e su richiesta dei delegati cantonali, dovrebbe chiarire la ripartizione delle competenze tra i tre livelli della pubblica amministrazione.

(10) Il collaboratore aggiunto del responsabile del servizio dei minori nonché (a questo titolo) segretario della commissione cantonale della gioventù segue con

3. Parte descrittiva

regolarità i lavori della Conferenza dei delegati cantonali della gioventù. D'altro canto, il responsabile del servizio dei minori è attualmente membro (*ad personam*) della CFG.

(11) L'ufficio cantonale dei minori risale al 1931, anno in cui il cantone ha riveduto la sua legislazione in materia di giustizia dei minori. Questa legge menzionava già allora una collaborazione dell'ufficio con i diversi ambienti giovanili pubblici e privati. Nel corso dei decenni successivi, l'offerta in materia di protezione e promozione della gioventù si sviluppò notevolmente ai diversi livelli (cantone, comuni, privati) e in diversi settori. Emerse puntualmente un maggior fabbisogno di coordinamento. Nel 1947, un primo progetto di legge sull'assistenza alla gioventù fallì a causa di conflitti di competenze in seno all'amministrazione. Il decreto sull'organizzazione della direzione della giustizia del 1995 esigeva che l'ufficio dei minori incoraggiasse le aspirazioni e le attività di assistenza pubblica e privata alla gioventù coordinando le attività del cantone, dei comuni e delle istituzioni private. L'entrata in vigore dell'articolo 317 del CCS nel 1978 portò all'istituzione di un gruppo di lavoro che tra il 1979 e 1982 preparò una legge sulla protezione e l'assistenza alla gioventù. La mozione «*Jugendhilfe*» depositata il 5 novembre 1981 dal deputato del PRD Bretscher e da altri 25 firmatari di tutti i partiti consentì l'adozione di alcune misure. La mozione, adottata il 1° settembre 1982, impose il progetto di un ufficio di coordinamento e di una commissione con un ampio mandato di coordinamento in sostegno dell'ufficio dei minori. Dando seguito a tale impulso, il Consiglio di Stato emanò il 31 marzo 1987 l'ordinanza sulla commissione cantonale della gioventù.

Fu così che la Commissione cantonale della gioventù iniziò il suo lavoro di coordinamento e di gestione di un piccolo budget destinato al sostegno di progetti. Questa situazione attirò l'attenzione del controllo delle finanze, che obiettò che una linea di credito, per quanto modesta, deve essere gestita sulla scorta di una legge formale. Per questo motivo, nel 1994 il Gran Consiglio ha emanato una nuova legge in materia. Nello stesso periodo il Gran Consiglio si è inoltre occupato della stesura di una nuova Costituzione e ha integrato senza avanzare obiezioni, su proposta della commissione cantonale della gioventù, un articolo sulla promozione delle attività giovanili. Nel 1997 la commissione è stata integrata con una segreteria permanente.

3.6. *Semicantone di Basilea-Campagna*

(1) Non esiste alcun organo incaricato del coordinamento a livello cantonale delle politiche che interessano i giovani. Il coordinamento e gli scambi di informazioni tra i diversi servizi coinvolti avviene essenzialmente in modo informale.

(2) Un consiglio dei giovani (istituito il 5 marzo 1994) è stato elevato al rango di commissione consultiva ufficiale per mezzo di una decisione del Consiglio di Stato del 1° luglio 1995. Quest'organo è consultato sistematicamente in occasione di prese di posizione su progetti di legge ed è autorizzato a esprimersi su tutte le questioni concernenti la gioventù in senso stretto o allargato. Un'ordinanza del 24 febbraio 1994 e una decisione dello stesso giorno istituiscono questo consiglio a tempo indeterminato.

(3) A parte le ordinanze summenzionate, il cantone non possiede una legislazione speciale sulla promozione delle attività giovanili o il coordinamento delle politiche legate alla gioventù.

(4) E' il consiglio dei giovani a fare le veci di commissione incaricata delle questioni giovanili. Al suo interno sono presenti rispettivamente un rappresentante del cantone e uno dei comuni con voto consultivo. Il consiglio ha la facoltà di presentare delle proposte al governo ed è libero di definire il proprio ordine del giorno, di prendere posizione in merito a tutte le politiche e di definire autonomamente il proprio modo di lavorare.

(5) Al consiglio dei giovani è affidato il compito di rappresentare gli interessi dei giovani presso il governo e il pubblico. La sua esistenza ha indotto il Consiglio di Stato a nominare dei rappresentanti dei giovani in altre commissioni (ad esempio presso l'organo incaricato della sorveglianza dei programmi radiotelevisivi, in una commissione «gioventù» dell'organizzazione di cooperazione transfrontaliera «*Regio Basilensis*», ecc.).

(6) Dal 1989 esiste un'organizzazione mantello che raggruppa le associazioni giovanili dei due semicantoni di Basilea (AjbB) e riunisce le associazioni giovanili classiche (scout, JuBla, Croce blu, ecc.). L'AjbB è in contatto con il consiglio dei

3. Parte descrittiva

giovani nonché con la direzione dell'educazione e della cultura e con il servizio di promozione della salute.

(7) Esistono diversi canali di sovvenzionamento dei progetti dei giovani. Nell'ambito della promozione della salute pubblica, sono possibili finanziamenti di interventi puntuali tramite il fondo della lotteria sottoforma di aiuto iniziale per progetti o di sostegno di attività giovanili di durata limitata nel tempo. L'assegnazione di questi sussidi non è disciplinata in base a criteri dettagliati. Le associazioni che svolgono un'attività regolare possono beneficiare di un contributo annuo da parte del fondo Sport-Toto nella misura in cui esse sono riconosciute come organizzazioni sportive, ma nessuna di esse ha finora fatto richiesta di un simile sostegno.

(8) Per quanto concerne la promozione della salute, esistono altre possibilità di finanziamento dei progetti dei giovani. Le associazioni giovanili sono regolarmente sostenute con sussidi a favore dei campi di vacanza assegnati nell'ambito del progetto «*Farbdupf*» (progetto cantonale «*Voilà*»). Nel campo dello sport, l'offerta del programma Gioventù e Sport è stata estesa ai bambini di età inferiore ai 10 anni (a partire dai 7 anni d'età).

(9) La competenza per le attività extrascolastiche è affidata ai comuni; il cantone non interferisce nella loro sfera di autonomia.

(10) Il cantone non è attivo nell'ambito della collaborazione intercantionale in materia di politica giovanile. E' il collaboratore personale del Consigliere di Stato incaricato dell'istruzione pubblica a figurare quale interlocutore nell'elenco dei membri della Conferenza dei delegati cantonali della gioventù.

(11) L'istituzione di un consiglio dei giovani è avvenuta su richiesta di un gruppo di giovani provenienti soprattutto dalle sezioni giovanili dei partiti politici. Dal 1993, essi portano avanti un progetto per la creazione di un Parlamento dei giovani che essi desiderano istituire in veste di commissione speciale del legislativo. Il presidente del *Landesrat* giudica positivamente l'idea, ma reputa poco realistica la proposta di un suo inquadramento nel legislativo. Discussioni sullo sviluppo di un Parlamento dei giovani e sul suo riconoscimento da parte dello Stato sono attualmente in corso con un responsabile del dipartimento

3. Parte descrittiva

dell'educazione e della cultura nonché con alcuni rappresentanti delle associazioni giovanili. A parte la proposta di un parlamento, è stato suggerito anche di creare una struttura più limitata, di emanazione del consiglio dei giovani, che possa essere riconosciuta come commissione consultiva del governo e incaricarsi dell'organizzazione del parlamento. E' così che il consiglio dei giovani si ritrova a svolgere un ruolo di primo piano e a organizzare numerosi forum dei giovani che costituiscono un'assemblea più ampia per la discussione di questioni d'interesse generale. Il dipartimento insiste sul fatto che tale struttura deve permettere la partecipazione di tutti i giovani, compresi quelli che non sono attivi politicamente. Dopo un tentativo limitato a tre anni (1994-1997), la formula è prorogata a tempo indeterminato.

3.7. *Semicantone di Basilea-Città*

(1) La sezione della gioventù, della famiglia e della prevenzione del dipartimento di giustizia è incaricata delle questioni giovanili. Due responsabili del settore «infanzia e gioventù» sono attivi per un tempo di lavoro equivalente al 170%. Questo ufficio coordina le politiche che riguardano i bambini e i giovani, ad eccezione dell'istruzione pubblica, dello sport e dei luoghi di gioco. Il coordinamento generale tra le diverse politiche è poco efficace, ragione per cui un coordinamento trasversale delle politiche giovanili non può essere realmente garantito.

(2) Il governo non ha formulato alcuna politica cantonale nel settore della gioventù. Un opuscolo della sezione gioventù, famiglia e prevenzione, edito dal cantone, presenta la politica seguita da questa unità.

(3) La legge sull'aiuto alla gioventù del 17 ottobre 1984 e l'ordinanza concernente la commissione per la gioventù dell'11 dicembre 1984, due norme piuttosto lapidarie, gettano le basi per l'esistenza della commissione per la gioventù ed esigono sussidi a favore delle istituzioni non statali di aiuto alla gioventù. Esse non menzionano invece la sezione della gioventù, della famiglia e della prevenzione.

3. Parte descrittiva

(4) La commissione per la gioventù è istituita per mezzo dell'ordinanza dell'11 dicembre 1984, che le assegna l'incarico di coordinare gli aiuti alla gioventù, in particolare tra gli attori statali e non statali, di formulare raccomandazioni in materia di aiuto alla gioventù all'attenzione di tutti i dipartimenti e di valutare i progetti a favore dei giovani. Presidiata dal Consigliere di Stato responsabile del dipartimento di giustizia, la commissione è composta dai due delegati per la gioventù, da rappresentanti degli uffici del consiglio scolastico, dello sport, della protezione dell'infanzia, delle famiglie, della giustizia dei minori, della prevenzione delle dipendenze nonché da rappresentanti dell'associazione mantello delle organizzazioni giovanili e del Parlamento dei giovani. Nella pratica, il suo funzionamento sembra essere tuttavia molto formale e non offrire vantaggi di rilievo in termini di coordinamento.

(5) Esiste un Parlamento dei giovani fondato nel 1995 sottoforma di associazione e sostenuto dal cantone. Esso dispone di un diritto di mozione presso il Gran Consiglio che non costituisce tuttavia un privilegio, poiché qualsiasi gruppo di cittadini può sottoporre mozioni al Gran Consiglio. La possibilità di accordare altri diritti al Parlamento dei giovani è dibattuta e trattata a livello di amministrazione e di organizzatori. D'altro canto, l'ordinanza scolastica del cantone prevede diversi diritti di partecipazione a favore degli allievi.

(6) Dal 1989 esiste un'associazione mantello delle associazioni giovanili dei due semicantoni di Basilea² (AjbB) che riunisce le associazioni giovanili tradizionali.

(7) Le istituzioni a vocazione sociale (collocamento, ecc.) nonché i centri d'incontro beneficiano di sussidi regolari sulla base dell'articolo 21 della legge sull'aiuto alla gioventù. L'organizzazione mantello delle associazioni giovanili beneficia altresì di un simile contributo per la sua segreteria. Infine, le associazioni giovanili sono regolarmente supportate da sussidi di campo attribuite nell'ambito del progetto «*Farbdupf*» (progetto dei cantoni di BS e BL del progetto «*Voilà*»). Le associazioni gestite in prevalenza mediante il ricorso al lavoro volontario che potrebbero senza dubbio richiedere un aiuto su queste basi non lo fanno. Il cantone e la sua commissione per la gioventù gestiscono inoltre

² cfr. punto (6) del paragrafo 3.6.

3. Parte descrittiva

un fondo per progetti. I progetti devono essere pianificati o gestiti dagli stessi giovani (principio di partecipazione) e disporre anche di altre fonti di finanziamento.

(8) Esiste un servizio di operatori sociali sostenuto dal cantone. La sezione della gioventù, della famiglia e della prevenzione dispone d'altro canto di un settore specializzato «prevenzione della violenza» (2 persone) che sembra costituire un esempio unico di una simile struttura a livello cantonale.

(9) Dato il numero limitato di comuni, il coordinamento avviene in modo informale.

(10) I delegati per la gioventù del Cantone di Basilea-Città partecipano regolarmente ai lavori della Conferenza intercantonale dei delegati per la gioventù.

(11) La politica seguita in materia di aiuto alla gioventù dal Cantone di Basilea-Città è nata dall'iniziativa del tribunale dei minori che, constatando l'aumento della criminalità e dei problemi sociali tra i minori, ha istituito dei posti di lavoro affidando loro compiti di prevenzione. I fondi sono stati così sbloccati poco a poco per consentire lo sviluppo della sezione della gioventù, della famiglia e della prevenzione. Queste prestazioni, sviluppatesi a margine di un mandato strettamente legale, sono state integrate nella legge sull'aiuto alla gioventù che, nel 1984, ha preso il posto del decreto del 1889 sull'assistenza sociale ai bambini in età scolastica abbandonati e corrotti.

3.8. Cantone di Friburgo

(1) Vi sono diversi servizi dell'amministrazione cantonale interessati dai problemi della gioventù. Per quanto concerne la tutela della gioventù, si tratta del servizio cantonale dei minori, che dipende dalla direzione della giustizia. Il servizio sociale cantonale, che dipende dalla direzione cantonale degli affari sociali, è coinvolto solo in via sussidiaria. La direzione dell'educazione è naturalmente a sua volta interessata, allo stesso modo della direzione dell'interno che è in contatto con il consiglio dei giovani.

3. Parte descrittiva

(2) Non è stata formulata alcuna politica governativa relativa alle questioni giovanili. Il governo ha però fornito diverse indicazioni riguardo alle politiche che intende seguire, ad esempio nel suo rapporto sul postulato n° 250.96 Beat Vonlanthen e Marie-Louise Rudaz-Spicher concernente le assemblee cantonali della gioventù.

(3) Le disposizioni relative all'aiuto per la gioventù sono attualmente contenute nella legge sull'organizzazione tutelare del 1949. Esiste inoltre un decreto del Consiglio di Stato che istituisce il consiglio dei giovani.

(4) Non esiste una commissione cantonale preposta alle questioni giovanili. Una simile commissione potrebbe essere introdotta con la nuova legge sulla gioventù, attualmente in fase in preparazione.

(5) Un consiglio dei giovani, istituito nel 1999, ha un incarico di formazione (politica e civica), di partecipazione e di promozione del dialogo fra le generazioni. Esso è composto da dodici giovani di età compresa tra i 16 e i 24 anni e riflette una certa ripartizione regionale e linguistica come anche tra apprendisti e studenti. Un funzionario della direzione dell'interno partecipa alle sedute con ruolo consultivo e vi svolge una funzione di consulenza. Il consiglio dei giovani possiede un budget d'esercizio annuale di 10'000 franchi e funge da commissione consultiva per le autorità esecutive, alle quali può presentare delle proposte (non vincolanti) tramite la direzione dell'interno e dell'agricoltura (dipartimento responsabile delle istituzioni). Il consiglio dei giovani può far propria qualsiasi questione che può interessarlo. Esso è in contatto con i diversi servizi della gioventù interessati nonché con il Consigliere di Stato responsabile della direzione della pubblica istruzione.

Non è previsto l'inserimento di giovani nelle commissioni consultive. I membri del consiglio dei giovani sono stati tuttavia associati alla commissione extraparlamentare incaricata della preparazione della legge sulla gioventù. A livello scolastico non esistono disposizioni che consentano ai giovani di partecipare o essere consultati. Questa situazione non è sfuggita peraltro all'attenzione del consiglio dei giovani che sta attualmente realizzando un progetto di valutazione del funzionamento delle commissioni di apprendistato.

3. Parte descrittiva

(6) Non esiste alcuna organizzazione mantello delle associazioni giovanili a livello cantonale.

(7) Il cantone non sostiene le attività giovanili extrascolastiche.

(8) In ambito scolastico e parascolastico, diversi progetti innovatori sono stati recentemente sviluppati nel Cantone di Friburgo. Il progetto di mediazione dei consiglieri del Ciclo d'orientamento di Péroilles ha suscitato l'attenzione degli ambienti dell'educazione e della gioventù.

(9) Il cantone non svolge alcun ruolo di coordinamento delle politiche comunali che riguardano i giovani.

(10) L'incaricato del capo dell'ufficio dei minori partecipa alla conferenza dei delegati degli uffici dei minori nonché al CDCG.

(11) Lo sviluppo del consiglio dei giovani è avvenuto in seguito a un postulato dei deputati Beat Vonlanthen e Marie-Louise Rudaz-Spicher (1996), nel quale essi chiedevano l'organizzazione di assemblee cantonali della gioventù. Nella sua risposta del 1998, il governo si ispira all'esempio del consiglio dei giovani di Basilea-Campagna. Nell'elaborazione del progetto, l'idea di un Parlamento dei giovani è stata scartata a causa delle esperienze fatte da altri cantoni, dove simili parlamenti si sono rivelati dei fuochi di paglia. Il governo osserva che strutture di partecipazione dei giovani create da adulti sono spesso destinate a fallire e preferisce invece istituire un piccolo gruppo di giovani incaricandoli di portare avanti a modo proprio il dialogo con i giovani. Nel contempo, le autorità desiderano orientare questa struttura verso la partecipazione dei giovani alla vita politica e non farne un gruppo di animazione socioculturale.

Attualmente è in corso un ulteriore sviluppo della legislazione: una commissione extraparlamentare ha infatti in cantiere una legge cantonale sulla gioventù. La preparazione di questa nuova legge trae il suo fondamento da una mozione del 1989 del deputato socialista Michel Jordan che chiede un sostegno cantonale delle strutture di accoglienza della piccola infanzia. Nella risposta delle autorità, datata 28 settembre 1992, il governo converte la mozione in postulato ed esprime l'intenzione di integrare la questione in una nuova legge sulla gioventù.

3. Parte descrittiva

Un simile progetto è pendente già da qualche tempo, poiché la legge sull'organizzazione tutelare del 1949 esige la precisazione dell'organizzazione del servizio dei minori, precisazione che non è mai avvenuta. Il governo ha dunque inserito questo progetto nel suo piano di legislatura 1997-2001 e ha istituito una commissione extraparlamentare con un decreto dell'11 aprile 2000. Questa legge dovrà creare le basi dell'organizzazione del servizio dei minori e costituire il fondamento di una politica giovanile generale.

3.9. *Cantone di Ginevra*

(1) I diversi servizi che gestiscono delle politiche legate alla gioventù sono stati raggruppati all'interno di un ufficio della gioventù del dipartimento dell'istruzione pubblica. Si tratta in particolare del:

- servizio sanitario della gioventù;
- clinica dentale della gioventù;
- servizio medico-sanitario;
- servizio di protezione della gioventù;
- servizio del tutore generale e di mutuo soccorso della gioventù;
- servizio delle attività giovanili del tempo libero;
- servizio cantonale di anticipo e d'incasso delle pensioni alimentari.

La sola politica concernente i bambini e i giovani la cui gestione esula dal dipartimento dell'istruzione pubblica è quella della giustizia dei minori adolescenti (il giudice minorile è subordinato al servizio di protezione della gioventù), ma la collaborazione è costante. La politica generale viene elaborata dai servizi e dalla direzione generale, una piccola struttura di coordinamento (3 persone) che dirige questi diversi servizi.

(2) Le diverse politiche sono disciplinate nelle numerose disposizioni di legge del cantone, ma non vi sono direttive governative in materia di politica giovanile.

(3) Il cantone ha promulgato molteplici norme in materia di politica giovanile tra cui:

- *la loi sur l'instruction publique du 6 novembre 1940;*
- *la loi sur l'office de la jeunesse du 28 juin 1958;*
- *la loi sur la fondation officielle de la jeunesse du 28 juin 1958;*

3. Parte descrittiva

- *la loi sur l'encouragement aux sports du 13 septembre 1984;*
- *la loi sur la coordination, le contrôle et l'octroi de subventions aux institutions genevoise d'éducation spécialisées pour mineurs et jeunes adultes du 16 juin 1994;*
- *la loi relative aux centres de loisirs et de rencontre et à la fondation genevoise pour l'animation socioculturelle du 15 mai 1998.*

Occorre altresì menzionare tre «carte» che non hanno il tenore di norme giuridiche, ma sono ugualmente riconosciute dallo Stato nell'ambito delle sue politiche giovanili:

- *la Charte cantonale des centres de loisirs, centres de rencontres, maisons de quartier, jardin Robinson et terrains d'aventures du canton de Genève;*
- *la Charte des droits de l'enfant dans le sport;*
- *la Charte de qualité pour centres et colonies de vacances.*

(4) Non esiste una commissione della gioventù in quanto tale, ma tutti i servizi preposti al trattamento delle questioni giovanili sono stati raggruppati all'interno del dipartimento dell'istruzione pubblica. Sedute mensili (ufficio) o bimestrali (dipartimento) interne all'amministrazione mettono in contatto i diversi responsabili di queste politiche creando condizioni favorevoli per lo sviluppo di una politica comune.

E' stata puntualmente avanzata l'idea di un'assemblea sulla falsariga della commissione cantonale della gioventù, senza che essa trovasse tuttavia una concretizzazione formale. E' l'ufficio della gioventù capeggiato dalla sua direzione generale ad avere il compito di assicurare lo sviluppo di una politica giovanile coerente attraverso il coordinamento dei servizi cantonali, comunali, pubblici e privati e il partenariato con le istituzioni.

Un servizio specializzato del cantone facente capo al dipartimento dell'istruzione pubblica, il servizio della ricerca nel campo dell'educazione, conduce inoltre regolarmente delle ricerche. Questo organismo svolge con regolarità ricerche su problematiche legate all'educazione, ma anche sulla gioventù in generale. Infine, dati empirici sulla situazione dei giovani sono forniti regolarmente alla direzione generale dell'ufficio della gioventù, in particolare nell'ambito del progetto di

3. Parte descrittiva

prevenzione collettivo «*Le Point*» che mette in contatto le autorità cantonali della gioventù con gli operatori attivi sul campo.

(5) Non esiste a livello cantonale un parlamento o un consiglio dei giovani. Non è prevista un'integrazione dei giovani in commissioni o organi dello Stato. A livello scolastico, invece, fin dalle elementari e poi concretamente durante il ciclo di orientamento (scuola secondaria inferiore), le politiche volte a promuovere una maggiore partecipazione degli allievi alla vita degli istituti scolastici sono molto dinamiche. Esistono già delle norme di legge in materia e tale partecipazione costituisce una degli obiettivi prioritari delle autorità scolastiche cantonali.

(6) Esiste un gruppo di raccordo delle attività giovanili (GLAJ) che raggruppa associazioni tradizionali (a carattere prevalentemente volontario), ma anche organizzazioni che propongono campi vacanze aperti.

(7) Per quanto concerne le attività extrascolastiche, è opportuno distinguere diversi gruppi target considerati dalle autorità cantonali:

a) i centri per le attività del tempo libero, i centri d'incontro, le case di quartiere, ecc. che propongono attività aperte, inquadrare da personale qualificato (animatori socioculturali formati presso l'istituto di studi sociali). Questi centri sono gestiti dalla FASE (*Fondation pour l'animation socioculturelle*) e sono sussidiati al 50% circa dal dipartimento dell'istruzione pubblica nonché per il restante 50% dai comuni.

b) I bambini e i giovani costituiscono un gruppo target ; il servizio delle attività giovanili del tempo libero organizza infatti dei campi vacanze e dei mercoledì pomeriggio sportivi loro dedicati, finanziando altresì le organizzazioni che offrono prestazioni analoghe. Tali organizzazioni beneficiano di un sussidio per giorno di campo e bambino nonché di un forfait annuale.

c) Gioventù e Sport fa capo al servizio delle attività del tempo libero. Questa istituzione dispone di un programma integrativo cantonale che estende le prestazioni di base definite dalla Confederazione ai bambini di età compresa tra i 7 e i 9 anni.

d) Occorre inoltre menzionare il *Groupement intercommunal pour les activités parascolaires* (GIPAP) che gestisce un'offerta di pasti presso le sedi scolastiche e si fa carico di un'attività accessoria all'insegnamento vero e proprio (studio, animazione) da parte di animatori parascolastici formati.

3. Parte descrittiva

e) Per quanto riguarda la politica della piccola infanzia, il cantone (servizio di protezione della gioventù) svolge un ruolo di controllo e di coordinamento. La commissione cantonale per la piccola infanzia, istituita di recente, ha per missione lo sviluppo di una politica di accompagnamento della piccola infanzia in collaborazione con tutti i partner coinvolti.

f) Il dipartimento dell'istruzione pubblica gestisce altresì un fondo di sostegno dei progetti. I progetti possono essere proposti da associazioni o gruppi di giovani non organizzati. Tali progetti devono avere una durata limitata nel tempo ed essere realizzati «per o da» giovani.

g) Un altro fondo, il fondo culturale, sostiene in modo analogo progetti nel campo della cultura giovanile.

L'importanza del ruolo di sostegno svolto dal cantone ha indotto le autorità a interessarsi al contenuto e alla qualità delle offerte di attività extrascolastiche. Così, l'ottenimento di sussidi per i campi di vacanza è stato subordinato al rispetto di condizioni relative alla formazione dei monitori e su mandato del cantone è stata formulata un'offerta di formazione per monitori di campo che rispetta gli standard minimi. Con lo stesso spirito sono state inoltre proposte diverse «carte». La «*Charte cantonale des centres de loisirs, centers de rencontres, maisons de quartier, jardin Robinson et terrains d'aventures*» emanata dal Cantone di Ginevra e adottata il 22 settembre 1993 dai vari partner (Stati, associazioni, professionisti) definisce i compiti e i principi prevalenti nel campo dell'animazione socioculturale dei centri nonché degli standard qualitativi per i monitori che lavorano presso tali centri. Alla fine degli anni Ottanta è stata stilata, in collaborazione con le associazioni sportive e gli insegnanti, la «*Charte des droits de l'enfant dans le sport*». Infine, la «*Charte de qualité pour centres et colonies de vacances*» definisce dei criteri di formazione dei responsabili, di inquadramento e di preparazione per l'organizzazione di campi vacanze. Si tratta di uno strumento volontaristico sviluppato all'interno di un'associazione privata che è tuttavia destinato ad assurgere a standard minimo vincolante per l'ottenimento di sussidi cantonali.

(8) Nel campo della prevenzione (dipendenze, violenza, ecc.) e della consulenza ai giovani il cantone sostiene o coordina diversi progetti, in particolare tramite il servizio sanitario per la gioventù. Altri servizi e professionisti operano invece in ambito scolastico, associativo, comunale, nei servizi pubblici, ecc. Questi

3. Parte descrittiva

organismi nonché alcune associazioni sono raggruppati all'interno di un organo di coordinamento denominato «*Groupe liaison prévention jeunesse*» comprendente anche dei rappresentanti della polizia, notoriamente molto attiva nella politica di prevenzione («*ilotiers*»).

(9) Le politiche giovanili implicano una stretta associazione tra comuni e cantone. Sia che esse costituiscano storicamente un'emanazione di competenze comunali (parascolastiche, prima infanzia) o che si siano sviluppate piuttosto in relazione con il cantone (centri di attività del tempo libero), tali politiche coinvolgono partner cantonali e comunali nell'attuazione di progetti comuni e sono coordinate o sorvegliate congiuntamente dai comuni e dal cantone.

(10) Il capo del servizio cantonale delle attività del tempo libero figura nell'elenco dei delegati cantonali per la gioventù, ma non partecipa attivamente ai lavori intercantionali. Il direttore generale dell'ufficio della gioventù prende parte alla conferenza intercantonale dei direttori degli uffici dei minori.

(11) Il ventaglio di studi concernenti le politiche cantonali giovanili è riassunto qui per mezzo di alcune considerazioni di carattere generale. Basandosi su alcuni esempi, è tuttavia possibile identificare delle tendenze che hanno caratterizzato i diversi processi intervenuti nel corso di questo sviluppo durante questi ultimi anni.

Molte delle politiche considerate in questo contesto non sono state introdotte attraverso di un processo legislativo del Gran Consiglio, ma sono nate da prassi amministrative sviluppate insieme agli ambienti interessati (comuni, associazioni); spesso è a fronte della loro ampiezza che esse hanno chiesto l'emanazione di una legge ad hoc. Così, ad esempio, i centri di attività del tempo libero si sono sviluppati negli anni Settanta a livello locale e hanno beneficiato fin dai loro esordi del sostegno del cantone, ma soltanto nel 1993 la relativa politica è stata disciplinata per mezzo di una legge formale.

Si osserva altresì che strutture o strumenti informali sviluppatisi talvolta in seguito a un'iniziativa privata sono stati poi ratificati dallo Stato. Così, ad esempio, la «*Charte des centres de loisirs*» è nata come documento di riferimento emanato insieme ai soggetti dell'animazione socioculturale. Con la

3. Parte descrittiva

legge del 1998, essa ha assunto un carattere vincolante per i centri che beneficiano di un sostegno dello Stato (art. 3 cpv. 2). Uno scenario analogo è prevedibile per quanto concerne la «*Charte de qualité pour centres et colonies de vacances*».

Così, politiche coerenti si sviluppano nell'ambito di disposizioni di legge poco chiare o inesistenti. Numerosi crediti (a favore delle colonie di vacanza, di progetti dei giovani e di attività parascolastiche) vengono assegnati senza alcun fondamento legale, sulla scorta di un mandato di coordinamento o di controllo.

3.10. Cantone di Glarona

(1) Il responsabile per le questioni giovanili è l'ufficio sociale cantonale che si occupa delle pratiche concernenti la protezione della gioventù e delle misure di promozione (attività extrascolastiche, prevenzione, ecc.).

(2) Non esiste una politica cantonale formulata dal governo.

(3) Esiste una norma costituzionale (art. 40 cpv. 3) che sancisce la promozione delle attività giovanili da parte del cantone. Una legge sull'assistenza sociale pubblica adottata dalla *Landsgemeinde* il 7 maggio 1995 prevede diverse forme di aiuto agli orfani, alle strutture di accoglienza extrafamiliari, ecc. Essa contiene inoltre un articolo (art. 37) che specifica che il cantone può sostenere le attività giovanili extrascolastiche nonché le organizzazioni pubbliche e private di pubblica utilità che integrano le attività di assistenza ai giovani e alle famiglie.

(4) Non esiste una commissione cantonale responsabile delle questioni giovanili.

(5) Non esiste né un consiglio, né un Parlamento dei giovani riconosciuto dal cantone. Anche se sembra esistere un Parlamento dei giovani a carattere associativo e aperto a tutti i giovani interessati, tale iniziativa non è evidentemente nota al cantone. Non è prevista alcuna partecipazione di giovani a commissioni e organi cantonali. Il regolamento scolastico cantonale riconosce le associazioni di allievi (art. 14) e disciplina (art. 28) la partecipazione di questi ultimi alle sedute scolastiche.

3. Parte descrittiva

(6) Le associazioni e le organizzazioni giovanili non sono riunite all'interno di un'organizzazione mantello.

(7) La politica di promozione delle attività extrascolastiche giovanili concede sussidi ai centri di incontro e di attività del tempo libero. Tuttavia, le associazioni giovanili non beneficiano di tali contributi.

(8) Non sono stati rilevati altri progetti del cantone destinati ai giovani.

(9) Il cantone non svolge un ruolo particolare di coordinamento delle politiche giovanili comunali.

(10) Il capo dell'ufficio cantonale della gioventù funge da persona di contatto presso la Conferenza dei delegati cantonali per la gioventù.

(11) La vecchia legge sull'assistenza sociale risale al 1° maggio 1996. La sua revisione completa è stata preparata dalla direzione dell'assistenza pubblica all'inizio del 1994 ed è stata messa in consultazione dal governo il 18 aprile 1994. Il Gran Consiglio ha discusso il progetto in autunno decidendo a fine novembre 1994 di inserirlo nell'ordine del giorno della *Landsgemeinde* del 1995.

3.11. Cantone dei Grigioni

(1) L'amministrazione cantonale non dispone di un organo speciale incaricato delle questioni giovanili.

(2) Il governo non ha formulato alcuna politica in materia giovanile.

(3) Non è prevista alcuna norma speciale riguardante la promozione delle attività giovanili e della partecipazione dei giovani o il coordinamento delle politiche legate alla gioventù.

(4) Non esiste una commissione per la gioventù.

3. Parte descrittiva

(5) A livello cantonale non è stata segnalata la presenza di un organo di rappresentanza dei giovani. Alcuni comuni hanno compiuto qualche tentativo in tal senso e la Comunità di lavoro regioni alpine *Arge-Alp*³ ha elaborato un progetto di questo genere che il cantone ha portato avanti, ma che non è sfociato in un concetto radicato, né in una serie di incontri regolari. Esso prevedeva l'organizzazione di una conferenza dei giovani che doveva riunire un centinaio di membri inviati da *Arge-Alp*.

Le sezioni giovanili dei partiti sono considerate interlocutori attivi e la recente elezione di numerosi giovani parlamentari conferma l'integrazione dei giovani nella vita politica.

(6) Non esiste un'organizzazione mantello delle associazioni giovanili.

(7) L'assistenza alla gioventù non è oggetto di particolari politiche. Nell'ambito della politica sociale, i giovani possono usufruire di servizi di consulenza.

(8) Se è vero che non esiste alcun piano globale di incentivazione delle attività giovanili, esistono tuttavia tre leggi che meritano di essere menzionate:

la legge sulla cultura del 28 settembre 1998, che prevede l'incoraggiamento della cultura dei giovani (art. 13). A questo titolo, possono beneficiare di un sostegno le associazioni musicali, i cori dei giovani, le truppe teatrali, ma anche progetti puntuali sviluppati da gruppi informali. Questa norma riguarda i giovani di età compresa tra i 10 e i 20 anni. La legge sulla cultura costituisce inoltre il fondamento legale per il finanziamento delle associazioni di difesa e promozione delle lingue minoritarie che sostengono diverse attività giovanili.

L'ordinanza applicativa cantonale sulla promozione della ginnastica e dello sport del 16 dicembre 1974 merita di essere a sua volta menzionata, poiché il cantone prevede, a proprie spese, l'estensione delle attività di G+S al di sotto dell'età minima prevista dalla Confederazione (ossia dai 7 anni, mentre G+S riguarda, secondo l'O G+S, i giovani di età compresa tra i 10 e i 20 anni).

³ Comunità di lavoro regioni alpine, comprendente l'Austria, la Germania, il Liechtenstein e la Svizzera (SG e GR).

3. Parte descrittiva

Infine, la legge cantonale sulla promozione della formazione continua dei giovani e degli adulti prevede il finanziamento di una parte delle offerte di formazione che preparano i giovani alla vita pratica favorendo il loro sviluppo spirituale secondo valori cristiani.

(9) I comuni godono di ampia autonomia in materia di politiche giovanili. Il cantone non ha formulato raccomandazioni loro destinate.

(10) Il delegato alla cultura rappresenta il cantone presso la Conferenza intercantonale dei delegati per la gioventù, ma non partecipa in modo continuo ai suoi lavori.

(11) Le disposizioni citate (programma accessorio a G+S, cultura e formazione continua) sono state attivate dall'amministrazione cantonale, ma sono sostenute attivamente dalle organizzazioni coinvolte.

3.12. Cantone del Giura

(1) La responsabilità per la politica giovanile è affidata a diversi servizi e dipartimenti. Dal 1995, diversi interventi parlamentari hanno sollecitato il governo a istituire un servizio responsabile del coordinamento trasversale delle politiche legate alla gioventù, ma a tutt'oggi non è stata ancora presa alcuna decisione al riguardo. Nella pratica, il servizio di azione sociale svolge un ruolo trainante a livello di promozione e coordinamento.

(2) La politica giovanile non è oggetto di alcuna politica formulata dal governo.

(3) Non esiste una legge speciale dedicata alla politica giovanile o alla promozione delle attività giovanili extrascolastiche. Alcune disposizioni contenute nella legge sull'azione sociale riguardano la gioventù, soprattutto in un'ottica di assistenza e protezione.

(4) Non esiste attualmente una commissione cantonale incaricata delle questioni relative alla gioventù. Un gruppo di studio sta tuttavia esaminando la questione in seguito a diverse interpellanze parlamentari. In questi ultimi anni sono stati

3. Parte descrittiva

pubblicati numerosi studi sulla situazione giovanile che hanno sviluppato in modo particolare aspetti quali l'integrazione professionale, le difficoltà scolastiche, la situazione dei giovani emarginati e la salute dei giovani.

(5) Non esiste alcun parlamento o consiglio dei giovani a livello cantonale. A seconda dei casi è prevista la presenza di giovani in seno ad alcune commissioni, ma tale prassi non è il frutto di una politica. In ambito scolastico la legge cantonale prevede la presenza degli allievi nel consiglio scolastico.

(6) Non esiste un'organizzazione mantello delle associazioni giovanili.

(7) I centri di attività del tempo libero sono di competenza dei comuni. Tuttavia, essi possono essere compresi tra le istituzioni sociali a carattere preventivo e, a questo titolo, beneficiare di un sussidio pubblico da parte della totalità dei comuni e del cantone.

(8) Non è stato rilevato alcun progetto particolare a favore dei giovani.

(9) Non è previsto un coordinamento dei lavori dei comuni in materia di politica giovanile.

(10) Il capo del servizio di azione sociale partecipa ai lavori della Conferenza intercantonale dei delegati per la gioventù.

(11) Le politiche giovanili del cantone sono attualmente poco sviluppate. Nel 1993 è stato stilato un rapporto sulla creazione di un ufficio dei minori. Il 22 marzo 1995 il deputato André Parrat (*Combat socialiste*) ha depositato una mozione parlamentare intitolata «politica di protezione dell'infanzia e della gioventù». Dal 1998, la deputata Emilie Schindelholz (*Combat socialiste*) ha presentato molteplici domande e interrogazioni nelle quali chiedeva al governo che cosa esso prevedesse di realizzare in materia di politica giovanile. Questi interventi chiedono al governo di adottare disposizioni che vadano nella direzione di un sostegno alle attività di partecipazione e di promozione delle attività giovanili nonché di prevenzione. Occorre osservare che il signor Parrat è educatore e che la signora Schindelholz, che è stata molto attiva nell'ex Parlamento comunale dei giovani di Delémont, è insegnante. Questi interventi

3. Parte descrittiva

non sono comunque stati sostenuti da una mobilitazione degli ambienti interessati.

Questi interventi parlamentari sono avvenuti in parallelo ad alcune crisi che hanno suscitato l'interesse dei media e del pubblico sui problemi dei giovani: a Delémont, la località di Pré-Guillaume è servita da luogo di incontro per i giovani «inattivi»; nel 1998 e nel 1999, alcune aggressioni e una denuncia per traffico di stupefacenti hanno contribuito ad avviare un dibattito sulle misure dei poteri pubblici in materia di politica giovanile. A livello comunale è stato istituito un gruppo di lavoro, pubblicato uno studio di uno studente di scienze sociali intitolato *Projet espace jeune* (Tironi, 1999) e creato uno spazio di incontro per i giovani. Due anni prima, l'espulsione dell'associazione gerente «*Le Caveau*» di Delémont (organizzazione di concerti) in seguito alle lamentele del vicinato e le difficoltà di questa associazione a trovare un nuovo luogo di incontro appropriato hanno a loro volta suscitato l'interesse dei media.

3.13. Cantone di Lucerna

(1) Dal 1992 esiste un posto di lavoro a metà tempo di delegato alla promozione della gioventù. La persona che lo occupa è responsabile del coordinamento e del sostegno dei progetti nel campo delle attività extrascolastiche. Dopo essere stato collocato in seno al dipartimento dell'educazione, esso è oggi inserito nel dipartimento di giustizia, cultura e affari comunali. La delegata per la gioventù privilegia la collaborazione con i comuni e l'associazione professionale degli animatori socioculturali attivi nel campo del lavoro giovanile aperto.

(2) Non esiste una politica governativa in materia di gioventù. Nel 1995, il dipartimento dell'educazione ha pubblicato un concetto per la promozione delle attività giovanili nei comuni intitolato *Leitfaden für Jugendbeauftragte der Gemeinden*.

(3) La sola base legale su cui si fondano le politiche giovanili nel Cantone di Lucerna è l'ordinanza del marzo 1998 sulla commissione per la gioventù del cantone di Lucerna. Questo testo è stato sostituito dall'ordinanza sulla commissione per la gioventù del 10 marzo 1980.

3. Parte descrittiva

(4) La commissione cantonale per la gioventù del Cantone di Lucerna è una commissione consultiva del Consiglio di Stato. In questa veste, essa risponde alle richieste (peraltro rare) dell'esecutivo cantonale. In particolare, essa è incaricata di preparare delle prese di posizione in merito a diversi interventi parlamentari che riguardano la gioventù ed è altresì autorizzata a scegliere i propri argomenti di lavoro, purché essi riguardino la gioventù. Nella pratica, accade tuttavia che essa tratti anche argomenti che concernono l'infanzia. La commissione è composta da 16 membri e comprende rappresentanti di quattro dipartimenti (educazione, sanità e affari sociali, giustizia, polizia e ambiente) nonché degli ambienti dell'animazione socioculturale, delle associazioni, della scuola, dell'orientamento scolastico e professionale, della prevenzione come anche del Gran Consiglio. La sfera della famiglia non è invece rappresentata al suo interno, né l'ambiente dello sport (nel Cantone di Lucerna esiste anche una commissione preposta allo studio delle questioni della famiglia e una commissione dello sport).

(5) E' stato deciso di non istituire un parlamento o un consiglio dei giovani a livello cantonale. 7 dei 107 comuni del cantone dispongono invece di un Parlamento e il cantone ha in corso dal 1998 un progetto di consulenza e di supporto ai comuni che desiderano istituire un Parlamento dei giovani. La città di Lucerna, con i suoi Parlamenti dei giovani e dei bambini (cui è attribuito un diritto di mozione) funge da riferimento in questo contesto. Nell'istruzione pubblica, la riforma scolastica attualmente in corso mira a conferire maggiore autonomia agli istituti e dunque a demandare al loro libero apprezzamento l'opportunità di promuovere la partecipazione degli allievi.

(6) Non esiste un'organizzazione mantello delle associazioni giovanili.

(7) La delegata cantonale alla promozione della gioventù gestisce un credito di sostegno per le attività giovanili. I sussidi sono concessi unicamente a progetti puntuali. I centri di attività del tempo libero non sono finanziati dal cantone, poiché sono di competenza dei comuni, ma i nuovi luoghi di ritrovo possono beneficiare di un sussidio a titolo di aiuto iniziale.

(8) Nel campo della prevenzione delle dipendenze il cantone dispone di un posto di lavoro specializzato nella prevenzione delle dipendenze il cui ambito di

3. Parte descrittiva

competenza comprende anche i giovani, in particolare attraverso la partecipazione del cantone al progetto «Oase» (progetto cantonale «Voilà»).

Esiste inoltre una fondazione per la gioventù, la fondazione BRUWALD, che finanzia diversi progetti legati al mondo dei giovani.

In collaborazione con il Cantone di Zugo, il Cantone di Lucerna offre una breve formazione per le persone che lavorano in qualità di aiuto-animatori presso i centri di attività del tempo libero.

(9) Con le sue direttive per gli «incaricati degli affari giovanili nei comuni», questo cantone funge da punto di riferimento in materia di coordinamento delle politiche comunali. Anche se queste direttive non sono vincolanti, esse costituiscono nondimeno un riferimento largamente riconosciuto. I responsabili comunali delle questioni giovanili si riuniscono regolarmente su iniziativa dell'attuale delegata per la gioventù.

(10) La delegata per la gioventù del cantone di Lucerna è molto attiva nell'ambito della Conferenza intercantonale dei delegati per la gioventù.

(11) La politica giovanile cantonale si è sviluppata sotto l'impulso di numerosi interventi parlamentari, dapprima respinti (negli anni Settanta) e in seguito accettati nel contesto delle turbolenze giovanili degli anni 1980/81. Questo processo è sfociato nell'istituzione della commissione cantonale della gioventù. Recentemente sono stati depositati presso il Gran Consiglio diversi interventi (per una permanenza della consulenza, per una legge sulla promozione delle attività giovanili, per una conferenza cantonale sulla gioventù); essi sembrano tuttavia scaturire più dall'iniziativa delle politiche che non dal lavoro degli ambienti interessati.

3.14. Cantone di Neuchâtel

(1) L'amministrazione cantonale non prevede un organo incaricato del coordinamento delle questioni giovanili. In questi ultimi anni, il servizio della gioventù si è imposto pertanto in questo ruolo grazie in particolare all'interesse

3. Parte descrittiva

del direttore per le questioni giovanili generali. Questo servizio, gerarchicamente sottoposto al dipartimento dell'istruzione pubblica e degli affari culturali, riunisce gli uffici di consulenza del dipartimento (orientamento scolastico e professionale, psicomotricità, promozione della salute dei giovani, logopedia, ecc.).

Esso è divenuto un interlocutore per qualsiasi tipo di presa di posizione riguardante i giovani. Il direttore del servizio della gioventù è in contatto regolare con le altre unità amministrative e le commissioni incaricate delle politiche riguardanti i bambini e i giovani. In definitiva, le politiche giovanili sono suddivise in modo abbastanza chiaro tra due dipartimenti, il dipartimento dell'istruzione pubblica che si occupa di tutte le questioni educative, della consulenza e delle attività giovanili (compreso Gioventù e Sport) e il dipartimento delle finanze e degli affari sociali, incaricato del sostegno, dell'aiuto, della consulenza ai giovani sotto mandato civile o penale (tutele, arresti, assistenza sociale, ecc.).

(2) Il governo non possiede una politica giovanile globale. Nel suo recente rapporto sulla violenza giovanile, esso propone alcune misure che riguardano diversi dipartimenti e politiche altrettanto differenziate della famiglia, della scuola e delle attività extrascolastiche. Questo rapporto resta tuttavia orientato a una problematica del tutto particolare, quella della violenza nelle scuole (dagli atti di inciviltà a quelli di vera e propria violenza).

(3) Non esiste una legislazione particolare in materia di coordinamento delle politiche legate alla gioventù o di promozione delle attività extrascolastiche.

(4) Non esiste una commissione cantonale della gioventù. I recenti dibattiti del legislativo hanno riportato alla ribalta la questione e il Consiglio di Stato deve rispondere a un postulato del Gran Consiglio al riguardo.

(5) Non esiste un Parlamento o un consiglio dei giovani a livello cantonale. Alcuni comuni (le tre città del cantone) dispongono tuttavia di un Parlamento dei giovani. Occorre menzionare in questo contesto che l'istituzione del Parlamento dei giovani di Cortillaud alla fine degli anni Ottanta, successivamente ampliato, è considerato dalla Federazione svizzera dei parlamenti dei giovani come il punto di partenza del rinnovamento dei parlamenti dei giovani a livello nazionale.

3. Parte descrittiva

L'integrazione dei giovani in commissioni o organi dello Stato non costituisce più un obiettivo da seguire, salvo che nel caso della commissione consultiva della formazione professionale, alla quale partecipa un giovane in qualità di rappresentante degli allievi ai sensi della legge sulla formazione professionale del 1985.

(6) Un gruppo di raccordo delle attività giovanili è esistito per alcuni anni, prima di essere sciolto all'inizio degli anni Novanta per mancanza di membri interessati.

(7) Il cantone non sostiene le attività giovanili extrascolastiche.

(8) Le politiche di promozione della salute hanno seguito un'evoluzione di tutto rispetto nel cantone; esse realizzano i propri interventi nei confronti dei giovani, soprattutto in ambiente scolastico.

(9) Non esiste un concetto cantonale orientato a un coordinamento delle politiche comunali. A livello informale il direttore del servizio della gioventù partecipa al dibattito dei responsabili dei centri giovanili e sostiene con la sua consulenza le iniziative dei comuni che ne fanno richiesta.

(10) Il responsabile del servizio della gioventù partecipa occasionalmente alla Conferenza intercantonale dei delegati per la gioventù. Il suo servizio segue con interesse lo sviluppo delle politiche giovanili negli altri cantoni.

(11) In questi ultimi anni sono stati compiuti tre tentativi di sviluppare una politica giovanile cantonale; il primo, nel 1995, si è sviluppato a partire dai problemi di droga, ampiamente discussi dai media del cantone (postulato 95.139 del gruppo radicale). Il secondo, fatto lo scorso anno, era costituito dalla mozione n. 95.143 di Laurence Boegli, successivamente convertita in postulato, che chiedeva lo sviluppo di una politica di promozione delle attività giovanili extrascolastiche. La signora Boegli era vicina agli ambienti associativi giovanili e ha potuto inoltre attingere alla sua esperienza a livello federale in qualità di collaboratrice dell'UFC per elaborare la sua proposta. La risposta del governo, datata 23 gennaio 1998 e preparata dal servizio della gioventù, puntava a conferire all'idea della signora Boegli una dimensione più trasversale della politica giovanile attraverso la creazione di una legge, di una commissione consultiva e di un

3. Parte descrittiva

servizio specializzato. La pratica è tuttora pendente presso il Gran Consiglio. In tempi più recenti, i media del cantone hanno affrontato il tema della violenza giovanile e un gruppo di lavoro interdipartimentale è stato incaricato di elaborare un catalogo di misure comprendente anche una proposta di sostegno delle attività extrascolastiche. Questa misura non è stata tuttavia accettata dal Gran Consiglio, che ne ha rinviato il trattamento ai futuri lavori sul postulato Boegli.

3.15. Semicantone di Nidwaldo

(1) Non esiste un organo cantonale incaricato del coordinamento delle questioni giovanili. In mancanza, è il servizio di assistenza sociale a fungere da interfaccia per le questioni relative alla gioventù che non sono già assegnate in modo univoco ad altri dipartimenti.

(2) Il governo non ha formulato una politica giovanile.

(3) Non esiste una legge specifica in materia di gioventù. Le basi legali dell'attività del cantone in materia di aiuto alla gioventù sono contenute nella legge sull'assistenza sociale del 29 gennaio 1997 (art.19 - 22).

(4) Non esiste una commissione cantonale incaricata di trattare le questioni giovanili. Il 2 giugno 1982 una commissione temporanea preposta alle questioni giovanili ha pubblicato un rapporto, ma non ha in seguito portato avanti i lavori e il rapporto è rimasto privo di effetti.

(5) Un Parlamento dei giovani è esistito in passato, ma è stato sciolto per mancanza di responsabili pronti a impegnarsi nella sua organizzazione. Esso era stato istituito sottoforma di associazione nel 1991 su iniziativa di un gruppo di giovani che organizzò una prima *Landsgemeinde*, alla quale presero parte più di 500 giovani. Il numero di membri del Parlamento venne allora fissato a 60 giovani di età compresa tra i 15 e i 25 anni. Un budget di 10'000.- franchi fu messo a disposizione dal cantone. Il parlamento era costituito da un'assemblea che si riuniva una o due volte al mese, da un comitato incaricato di svolgere i compiti amministrativi e da una commissione di progetto che ha assunto rapidamente il ruolo trainante dell'intera organizzazione. Malgrado la sua

3. Parte descrittiva

struttura molto evoluta, questo parlamento non è mai realmente riuscito a farsi riconoscere dall'amministrazione e dai responsabili delle varie politiche. Le attività svolte erano spesso più ricreative che politiche e la motivazione dei giovani è rapidamente diminuita. L'esperienza è stata interrotta dopo due anni.

Dei giovani prendono parte occasionalmente a commissioni cantonali (ad esempio alla commissione cantonale antidroga), ma tale partecipazione non è sancita da alcuna norma di legge. Nelle scuole secondarie, dei rappresentanti degli allievi sono sistematicamente integrati nelle direzioni degli istituti in virtù della legislazione scolastica.

(6) Non esiste un'organizzazione mantello cantonale delle associazioni giovanili.

(7) Esiste una voce del budget cantonale denominata «assistenza sociale di promozione». La gestione del fondo della decima dell'alcol consente inoltre di assegnare sussidi per interventi a carattere preventivo. Questi due canali non sono destinati in modo specifico ai progetti giovanili, ma sono utilizzati regolarmente a tale scopo. Non è previsto invece un sistema cantonale di sostegno alle associazioni giovanili, né di conferimento di sussidi ai centri di attività del tempo libero.

(8) Il progetto delle associazioni giovanili «*Fäischter*» (progetto «Voilà» per i cantoni di Nidwaldo e Obwaldo) è sussidiato direttamente dall'ufficio cantonale specializzato nella prevenzione delle dipendenze.

(9) Le politiche giovanili dei comuni non sono coordinate o orientate da direttive cantonali, ma il servizio di assistenza sociale è attivo nel campo del coordinamento dell'offerta di centri di attività del tempo libero.

(10) L'attuale responsabile del servizio di assistenza sociale è nel contempo anche la persona di contatto con la CDCG per il cantone di Nidwaldo e coordina così il flusso di informazioni tra i lavori svolti a livello federale e l'amministrazione cantonale, ma non partecipa in via continuativa ai lavori della Conferenza.

(11) La revisione della legge sull'assistenza sociale è portata avanti su iniziativa del governo e non coinvolge gli ambienti giovanili.

3.16. Semicantone di Obwaldo

(1) Esiste un servizio di consulenza per i giovani e i loro genitori che dispone di un posto al 100% di consulente per la gioventù. Questo posto di lavoro è finanziato sia dall'amministrazione cantonale, sia dai comuni (che coprono rispettivamente il 50% dei costi totali). Due persone occupate a tempo parziale si dividono questo posto di lavoro. Questo servizio, che originariamente faceva capo al dipartimento dell'istruzione pubblica, è stato in seguito inserito nel dipartimento della sanità e degli affari sociali nell'ambito di una riorganizzazione dell'amministrazione.

(2) Il governo cantonale non ha formulato direttive in materia di politiche giovanili.

(3) La base legale della politica giovanile è costituita dalla legge sull'aiuto alla gioventù del 2 dicembre 1973. Le modalità di applicazione sono definite in un'ordinanza del 14 dicembre 1973 e nell'ordinanza su un ufficio di consulenza per la gioventù del 16 novembre 1984. Le prestazioni descritte nella legge sono rivolte ai bambini e ai giovani fino ai 18 anni d'età. Nella pratica prevalgono tuttavia le tematiche legate alla fascia d'età adolescenziale. La legge cantonale sull'aiuto alla gioventù, che contiene disposizioni relative alla protezione e all'assistenza nonché norme sulla promozione e l'incoraggiamento, ha svolto un ruolo pionieristico nel campo dell'aiuto alla gioventù e sembra aver costituito un punto di riferimento per l'elaborazione della legge cantonale zurighese.

(4) Esiste una commissione per l'aiuto alla gioventù. Quest'ultima, istituita dalla legge sull'aiuto alla gioventù, ha fondamentalmente funzioni d'applicazione della relativa legge ed è inoltre competente per le richieste di sussidi presentate al cantone e ai comuni in materia di incoraggiamento, sostegno e consulenza ai giovani, per la considerazione e l'analisi dei problemi legati alla gioventù e, infine, per la proposta di misure di carattere pubblico. La principale funzione di questa commissione è costituita dal suo ruolo di consigliera delle autorità. Essa è attiva soprattutto presso i servizi dell'amministrazione e dei comuni.

Oltre ai lavori di questa commissione vengono condotte regolarmente delle ricerche da parte di uffici specializzati. Così, la salute dei giovani, la situazione

3. Parte descrittiva

delle famiglie, i comportamenti dei giovani nel campo delle dipendenze hanno costituito l'oggetto di recenti studi sostenuti dal cantone.

(5) Dal 1992 esiste un consiglio dei giovani che sarà tuttavia sciolto prossimamente per mancanza di giovani interessati a prendere parte ai suoi lavori. Questo consiglio svolge una funzione consultiva nei confronti delle autorità esecutive. Esso è stato istituito e sostenuto dal cantone sulla base di una decisione del governo, ma non è oggetto di alcuna norma di legge. La commissione cantonale di aiuto alla gioventù è attualmente alla ricerca di una nuova soluzione riguardante l'istituzione di un organo rappresentativo dei giovani o di un'interfaccia tra le aspirazioni dei giovani e le autorità. Il consiglio dei giovani si è impegnato a favore di un'imposta per i giovani le cui entrate avrebbero dovuto essere destinate ai progetti dei giovani, ma la sua iniziativa non è stata ripresa con successo a livello di autorità politiche. Essa ha tuttavia portato a un aumento da 10'000.- a 20'000.- franchi del fondo cantonale per il finanziamento di progetti giovanili.

Il consiglio dei giovani possiede un seggio presso la commissione cantonale di aiuto alla gioventù. Non sono previste altre rappresentanze di giovani all'interno di commissioni cantonali.

(6) Non esiste un'organizzazione mantello delle associazioni giovanili.

(7) E' previsto un credito annuo di 20'000.- franchi per i progetti dei giovani. Quest'ultimo è gestito dalla commissione cantonale di aiuto alla gioventù che non segue a questo scopo criteri prestabiliti; viene tuttavia osservato chiaramente il principio della partecipazione (realizzazione del progetto da parte degli stessi beneficiari). Vengono finanziati unicamente progetti di durata limitata nel tempo (non sono previsti forfait annuali) e i beneficiari possono essere sia centri di attività del tempo libero, sia associazioni giovanili. E' stato rilevato il ruolo importante svolto dalle chiese nel campo del sostegno alle associazioni giovanili (formazione dei monitori, campi).

(8) Il progetto delle associazioni giovanili «*Fäischter*» (progetto «*Voilà*» per i cantoni di Nidwaldo e Obwaldo) è sovvenzionato direttamente dall'ufficio specializzato nella prevenzione delle dipendenze del cantone (cfr. Cantone di

3. Parte descrittiva

Nidwaldo). Un progetto di prevenzione della violenza che beneficia a sua volta di un finanziamento è stato recentemente avviato in collaborazione con gli psicologi scolastici, la polizia e l'ufficio specializzato nella prevenzione delle dipendenze. Una pubblicazione rivolta ai giovani contenente diverse informazioni pratiche sui servizi pubblici e privati a loro disposizione è stata presentata nel 1992 sotto il titolo di *Tschifi-Mix* dal servizio di consulenza per i giovani e i genitori e dalla *Jugendhilfekommission*. Nel 1999 è stato pubblicato un gioco di carte contenente tali informazioni.

(9) I comuni sono in stretto contatto con l'amministrazione cantonale nell'ambito della commissione cantonale di aiuto alla gioventù. Non esiste un piano destinato ai comuni.

(10) I responsabili cantonali del servizio di aiuto alla gioventù partecipano alla CDCG.

(11) La politica di aiuto alla gioventù del Cantone di Obwaldo prevede un coordinamento di tutti i soggetti, pubblici e privati, dell'aiuto alla gioventù. Questo tipo di coordinamento, richiesto dall'art. 317 del CCS, è stato tuttavia adottato prima della modifica del CCS (1976) : la genesi della legge del cantone di Obwaldo risale in effetti al 1962, quando l'associazione giovanile *Christlicher Jungbürgerverein* ha indirizzato una petizione al governo proponendo un progetto di legge sull'aiuto alla gioventù, preparata in collaborazione con giudici, medici, insegnanti, psicologi e operatori sociali. Alla fine degli anni Sessanta, l'aumento di casi di attentato al pudore preoccupa le autorità che, in collaborazione con gli ambienti sociali, sanitari, scolastici, giudiziari e religiosi, propongono la creazione di una segreteria della gioventù e l'emanazione di una legge cantonale sull'aiuto alla gioventù. Nel 1970, nel contesto della mediatizzazione delle questioni legate al consumo di stupefacenti, il Consiglio di Stato dichiara che spetta ai piccoli cantoni rurali preoccuparsi di creare luoghi di incontro e tribune nei quali i giovani possano esprimersi, di offrire loro possibilità di praticare forme di svago sane, di svolgere attività sensate e di creare occasioni di ballo in un contesto appropriato. Nel marzo 1971 viene istituita una commissione extraparlamentare composta da deputati ed esperti incaricati di progettare una legge sull'aiuto alla gioventù. Quest'ultima viene infine adottata il 2 dicembre 1973.

3.17. Cantone di San Gallo

(1) L'ufficio degli affari sociali che fa capo al dipartimento dell'interno e degli affari militari ha un delegato per la gioventù occupato al 50%. Essendo il posto subordinato a un ufficio, non possiede un'unità centrale che gli consente di svolgere un ruolo di coordinamento tra diverse entità dell'amministrazione. Riunioni di scambio d'informazioni cui partecipano la direttrice dell'ufficio degli affari sociali, un rappresentante del servizio sanitario, un responsabile della politica dello sport e un delegato del dipartimento dell'educazione, hanno luogo due volte l'anno. Il delegato per la gioventù mantiene inoltre contatti con i comuni, il consiglio ecumenico e le associazioni giovanili. I suoi compiti sono definiti con riferimento ai giovani, ma nella pratica essi comprendono anche l'infanzia.

(2) Il rapporto *St.Gallische Jugendpolitik* pubblicato dal governo il 6 ottobre 1992 funge da programma governativo in materia di politica giovanile.

(3) La revisione della legge sull'assistenza sociale, entrata in vigore il 1° gennaio 1999, ha attribuito al cantone delle prerogative in materia di politica giovanile (art. 51). Con questa revisione sono stati introdotti gli articoli 58 bis – 58quater della legge cantonale d'applicazione del codice civile svizzero del 3 luglio 1991, modificata il 22 giugno 1942, che contengono alcune norme relative a una politica globale di aiuto alla gioventù. Questa legge incarica i comuni di svolgere delle attività di protezione della gioventù e di promozione delle attività giovanili nonché dei servizi di consulenza. Essa conferisce al cantone un ruolo di coordinamento degli attori pubblici e privati e di sostegno attraverso i sussidi erogati alle organizzazioni attive nel campo dell'aiuto alla gioventù o delle attività extrascolastiche. Fin dal 1994 esistono delle direttive sull'assegnazione dei sussidi in favore delle attività giovanili extrascolastiche.

(4) Non esiste una commissione cantonale della gioventù.

(5) Nel 1998 è stato costituito un Parlamento dei giovani sottoforma di associazione. Il comitato è composto da sette giovani e organizza sedute semestrali alle quali partecipa un'assemblea di giovani interessati. Il Parlamento dei giovani sceglie liberamente i suoi argomenti di lavoro. I membri del comitato

3. Parte descrittiva

tengono riunioni regolari con il delegato cantonale per la gioventù e con la Consigliera di Stato responsabile del dipartimento dell'interno e degli affari militari. Il Parlamento dei giovani è finanziato dal cantone. La rappresentanza dei giovani all'interno delle commissioni consultive è una rivendicazione del Parlamento dei giovani che non è stata finora trattata dalle autorità.

Nel campo della pubblica istruzione, alcuni istituti scolastici possiedono dei consigli scolastici comprendenti allievi o consigli di allievi consultati in merito alla gestione della scuola, ma non esiste alcuna norma di legge che lo imponga.

(6) Esiste un'organizzazione mantello delle associazioni giovanili, la *St-Galler Arbeitsgemeinschaft der Jugendverbände* (SGAJV). Quest'ultima, che raggruppa le associazioni giovanili tradizionali, ha scelto di mantenere un profilo da unione delle associazioni giovanili e di non aprirsi ad altre associazioni a vocazione più spiccatamente politica.

(7) E' previsto un credito annuale di 80'000 Fr. per il finanziamento di progetti di giovani. Possono essere sovvenzionate soltanto attività puntuali e di durata limitata nel tempo. I gruppi target sono i comuni e le associazioni che propongono luoghi di animazione socioculturale, ma anche le associazioni giovanili. I progetti possono essere organizzati da adulti, purché siano destinati ai giovani.

(8) La SGAJV coordina un progetto «Voilà» di prevenzione delle dipendenze a favore delle associazioni giovanili; il progetto prende il nome di «*Konkret*».

(9) Il cantone svolge una certa funzione di coordinamento degli interventi dei comuni in materia di politiche giovanili. E' attualmente in fase di preparazione una direttiva all'attenzione dei responsabili comunali della gioventù. Questo documento avrà una funzione consultiva o propositiva per i comuni, ma non avrà valore di legge. Esiste una rete di responsabili comunali della gioventù che si riuniscono almeno una volta l'anno su invito del delegato cantonale.

(10) Il delegato cantonale per la gioventù partecipa regolarmente ai lavori della CDCG.

3. Parte descrittiva

(11) Il processo che ha portato all'adozione degli articoli di legge summenzionati risale all'inizio degli anni Ottanta. Il rapporto del governo del 6 marzo 1984 intitolato *Jugendhilfe* descrive la situazione dell'aiuto alla gioventù nel cantone, illustra a grandi linee la politica condotta da altri cantoni e raccomanda l'adozione di misure legislative. Il Gran Consiglio chiede al governo di portare avanti i suoi lavori, di esaminare l'opportunità di istituire una commissione della gioventù o di proporgli altre misure di coordinamento. Un nuovo rapporto del 6 ottobre 1992, intitolato *St.Gallische Jugendpolitik*, è stato realizzato sulla scorta dei colloqui svolti con gli operatori pubblici e privati delle politiche giovanili. Esso propone di trattare su un piano di eguaglianza le attività giovanili sportive e di altro genere, il sostegno sussidiario delle attività extrascolastiche private e un finanziamento cantonale della formazione dei responsabili nel campo delle attività extrascolastiche. Viene inoltre proposta la creazione di un ufficio incaricato del coordinamento e dell'informazione dei diversi operatori. Il Gran Consiglio prende atto di questo rapporto nel febbraio 1993 e prevede a partire dal 1994 un credito necessario per il posto di delegato per la gioventù. In seguito è quest'ultimo a portare avanti i lavori di attuazione della politica giovanile cantonale. Nel 1997 il Consiglio di Stato propone una modifica delle norme di legge; i tre nuovi articoli entrano infine in vigore nel 1999.

3.18. Cantone di Sciaffusa

(1) Non esiste un servizio incaricato del coordinamento delle questioni giovanili. L'interlocutore per la Conferenza intercantonale dei delegati per la gioventù è il segretario generale del dipartimento dell'educazione, che stima che il coordinamento delle politiche giovanili assorba all'incirca il 2 per cento del suo tempo di lavoro.

(2) Il governo non ha formulato a tutt'oggi una politica giovanile globale.

(3) Non esiste una legge dedicata in modo specifico alla gioventù. Tuttavia, la legge d'applicazione cantonale del CCS del 27 giugno 1911 stabilisce all'articolo 43g che il Consiglio di Stato è tenuto a designare l'autorità incaricata del coordinamento dell'aiuto alla gioventù e a specificarne le modalità in un'ordinanza. Quest'ultima attribuisce al dipartimento dell'educazione dei compiti

3. Parte descrittiva

di coordinamento degli operatori pubblici e privati attivi, delle offerte di formazione continua destinati ai responsabili dell'aiuto alla gioventù e della consulenza alle organizzazioni coinvolte. Il dipartimento è autorizzato d'altro canto a pronunciarsi sulle questioni di carattere generale che riguardano i giovani e a presentare delle proposte alle autorità.

(4) Una commissione consultiva per le questioni giovanili è stata istituita in seguito a una decisione dell'esecutivo, ma la sua attività non è più stata portata avanti. Attualmente, su iniziativa del servizio cantonale responsabile dell'affidamento dei giovani che lavora a stretto contatto con i comuni, è attualmente in fase di esame una proposta di istituzione di una simile commissione.

(5) Non esiste un organo rappresentativo dei giovani riconosciuto in quanto tale dal cantone. Esiste tuttavia un Parlamento dei giovani (JuPa) di portata cantonale, ma legato alla città di Sciaffusa che ne ha sostenuto lo sviluppo. Costituito sottoforma di associazione di diritto privato, esso ha presentato e fatto eleggere dei candidati al legislativo cantonale (due eletti) e al legislativo della città di Sciaffusa (due eletti) per il periodo di legislatura 1997-2000. Per il cantone, ciò significa che il Parlamento dei giovani può essere considerato dalle autorità alla stregua di un partito politico e che una particolare collaborazione con questa organizzazione o l'ottenimento di sussidi sono di ardua realizzazione. Il desiderio di una simile «statalizzazione» del JuPa non è peraltro mai stato espresso da questa associazione. Attualmente il JuPa non è più attivo per mancanza di giovani disposti a impegnarsi.

(6) Non esiste un'organizzazione mantello delle associazioni giovanili. Tra queste ultime, le principali intrattengono rapporti informali, ma sono poco attive sul piano politico.

(7) I centri di attività del tempo libero beneficiano di sussidi provenienti dal fondo della lotteria. Non è previsto un finanziamento cantonale dell'attività delle associazioni giovanili che beneficiano delle prestazioni di G+S. Sarebbe invece ipotizzabile un sostegno su richiesta per il finanziamento di progetti (fondo della lotteria), ma questa possibilità non viene sfruttata.

3. Parte descrittiva

(8) Il cantone conduce una politica di prevenzione delle dipendenze; insieme alla città di Sciaffusa, esso finanzia l'associazione per i problemi della gioventù (ai sensi del *Beschluss über eine Staatbeitrag an den Verein für Jugendprobleme und Suchtmittelfragen für den Betrieb einer Angestellte* del 18 marzo 1985).

(9) Il cantone collabora intensamente con i comuni nel campo della protezione dei giovani (collocamento di giovani in difficoltà). Questo compito è assicurato dal servizio sociale che si occupa di questioni sociopedagogiche e dipende dal dipartimento dell'educazione. L'assistenza sociale è gestita invece dai comuni e coordinata dall'ufficio sociale che dipende dal dipartimento dell'interno.

(10) Il cantone partecipa nella misura delle sue possibilità al coordinamento intercantonale delle politiche giovanili.

(11) Con riferimento all'introduzione dell'ordinanza, non è mai stato rilevato il ruolo di operatori esterni all'amministrazione.

3.19. Cantone di Soletta

(1) Esiste un servizio specializzato legato all'amministrazione denominato *JugendAktiv - Jugendförderung Kanton Solothurn* che occupa una persona a tempo parziale. Questo servizio è responsabile dell'amministrazione delle attività di promozione dei giovani comprendenti l'assistenza ai giovani, le attività giovanili e la cultura giovanile. Il servizio, facente capo in passato al dipartimento dell'interno, è stato in seguito «privatizzato», nel senso che è attualmente finanziato con fonti di reddito non statali (fondi delle lotterie e fondazione Schläfli). In definitiva, i vari servizi che si occupano delle politiche giovanili sono suddivisi tra diversi dipartimenti e nessun servizio dispone di una visione d'insieme di tali politiche o è in grado di assicurare un certo coordinamento. L'Ufficio G+S dipende dall'ufficio cantonale della cultura e dello sport, gerarchicamente sottoposto al dipartimento dell'educazione.

(2) Secondo le norme di legge vigenti, la politica giovanile del governo deve essere periodicamente formulata nell'ambito di un concetto elaborato con i comuni, le organizzazioni giovanili e le associazioni interessate. Questo concetto

3. Parte descrittiva

deve comprendere un'analisi della situazione, gli obiettivi della politica cantonale, le misure proposte e una stima dei mezzi necessari per la sua realizzazione. Nella pratica, è il contratto di prestazione con *JugendAktiv* a svolgere questo ruolo.

(3) L'articolo 113 della Costituzione cantonale specifica che il cantone e i comuni sostengono un'offerta adeguata di attività del tempo libero, le attività giovanili e lo sport. La legge sull'assistenza sociale pubblica del 2 luglio 1989 prevede delle possibilità di finanziamento di organizzazioni private che si impegnano per prevenire o ovviare a situazioni di necessità. Questa legge si basa inoltre sull'ordinanza sulla promozione della gioventù del 24 marzo 1992 che istituisce un ufficio specializzato e una commissione della gioventù. La promozione dei giovani è definita come aiuto alla gioventù, alle attività giovanili e alla cultura giovanile. Questa definizione appare ampia e lascerebbe supporre che la promozione dei giovani comprenda anche una funzione di coordinamento. Ma il capoverso 2 del paragrafo 2 indica che l'ambito di applicazione di questa ordinanza si estende ai settori che non sono coperti da altre leggi o ordinanze ed esclude in particolare quasi tutte le politiche riguardanti i giovani.

(4) La commissione cantonale della gioventù è un organo consultivo del Consiglio di Stato. Essa ha il compito di seguire le attività dell'ufficio cantonale specializzato nonché di assegnare i sussidi ai sensi dell'ordinanza e ha altresì la facoltà di istituire dei gruppi di lavoro. La scelta dei suoi temi di lavoro è limitata unicamente dall'ordinanza. La commissione è composta da rappresentanti dei partiti (che vi inviano regolarmente dei deputati), da rappresentanti delle associazioni giovanili, da un delegato della giustizia dei minori e da un rappresentante dei comuni. Essa non comprende invece alcun rappresentante dell'amministrazione cantonale, ma *JugendAktiv* funge da segreteria per la commissione.

(5) Non esiste un consiglio o un parlamento dei giovani a livello cantonale. La commissione cantonale collabora attualmente con i comuni sviluppando simili strumenti di partecipazione, offrendo informazioni e consigli. E' possibile che questa collaborazione sfoci nella costituzione di un consiglio o di un Parlamento dei giovani. I giovani non sono rappresentati nelle commissioni cantonali. Nel sistema scolastico esistono disposizioni in materia di partecipazione nel settore

3. Parte descrittiva

della formazione professionale. Alcune scuole secondarie cantonali hanno adottato pratiche interessanti a livello di consultazione degli allievi, ma non esistono leggi o regolamenti che puntino in questa direzione.

(6) Nel Cantone di Soletta esiste un'associazione mantello delle organizzazioni giovanili (ASJV) che riunisce le principali associazioni dei giovani (JuBla, CEVI e MSS).

(7) Nel campo della promozione delle attività giovanili, l'ordinanza prevede il sostegno:

- della consulenza ai comuni e alle istituzioni e della formazione dei loro collaboratori;
- delle istituzioni e delle attività dei bambini e dei giovani;
- di un servizio di consulenza ambulante;
- di una rete di collocamento di bambini presso le famiglie;
- degli alloggi destinati ai giovani;
- dell'integrazione dei giovani stranieri;
- dei progetti dei giovani;
- della sistemazione di locali di riunione e culturali per i giovani nei comuni.

La commissione cantonale per la gioventù contempla tre tipi di sussidi: sussidi puntuali, sussidi ricorrenti per organizzazioni e associazioni e sussidi speciali per progetti di partecipazione. I centri di attività tempo libero e il lavoro giovanile aperto beneficiano inoltre di sovvenzioni da parte di un servizio dell'amministrazione cantonale.

(8) Le offerte di prestazioni e di servizi di cui beneficiano i giovani sono numerose e ripartite tra diversi servizi. Il dipartimento della sanità pubblica finanzia in particolare il progetto «*Ganzheitlichkeit*» (progetto «Voilà» cantonale coordinato dall'ASJV). Una fondazione privata finanzia i progetti di scambio di classi e lavora a stretto contatto con il dipartimento dell'istruzione pubblica.

(9) La commissione cantonale della gioventù e *JugendAktiv* sono in contatto diretto con i comuni e offrono loro servizi d'informazione e consulenza. Non esistono direttive o norme rivolte ai comuni in materia di promozione delle attività giovanili.

3. Parte descrittiva

(10) La collaboratrice di *JugendAktiv* partecipa attivamente ai lavori della Conferenza intercantonale dei delegati per la gioventù.

(11) In seguito all'anno internazionale della gioventù (1985) e all'adozione della nuova Costituzione (1986), diversi interventi parlamentari esigono un miglior coordinamento nel campo delle attività giovanili (postulato Wolf, 1987; mozione Hediger, 1988). Su mandato del governo, nel 1990 è stato pubblicato un rapporto sulla gioventù stilato da una commissione extraparlamentare. Tra le proposte formulate in questo rapporto, vi è quello di un posto di coordinatore delle questioni giovanili gerarchicamente sottoposto all'ufficio degli affari comunali e della sicurezza sociale, creato nel 1991. E' sempre in seguito all'impulso conferito da questo rapporto che l'ordinanza è stata preparata da questo stesso ufficio e successivamente adottata nel 1992. Nel 1994, nell'ambito di un programma di riduzione delle spese del cantone, i posti di lavoro in ambito giovanile vengono ridotti e le relative mansioni sono oggetto di un riesame dal punto di vista della ripartizione dei compiti tra i cantoni e i comuni. Nel 1997, il governo decide di incorporare la promozione delle attività giovanili dall'amministrazione cantonale e di affidarla mediante un mandato di prestazione a un ufficio specializzato esterno (*JugendAktiv*). Nel 1999 viene avviato e attuato il progetto «*LINIE 10*» per offrire un sostegno decentrato alle attività giovanili e favorire la creazione di reti regionali delle offerte comunali di attività del tempo libero. Alla fine del 2001, sempre nell'ambito delle misure di ottimizzazione dell'amministrazione, il governo decide di fondere i progetti esterni «*LINIE 10*» e *JugendAktiv* e di annettervi un posto di lavoro al 50% di consulente dei comuni in materia di politica giovanile. Questi progetti sono posti sotto la responsabilità della fondazione Focus (precedentemente fondazione cantonale per i bambini adottivi) che è partner del cantone per questi mandati di prestazione.

3.20. Cantone di Svitto

(1) Non esiste un organo cantonale incaricato del coordinamento delle politiche giovanili. Il posto di documentarista dell'ufficio cantonale di orientamento professionale è incaricato di rappresentare l'amministrazione cantonale presso il forum cantonale per la gioventù. Questo incarico assorbe in teoria il 30% di

3. Parte descrittiva

tempo di lavoro, ma in realtà ad esso è attualmente dedicato solo il 15% - 20% del tempo.

(2) Il governo cantonale non ha formulato una politica giovanile globale. L'esistenza del forum per la gioventù si basa nondimeno su una decisione dell'esecutivo, mentre numerose decisioni e prese di posizione determinano la politica cantonale.

(3) Non esistono leggi relative alla politica giovanile a parte quelle del diritto federale.

(4) Il forum per la gioventù svolge un ruolo di commissione consultiva per le questioni giovanili. E' composto da 10 persone, ossia da un deputato per ciascuno dei partiti rappresentati in Gran Consiglio (PDC, PRD, PS, UDC), da un rappresentante dell'amministrazione cantonale e da cinque esponenti del Parlamento dei giovani. Il forum risponde alle domande del Consiglio di Stato e ha la possibilità di discutere di propria iniziativa le questioni avanzate nonché di formulare delle raccomandazioni per le autorità. Esso non svolge alcun ruolo di coordinamento. Le domande che gli vengono rivolte sono in genere quelle per le quali non esiste altro interlocutore all'interno dell'amministrazione.

(5) Un'assemblea dei giovani che riunisce da 100 a 150 giovani di età compresa tra i 15 e i 25 anni ha luogo due volte l'anno. L'assemblea dei giovani è costituita sottoforma di associazione (*Verein Kantonales Jugendparlament*), ma è sostenuta finanziariamente dal cantone. Essa rivolge al Consiglio di Stato e al Gran Consiglio delle petizioni seguite da risposte motivate.

(6) Non esiste un'organizzazione mantello delle associazioni giovanili.

(7) Non è prevista alcuna politica cantonale di promozione delle attività giovanili extrascolastiche.

(8) Il servizio di psichiatria sociale gestisce un centro di prevenzione delle dipendenze che consiglia e sostiene il progetto «*Momänt*», un progetto «*Voilà*» di prevenzione delle dipendenze avviato dalle associazioni Jungwacht e Blauring nonché dall'associazione cantonale degli scout. Il cantone promuove altresì le

3. Parte descrittiva

attività culturali dei giovani nell'ambito della sua politica di promozione della cultura (spettacoli, concerti, giornali, ecc.).

(9) Non esistono concetti o direttive destinati ai comuni.

(10) La delegata del Cantone di Svitto partecipa attivamente alla Conferenza intercantonale dei delegati per la gioventù.

(11) Nel 1990 Beat Schaller, deputato al Gran Consiglio senza rapporti particolari con gli ambienti giovanili, chiede al governo di preparare un rapporto sulla situazione dei giovani nel Cantone di Svitto (Postulato P 775/90 della frazione DC). Il governo inserisce questo compito nel suo *Programma annuale 1992*. Il rapporto, edito da una commissione extraparlamentare, propone diverse misure, tra cui la creazione di un Parlamento dei giovani, l'istituzione di una commissione per la gioventù, il coordinamento delle politiche comunali, un ufficio di delegato per la gioventù, ecc. Nella sua risposta (RRB 1008 del 7 giugno 1994), il governo avanza delle riserve riguardo a queste misure, giudicate statalistiche e poco conformi al principio di sussidiarietà. Esso propone di sostenere l'idea di un Parlamento dei giovani fondato in forma associativa e una commissione privata che potrebbe dialogare con le autorità e l'amministrazione. Esso rifiuta l'idea di un posto di delegato cantonale per la gioventù, sostenendo invece quella di un responsabile comunale nominato in modo autonomo dai comuni. In una presa di posizione del 16 novembre 1994, la commissione decide di non aderire alle posizioni del Consiglio di Stato. Il Parlamento dei giovani inizia a svolgere la propria attività nel 1996. In occasione della sua prima seduta, esso chiede l'istituzione di una commissione della gioventù. Il governo costituisce un gruppo di lavoro presidiato dall'ispettore scolastico Albert Schmid che sfocia nella creazione del forum per la gioventù. Nel 2000, il Consiglio di Stato accetta di assegnare una collaboratrice del dipartimento dell'educazione per il 30% del suo tempo di lavoro al ruolo di persona di contatto con la CDCG.

3.21. Cantone di Turgovia

(1) Nell'amministrazione cantonale non sono previsti un servizio o una persona incaricati specificatamente del coordinamento delle politiche giovanili. Dal 1°

3. Parte descrittiva

gennaio 2001, questo compito è tuttavia svolto dall'incaricato del segretario generale del dipartimento cantonale dell'educazione e della cultura che rappresenta il cantone presso la CDCG e le autorità presso la commissione cantonale per le questioni giovanili. In precedenza era il responsabile aggiunto del servizio cantonale della formazione secondaria e superiore ad assumersi questo incarico.

(2) Non è prevista a tutt'oggi una politica governativa formulata per il settore giovanile.

(3) Non esiste una legge speciale né un'ordinanza concernente la gioventù (a parte le norme che si ritrovano in tutti i cantoni, come quelle riguardanti G+S).

(4) La commissione cantonale per le questioni giovanili è stata fondata nel 1995 con una decisione del Consiglio di Stato. Essa promuove il dialogo e il coordinamento tra i diversi ambiti, pubblici e privati, dell'assistenza all'infanzia e alla gioventù. Essa svolge altresì un ruolo consultivo presso il Consiglio di Stato nelle questioni concernenti l'infanzia e la gioventù. E' composta da otto membri, nominati dal dipartimento cantonale dell'educazione e della cultura su proposta della stessa commissione. I suoi membri provengono dalle associazioni giovanili, dal lavoro giovanile aperto, dallo sport, della giustizia dei minori, dai servizi sociali e dagli ambienti della prevenzione e annovera inoltre un giovane in età scolastica.

(5) Non esistono consigli o parlamenti dei giovani riconosciuti dal cantone. Nel 1996, una mozione che chiedeva l'istituzione di un Parlamento dei giovani non è stata presa in considerazione dal Parlamento, che ha ritenuto che non fosse compito dello Stato mettere in piedi o finanziare un Parlamento dei giovani. Attualmente vengono tuttavia organizzate delle assemblee dei giovani su base privata, con il sostegno ideale della commissione cantonale per le questioni giovanili e quello finanziario del fondo della lotteria.

(6) La comunità di lavoro turgoviese delle organizzazioni e delle associazioni giovanili (TARJV) è stata fondata nel 1990 per lanciare un progetto «Voilà» nel cantone. Questa organizzazione mantello beneficia di un sussidio cantonale di 4'800.- franchi, originariamente concesso per finanziare un servizio permanente,

3. Parte descrittiva

ma attualmente destinato al finanziamento di progetti dei giovani. TARJV raggruppa le associazioni giovanili tradizionali, le sezioni giovanili dei partiti politici e i responsabili dei centri di attività del tempo libero. La vitalità di questa organizzazione mantello è molto variabile, poiché il suo comitato non è sempre stato ricostituito e i frequenti cambiamenti dei responsabili non favoriscono la continuità del suo operato politico e le rendono difficile affermarsi come interlocutrice delle autorità.

(7) Tramite la TARJV le associazioni giovanili beneficiano di un sostegno per singoli progetti. D'altro canto, diversi progetti nazionali, cantonali o locali delle associazioni giovanili sono regolarmente finanziati attingendo al fondo della lotteria del cantone. I centri di attività del tempo libero rientrano nell'ambito di competenza dei comuni e non sono sostenuti dal cantone.

(8) Il cantone sostiene inoltre il progetto «*PROphyl*» (progetto cantonale «Voilà» gestito dalla TARJV).

(9) A tutt'oggi non esiste un concetto o una direttiva riguardante le politiche comunali. Nel dicembre 2000 il Consiglio di Stato ha accordato un credito destinato alla realizzazione di uno studio sulla situazione della politica giovanile nei comuni del cantone. Gli ambienti giovanili si aspettano che questo rapporto riporti alla ribalta la proposta di istituire un delegato cantonale per la gioventù.

(10) Il collaboratore aggiunto del segretario generale del dipartimento cantonale dell'educazione e della cultura partecipa ai lavori e alle sedute della Conferenza intercantonale dei delegati per la gioventù. I sussidi accordati ad alcuni progetti giovanili di portata nazionale testimoniano un'apertura del cantone nei confronti dei progetti intercantionali e nazionali.

(11) Non si può realmente parlare di sviluppo di una politica che non è mai stata formulata, ma è possibile commentare nondimeno il modo in cui è stata effettuata la messa in agenda dell'istituzione della commissione per le questioni giovanili: nel 1990, un gruppo d'interessi (TARJV) esprime l'esigenza di creare una commissione della gioventù e un ufficio di delegato cantonale per la gioventù. In risposta a questa richiesta, il Consiglio di Stato decide di istituire un gruppo di lavoro incaricato di studiare le proposte. Quest'ultimo riunisce

3. Parte descrittiva

rappresentanti degli ambienti pubblici e privati della protezione dell'infanzia, del collocamento dei bambini in difficoltà, delle associazioni giovanili, della sanità, dell'educazione e dei servizi sociali. Nel 1994, questo gruppo presenta una mozione concernente la creazione di una commissione per le questioni giovanili, istituita nel 1995 e ufficializzata con una decisione del Consiglio di Stato del 25 aprile 1996.

3.22. *Cantone del Ticino*

(1) E' l'ufficio giovani, della maternità e dell'infanzia che gestisce i servizi relativi all'infanzia e alla gioventù, in particolare la protezione dei minori (mandati), le attività extrascolastiche, le pubblicazioni, le colonie di vacanze, la maternità e la prima infanzia. All'interno dell'ufficio vige una distinzione piuttosto netta tra l'ufficio della gioventù, che applica le leggi del 1996 (attività giovanili) e del 1973 (colonie di vacanza), e l'ufficio della maternità e dell'infanzia che applica la legge del 1963 (sostegno alle istituzioni di affidamento, servizi socioeducativi, protezione dell'infanzia, ecc.). Il coordinamento è assicurato principalmente all'interno, ma l'ufficio intrattiene rapporti informali regolari con l'istruzione pubblica e l'ufficio di vigilanza sulle tutele e le curatele del dipartimento delle istituzioni.

(2) Il Consiglio di Stato non ha formulato un concetto generale per una politica giovanile.

(3) Le norme di legge relative alla politica giovanile sono le seguenti:

- Legge sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili del 2 ottobre 1996;
- Regolamento d'applicazione della Legge sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili del 10 giugno 1997;
- Legge sul promovimento e il coordinamento delle colonie di vacanza del 17 dicembre 1973;
- Regolamento d'applicazione della Legge sul promovimento e il coordinamento delle colonie di vacanza del 22 maggio 1974;
- Legge per la protezione della maternità, dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza del 15 gennaio 1963;

3. Parte descrittiva

- Regolamento concernente le condizioni per l'affidamento dei minorenni a famiglie e istituti e la concessione di sussidi agli istituti riconosciuti dallo stato del 22 febbraio 2000.

(4) La legge sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili istituisce una commissione per la gioventù quale organismo consultivo (art. 14) responsabile principalmente di seguire l'applicazione della legge. Il regolamento cantonale prevede che la maggioranza dei membri della commissione abbia un'età inferiore ai trent'anni. Essa può occuparsi di questioni che la interessano, purché esse riguardino la gioventù (art. 15). Le cerchie rappresentate nella commissione sono le associazioni giovanili, i media, le organizzazioni culturali, le associazioni sportive, i partiti politici, i comuni, le colonie di vacanza e le associazioni delle famiglie.

(5) Non esiste un Parlamento dei giovani. Il cantone organizza e finanzia tuttavia il forum dei giovani, la cui prima edizione si è svolta nell'aprile 2001. Le tematiche discusse sono scelte dai giovani che formulano delle proposte che vengono poi presentate alle autorità.

La partecipazione dei giovani è un requisito necessario per poter beneficiare di un finanziamento per un progetto di giovani (art. 8 del regolamento d'applicazione). Norme di legge esistono inoltre in materia di partecipazione degli allievi agli organi scolastici nelle scuole secondarie e professionali, ma queste disposizioni sono applicate in modo diverso a seconda dell'interesse delle direzioni d'istituto.

(6) Non esiste un'organizzazione mantello che raggruppa le associazioni giovanili del Cantone del Ticino.

(7) Sono previste diverse forme di sussidi per le attività extrascolastiche. I progetti particolari (art. 6 – 8 della legge) sono attività puntuali che possono beneficiare di un sostegno cantonale. Questo tipo di sostegno deve costituire un aiuto iniziale per idee innovative.

Sussidi regolari sono inoltre disponibili per i centri di attività del tempo libero che propongono attività extrascolastiche a carattere non sportivo, che dispongo di

3. Parte descrittiva

personale qualificato e soddisfano le norme di sicurezza. Se questi requisiti sono soddisfatti, una parte delle spese di gestione può essere finanziata dal cantone. I progetti particolari come anche i centri di attività devono giustificare il loro valore pedagogico.

Esiste peraltro un sistema di sostegno per i campi (sussidi per giorno e partecipante) fondato sulla legge sulle colonie di vacanza. L'assegnazione di tali sussidi è subordinata al rispetto di determinate condizioni (formazione dei monitori, valore pedagogico dei progetti, obbligo di pubblicare una descrizione dell'offerta, ecc.). Infine, il gruppo dei CEMEA (Centri di esercitazione ai metodi dell'educazione attiva) beneficia di un sussidio annuo del cantone per offrire una formazione aperta ai monitori di queste colonie. Circa 100 – 120 monitori sono formati annualmente per le 70 colonie di vacanza del Cantone.

(8) Non esiste un progetto «Voilà» cantonale. Questa possibilità è nota ai principali operatori che organizzano campi di vacanza, ma non è interessante nel contesto cantonale, dove la formazione e le colonie di vacanza beneficiano già di un sistema di sovvenzionamento.

(9) Le autorità cantonali della gioventù intrattengono contatti con i responsabili dei centri comunali di attività del tempo libero. I comuni partecipano alla politica in materia di colonie di vacanza. E' stata inoltre costituita un'associazione privata per il coordinamento con i comuni che non poteva trovare spazio nell'ambito dell'attività pubblica ufficiale. Questa associazione permette di sviluppare una collaborazione più stretta nel campo dell'offerta di prestazioni per la gioventù (materiale in prestito, offerte di attività del tempo libero).

(10) I responsabili della politica giovanile sono in contatto con molti loro omologhi dei cantoni romandi. Essi non partecipano più regolarmente ai lavori della CDCG, ma seguono con attenzione gli sviluppi in atto a livello federale.

(11) All'inizio degli anni Ottanta, il responsabile del servizio sociale del cantone assume due assistenti sociali vicini alle attività giovanili associative affidando loro dei compiti in relazione con le attività giovanili extrascolastiche nonché l'incarico di condurre una ricerca storica sulle colonie di vacanza nel cantone e di effettuare un censimento delle associazioni giovanili attive nel cantone per

3. Parte descrittiva

riunire tali informazioni in una base dati e sviluppare delle sinergie. Questi due operatori sociali sono riuniti in una struttura informale (settore attività giovanili) della divisione dell'azione sociale. Nello stesso periodo, i conflitti tra movimenti giovanili autonomi sono oggetto di interesse da parte dei media; ciò facilita la messa in agenda di una legge sulle attività giovanili. Le associazioni giovanili della sezione cantonale dell'Unione sindacale svizzera riuniscono parlamentari di tutti i partiti politici per lanciare un'iniziativa parlamentare. Un'iniziativa popolare stilata in termini generali viene avviata il 1° febbraio 1991. In parallelo, il dipartimento cantonale delle opere sociali propone al governo, su iniziativa del settore attività giovanili, di elaborare una legge sulle attività giovanili. La mancanza di una legge cantonale d'applicazione della legge federale concernente la promozione delle attività giovanili viene indicata come una dimostrazione delle lacune esistenti in Ticino. Un gruppo di lavoro dell'amministrazione è incaricato di preparare il progetto di legge presentato dal governo, che ha costituito inoltre un controprogetto all'iniziativa. Dopo l'adozione del controprogetto da parte del Gran Consiglio, l'iniziativa è stata ritirata dai suoi promotori. Prima che la legge fosse adottata dal Gran Consiglio, il Consiglio di Stato ha emanato un regolamento cantonale delle attività giovanili. Quest'ultimo prevedeva già un finanziamento delle attività giovanili (progetti) e dei centri di attività del tempo libero.

Il forum dei giovani è stato istituito quale risposta indiretta del governo a un intervento parlamentare del deputato Pezzati del partito popolare democratico. E' stato inoltre depositato un altro intervento del deputato Nussbaumer (verdi) che puntava nella stessa direzione. La risposta all'interrogazione di Pezzati indica che il governo era senz'altro in condizioni di organizzare un Forum dei giovani senza dover creare una struttura quale un Parlamento dei giovani. La mozione Nussbaumer non è ancora stata trattata.

3.23. Cantone di Uri

(1) All'ufficio della cultura e alla direzione della formazione della cultura fa capo una divisione della promozione della cultura, della formazione degli adulti e dell'incentivazione delle attività giovanili. Il 10% del tempo di lavoro del suo responsabile è dedicato alla promozione delle attività giovanili.

3. Parte descrittiva

(2) Non esiste una politica governativa formulata in modo specifico per la gioventù.

(3) La legge sull'assistenza sociale del 28 settembre 1997 disciplina la collaborazione del cantone con le organizzazioni e le istituzioni incaricate della prevenzione delle dipendenze e della consulenza ai giovani. La commissione della gioventù è stata istituita con una decisione del Consiglio di Stato del 10 giugno 1991.

(4) La commissione della gioventù ha il compito di consigliare le autorità, i comuni e le istituzioni riguardo a tutte le questioni che concernono la gioventù. Essa svolge altresì un ruolo di informazione e coordinamento. A questo scopo, essa organizza delle giornate di scambio e d'informazione per i responsabili delle organizzazioni giovanili o della gioventù nei comuni e svolge altresì un ruolo di animazione, lanciando o consigliando progetti. Essa è costituita da un rappresentante dei comuni, da un rappresentante del corpo insegnante, da un giovane nonché da un rappresentante del cantone che funge da segretario della commissione. La commissione decide liberamente in merito ai propri argomenti di discussione, che possono estendersi a tutte le questioni concernenti i giovani. Essa è in contatto regolare con i servizi permanenti dell'associazione per la prevenzione e la consulenza ai giovani e con la commissione della gioventù della Chiesa cattolica nonché con le persone competenti del dipartimento della sanità e degli affari sociali.

(5) Un'assemblea dei giovani si è svolta in due occasioni, nel 1997 e nel 1998. A causa della mancanza di responsabili in grado di portare avanti i lavori, il comitato organizzativo è stato sciolto. La questione della promozione di una nuova iniziativa è stata inserita nell'ordine del giorno della commissione della gioventù e il Consiglio di Stato ha già promesso un credito di 15'000.- franchi a favore dell'organizzazione di un'assemblea dei giovani.

Non esiste alcuna norma che prevede l'integrazione di giovani nelle istanze decisionali (salvo che nella commissione della gioventù). Del resto, ciò non sarebbe pertinente, poiché giovani e giovani adulti siedono spesso in commissioni oppure occupano posti di responsabilità nei comuni o presso il cantone, soprattutto nel campo della cultura e della formazione. Questa

3. Parte descrittiva

situazione garantisce una buona aderenza alla vita politica, ma ha talvolta l'effetto di «bruciare» precocemente le persone sollecitandole troppo intensamente. Il responsabile dell'ufficio incaricato della promozione della gioventù stima che si tratti di una situazione caratteristica delle regioni rurali, dove la mancanza di responsabili spinge le autorità a reclutare giovani quadri. Le leggi e i regolamenti scolastici non contengono disposizioni in materia di partecipazione degli allievi, né prevedono un riconoscimento particolare delle associazioni di allievi.

(6) Non esiste un'organizzazione mantello delle associazioni giovanili. La commissione cantonale della gioventù svolge tuttavia una funzione analoga organizzando incontri e lanciando progetti.

(7) In linea di principio non vengono assegnati sussidi regolari per la gestione o il normale esercizio dell'attività di associazioni o centri di attività del tempo libero. Tuttavia, una somma rilevante (60'000.- franchi) è concessa ogni anno per diversi progetti di gruppi di giovani, organizzazioni giovanili e comuni per attività e investimenti. Un'indagine condotta presso diversi attori dalla commissione della gioventù consente alle autorità di farsi un'idea delle tendenze e delle esigenze dei diversi ambienti interessati. Il credito di incentivazione delle attività giovanili non rientra nel budget, poiché è coperto dal fondo della lotteria. Attualmente, la promozione delle attività giovanili si concentra sulla fascia d'età dei «giovani». I comuni dispongono di un'ampia libertà di coinvolgere anche i bambini nelle loro politiche, mentre il cantone ha avviato delle riflessioni sull'estensione del proprio target all'infanzia.

(8) Oltre al finanziamento dell'associazione *Jugend- und Suchtberatung* che si occupa della prevenzione delle dipendenze e di questioni di carattere generale legate alla gioventù, il cantone finanzia (insieme a Pro Juventute e alla Chiesa cattolica) il progetto «*Momänt*» per la prevenzione delle dipendenze nell'ambito delle associazioni giovanili (progetto cantonale «*Voilà*»).

(9) Una Conferenza biennale che riunisce i responsabili comunali e un questionario annuale consentono alle autorità cantonali di mantenere uno stretto contatto con i comuni. Sono stati redatti diversi documenti destinati ai comuni, tra

3. Parte descrittiva

cui ad esempio un modello di mansionario per i responsabili della promozione della gioventù a livello comunale.

(10) Il segretario della commissione della gioventù rappresenta il cantone presso la Conferenza intercantonale dei delegati per la gioventù nonché presso la Conferenza intercantonale degli uffici dei minori. Essendo nel contempo anche responsabile delle questioni concernenti la promozione della cultura e della formazione degli adulti, la sua disponibilità di tempo non gli consente di presenziare a tutte le sedute; egli ritiene tuttavia di poter seguire da vicino l'attualità federale in materia di politiche giovanili, anche grazie a contatti informali.

(11) La legge sull'assistenza sociale e le disposizioni che dettagliano le competenze del cantone e dei comuni sono state elaborate sotto l'impulso dei comuni che auspicavano un chiarimento della ripartizione delle competenze in materia di consulenza ai giovani e di attività di prevenzione delle dipendenze. L'istituzione della commissione della gioventù è da attribuire a un movimento esterno che riuniva le organizzazioni giovanili e alcuni politici.

3.24. Cantone di Vaud

(1) Non esiste un organo dell'amministrazione cantonale incaricato delle questioni giovanili in senso lato. Queste politiche sono in effetti coordinate unicamente da commissioni tematiche. L'inserimento del servizio di protezione della gioventù (SPJ) nella pubblica istruzione rispecchia la concentrazione delle questioni legate all'infanzia e alla gioventù presso il dipartimento della formazione e della gioventù (DFJ). Attualmente non viene condotta alcuna politica giovanile globale. Ciò è spiegato dalla successiva adozione di misure interrotte per timore di una centralizzazione nonché da reticenze a creare degli uffici appositi all'interno dell'amministrazione. Questa frammentazione delle responsabilità è senz'altro gradita agli operatori privati o dell'amministrazione che ne traggono vantaggio, ma è singolare per quel che concerne la ricchezza di iniziative e di attività nel settore.

3. Parte descrittiva

(2) Nel 1997, in un rapporto sulla mozione Martial Gottraux e cofirmatari, il Consiglio di Stato ha definito il contenuto della sua politica giovanile. Il documento costituisce un programma governativo abbastanza completo.

(3) La legge più importante in materia di politica giovanile è quella del 29 novembre 1978 sulla protezione della gioventù. Una sua revisione è attualmente in corso di preparazione.

(4) Non esiste una commissione consultiva «generalista» che si interessi delle problematiche giovanili. Una commissione è incaricata del coordinamento degli organismi di protezione della gioventù, mentre la commissione cantonale consultiva degli affari sociali si pronuncia sulle questioni legate alla protezione della gioventù. Organi parastatali o privati costituiscono l'interfaccia tra il cantone e gli organismi che operano a favore dei giovani.

(5) Non esiste un Parlamento o un consiglio dei giovani a livello cantonale. Nell'ambito dei lavori preparatori in vista della nuova Costituzione cantonale, il Gran Consiglio, dando seguito a un postulato, ha «offerto» alla Costituente una commissione dei giovani che ha avuto modo di proporre degli emendamenti con la mediazione della costituente. Questa esperienza, interessante ma di durata limitata nel tempo, non può tuttavia essere paragonata a una politica partecipativa.

La legislazione concernente i ginnasi e le scuole di formazione professionale incarica le direzioni d'istituto di riunire i rappresentanti di classe almeno una volta l'anno e di consultare gli allievi tramite l'intermediazione di questi ultimi. Nell'istruzione secondaria i regolamenti interni degli istituti devono specificare le modalità di partecipazione attiva degli allievi. Nell'insegnamento obbligatorio, su iniziativa della Costituente è stato avviato un progetto per l'elaborazione di una carta d'istituto.

(6) Dal 1985 esiste un gruppo di raccordo delle attività giovanili (GLAJ-VD) che riunisce associazioni nate da diversi ambienti (organizzazioni di campi di vacanza, enti di formazione, associazioni giovanili, centri di attività del tempo libero, sindacati, ecc.). Il GLAJ ha profuso un notevole impegno nell'appoggio della mozione Martial Gottraux nell'ambito del lobbismo parlamentare. Esso è

3. Parte descrittiva

partner del gruppo d'interessi gioventù (GIJ) e beneficia di un sussidio regolare da parte del SPJ.

(7) Nel campo della promozione delle attività giovanili, la situazione del Cantone di Vaud è caratterizzata dall'esistenza di diverse «nicchie» che consentono ad alcuni servizi dell'amministrazione cantonale di sostenere progetti o associazioni. Nel 1995, tre dipartimenti hanno sostenuto delle organizzazioni volontarie o professionali attive nel campo della gioventù in funzione delle rispettive missioni: educazione e cultura per il DIPC, protezione della gioventù per il DPSA, salute e prevenzione per il DISP. Soltanto il SPJ (facente capo all'epoca al DPSA) ha una missione relativamente estesa⁴ che le consente di giustificare un sostegno a favore di organizzazioni di incentivazione della gioventù, ma i sussidi cantonali a favore dei giovani in quanto iniziatori di progetti erano rari. Per questo motivo, in seguito alla mozione Gottraux è stato istituito il GIJ per sostenere finanziariamente i progetti svolti dalle organizzazioni giovanili, di offrire un supporto metodologico alle organizzazioni giovanili e ai comuni nonché di promuovere le attività extrascolastiche. Il GIJ beneficia di un finanziamento cantonale annuo di 200'000 Fr. ed è legato al SPJ da un accordo di collaborazione. I criteri per il finanziamento dei progetti sono la partecipazione diretta dei giovani, la fattibilità, l'apertura al maggior numero possibile di persone, la trasparenza e l'originalità.

Per quanto concerne la regolamentazione delle attività dei campi di vacanza, il deputato al Gran Consiglio (e delegato per la prevenzione dei maltrattamenti presso il SPJ) Georges Glatz ha proposto un postulato che chiedeva l'introduzione di un esame dell'estratto del casellario giudiziario per le persone in contatto con i bambini e i giovani in un contesto professionale o volontario. Il Consiglio di Stato ha accettato questa misura per i professionisti, giudicandola tuttavia inopportuna nel caso dei volontari impegnati in ambito associativo. M. Glatz ha quindi riunito i rappresentanti di alcune associazioni giovanili sussidiate dal SPJ per avviare una riflessione sulla promozione della qualità delle offerte di campi di vacanza. Questo gruppo ha elaborato la *Charte de qualité pour l'organisation de camps de vacances*, attualmente considerata come un

⁴ La sua missione legale è quella di garantire lo sviluppo fisico, psichico, affettivo e sociale dei bambini e degli adolescenti.

3. Parte descrittiva

contratto di diritto privato che riunisce le associazioni volontarie interessate per mezzo di un marchio di qualità. Ma Glatz auspica che l'adesione a questa carta faciliti il riconoscimento delle organizzazioni presso il SPJ in vista dell'ottenimento di sussidi o divenga una condizione per poterne beneficiare.

(8) Diverse organizzazioni e istituzioni sussidiate dal cantone sono operatori importanti nel campo della politica giovanile.

L'*Action Bénévole* è un'emanazione del SPJ. Fondata nel 1988, questa organizzazione mira a promuovere la complementarietà tra l'azione sociale professionale e quella basata sul volontariato. Il CVAJ (*Centre vaudois d'aide à la jeunesse*) è un'associazione fondata nel 1922 che ha lo scopo di favorire l'integrazione scolastica, sociale e professionale dei giovani. Il CVAJ è partner dello Stato nell'ambito di diversi progetti. Occorre citare in questo contesto anche CIAO, un sito Internet di consulenza rivolto ai giovani nato originariamente come progetto GLAJ-VD. Infine, il cantone sostiene il progetto «JV» (progetto cantonale «Voilà»). All'interno dell'amministrazione il progetto del DFJ intitolato «ODES» (*Office des écoles en santé*) è un programma di promozione della salute sociale per mezzo di attività parascolastiche.

(9) Nel campo della protezione dei minori, la legge sulla protezione della gioventù del 1978 prevede una collaborazione con i comuni e la possibilità di delegare loro delle competenze, ma il cantone dispone di mezzi d'intervento molto estesi. Nel campo della promozione delle attività extrascolastiche, i comuni, consultati in merito alla mozione Gottraux, si sono mostrati diffidenti nei confronti dell'azione dello Stato. Il GIJ ha in particolare l'incarico di consigliare i comuni desiderosi di sviluppare una propria politica giovanile.

(10) Il SPJ è in contatto con gli uffici dei minori di altri cantoni. Tuttavia, il cantone non è attivo all'interno della CDCG, nella quale è però rappresentato formalmente da un funzionario del SPJ. Al contrario, i contatti con il GLAJ-VD consentono di mantenere un legame tra la Confederazione e il Cantone di Vaud.

(11) Diversi interventi parlamentari hanno indirizzato i recenti sviluppi della politica giovanile nel cantone: nel 1996, la mozione Martial Gottraux consacra l'utilità sociale delle associazioni giovanili in materia di prevenzione primaria e

3. Parte descrittiva

chiede allo Stato di sviluppare dei criteri di sovvenzionamento chiari, in particolare per progetti puntuali. Il Consiglio di Stato ha incaricato della preparazione della risposta il SPJ che si è a sua volta appoggiato ai lavori molto scrupolosi dell'*Action bénévole*. Il suo rapporto (novembre 1997) propone l'adozione delle seguenti misure:

- una base legale relativa alla promozione delle attività giovanili;
- una commissione di sostegno delle attività giovanili;
- la promozione delle attività delle organizzazioni giovanili basate prevalentemente sul lavoro volontario e il sostegno delle attività delle organizzazioni basate prevalentemente sul lavoro retribuito;
- l'incitazione dei comuni a intensificare i loro sforzi nel campo della promozione delle attività giovanili;
- la promozione delle attività giovanili a un livello più generale.

Il rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione Gottraux, che propone l'inserimento nel budget di un quadro finanziario nell'ordine dei 400'000 franchi, è adottata dal Gran Consiglio nel novembre 1997. Nel giugno 1998, la commissione per il sostegno delle organizzazioni giovanili (14 membri) inizia i suoi lavori, ma è costretta ben presto a interromperli perché nel preventivo 1999 del Consiglio di Stato figura, al posto del quadro finanziario previsto, «progetto abbandonato». Dopo svariati tentativi di finanziamento, nel dicembre 1999 il Gran Consiglio decide di iscrivere nuovamente un importo pari a 200'000.- franchi nel budget 2000. Su questa base, la vecchia commissione e il SPJ decidono di fondare il GIJ. I progetti previsti in seguito alla mozione Gottraux vengono riattivati, ad eccezione della questione dell'armonizzazione delle sovvenzioni a favore delle organizzazioni e dell'istituzione di una commissione cantonale che vengono abbandonate per mancanza di mezzi.

3.25. Cantone del Vallese

(1) Le politiche giovanili sono gestite da istanze riunite all'interno del dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS). Il servizio di assistenza alla gioventù comprende l'ufficio per la protezione dei minori, l'ufficio medico-pedagogico, l'ufficio dell'educazione itinerante nonché un posto di

3. Parte descrittiva

delegato per la gioventù. Questa struttura è istituita con la legge dell'11 maggio 2000.

(2) La politica governativa nel settore della gioventù è specificata nel messaggio del Consiglio di Stato al Gran Consiglio del 1° dicembre 1999 che presenta il progetto di legge per la gioventù.

(3) La legge cantonale per la gioventù dell'11 maggio 2000 ha preso il posto della legge sulla protezione dei minori del 14 maggio 1971 estendendone il campo di applicazione a settori quali la promozione della gioventù e il sostegno alle sue organizzazioni, la prevenzione delle situazioni di pericolo dei bambini, l'accoglienza della prima infanzia e l'aiuto ai genitori e agli educatori in difficoltà. Con «giovane» è intesa in questo contesto qualsiasi persona di età inferiore ai 25 anni. La legge è integrata da un'ordinanza su diverse strutture che operano a favore della gioventù, da un regolamento sulle diverse strutture per la gioventù e da un decreto che fissa gli emolumenti del servizio cantonale della gioventù.

(4) La nuova legislazione prevede l'istituzione di due commissioni. La commissione consultiva per la promozione e la protezione della gioventù possiede delle competenze in materia di protezione dei minori, ma anche di promozione, quali l'identificazione delle esigenze dei giovani, la promozione delle attività extrascolastiche e l'incentivazione del dialogo tra i giovani e le collettività pubbliche. Questa commissione riunisce i rappresentanti di numerosi ambienti e svolge un importante ruolo di coordinamento. La seconda commissione, denominata commissione dei giovani, ha lo scopo di consentire ai giovani di realizzare le loro aspirazioni e di favorire il dialogo tra i giovani e i poteri pubblici. Essa è concepita come un organo di partecipazione dei giovani e la maggioranza dei suoi membri ha un'età inferiore ai trent'anni.

(5) Esiste un Parlamento dei giovani in ciascuna delle due regioni linguistiche. Entrambi possiedono uno statuto di associazione, ma sono sostenuti finanziariamente dal cantone. La situazione attuale di queste associazioni, che aspirano a un avvicinamento, appare piuttosto sfavorevole per la mancanza di quadri e partecipanti.

3. Parte descrittiva

(6) Nel Cantone del Vallese sono attive due organizzazioni mantello delle associazioni giovanili (una per regione linguistica). Il gruppo di raccordo delle attività giovanili (GLAJ) del Vallese romando riunisce un ampio spettro di associazioni, comprendenti i centri di attività del tempo libero, i movimenti giovanili diocesani, le corali, ecc. La JUKO (*Jugendkonferenz*) riunisce invece i movimenti giovanili cristiani, gli scout, il Parlamento dei giovani dell'Alto Vallese, ecc.

(7) La nuova legislazione ha per obiettivo un supporto dello Stato a favore degli organismi giovanili o che si occupano dei giovani (associazioni socioculturali e sportive, associazioni di genitori, ecc.); la partecipazione dei giovani non è un requisito necessario. Questi aiuti possono sostenere inoltre prestazioni a favore dei giovani (pubblicazioni, formazione, coordinamento, campi di vacanza, ecc.), ma le attività di natura commerciale e le spese di gestione delle organizzazioni sono escluse da un sostegno cantonale. I sussidi sono stanziati dal DECS su proposta della commissione dei giovani o del delegato per la gioventù. Indipendentemente dall'ottenimento delle sovvenzioni, la legge per la gioventù e la sua ordinanza contengono delle prescrizioni relative all'inquadramento dei giovani, alla formazione dei monitori, agli edifici che ospitano i campi di vacanza nonché alla promozione di una carta di qualità per il cantone.

(8) Il cantone sostiene un progetto cantonale «Voilà» gestito dal GLAJ nell'ambito della sua politica di prevenzione delle dipendenze.

(9) La nuova legislazione prevede lo sviluppo del coordinamento delle politiche comunali in materia di tutela della gioventù. Le strutture di accoglienza diurna dei bambini più piccoli sono coordinate dallo Stato (regime delle autorizzazioni, obbligo dei comuni di garantire offerte di collocamento diurne, ecc.). Nel campo della promozione delle attività extrascolastiche, i comuni non sono considerati interlocutori dalla legge.

(10) Il delegato per la gioventù partecipa alla CDCG. Il direttore dell'ufficio cantonale della protezione dei minori partecipa alla Conferenza intercantonale degli uffici dei minori.

3. Parte descrittiva

(11) Nel 1990, una mozione ha chiesto l'elaborazione di un concetto cantonale di assistenza alle attività giovanili extrascolastiche, sfociata nell'istituzione di una commissione extraparlamentare che riunisce le associazioni giovanili, gli ambienti della prevenzione delle dipendenze e quelli della prima infanzia e che propone al Gran Consiglio di redigere una legge. Il Parlamento rifiuta per timore degli effetti finanziari dei sussidi concessi alle strutture di accoglienza della prima infanzia. Diversi interventi parlamentari si succedono senza effetto negli anni seguenti, fino al 1997, quando il gruppo cristiano-democratico, tramite la deputata supplente Jeanne-Emmanuel Jollien, propone una nuova mozione (N° 3.020 dell'11 novembre 1997) concernente la politica giovanile e la promozione delle attività giovanili. Nella sua risposta del 7 settembre 1998, il Consiglio di Stato accetta la mozione proponendo di integrare gli impulsi in un aggiornamento e in un'estensione della legge cantonale di aiuto alla gioventù del 1971. Questo progetto risponde a circa 28 interventi parlamentari pendenti formulati tra il 1990 e il 1999. La preparazione della legge è affidata a una commissione extraparlamentare che comprende dei rappresentanti degli ambienti dello sport, della prima infanzia, delle istituzioni di collocamento, dell'animazione socioculturale e parascolastica, della sanità pubblica, delle associazioni giovanili, dei parlamenti dei giovani, dei servizi di consulenza, della giustizia e della protezione dei minori nonché alcuni parlamentari. Il progetto di legge è adottato l'11 maggio 2000 ed entra in vigore il 1° gennaio 2001.

3.26. Cantone di Zugo

(1) I compiti di protezione della gioventù sono affidati alla direzione dell'interno. Due altri dipartimenti sono coinvolti per mezzo di politiche che riguardano i giovani: la direzione della sanità è responsabile delle attività di prevenzione nonché del lavoro sociale di strada, mentre la direzione della pubblica istruzione e della cultura è incaricata, oltre che dei servizi scolastici e parascolastici, dell'ufficio di G+S. I compiti di promozione (attività extrascolastiche, consulenza ai giovani, lavoro sociale di strada, ma anche offerta di alloggi per giovani in difficoltà) sono destinati alla fascia di età compresa tra i 12 e i 25 anni e sono svolti dall'unione per le questioni giovanili. Questa associazione, sovvenzionata dal cantone, è stata fondata nel 1984 allo scopo di coordinare l'attività dei diversi attori, pubblici e privati, che lavorano a contatto con la gioventù.

3. Parte descrittiva

(2) Alla fine del 2001, il governo non aveva formulato una politica giovanile, ma stava studiando la possibilità di legare più strettamente le politiche di protezione a quelle di promozione. I cambiamenti organizzativi e strutturali devono essere accompagnati da un messaggio che presenta un concetto globale di politica giovanile.

(3) La legge cantonale del 16 dicembre 1982 sull'assistenza sociale nel Cantone di Zugo contiene un articolo nel quale è specificato che il cantone incoraggia e coordina l'aiuto ai giovani in modo appropriato, anche mediante sussidi a favore di istituzioni e gruppi che cercano di risolvere gli attuali problemi giovanili e offrono delle possibilità per il tempo libero ai giovani in pericolo (art. 34). L'articolo 36 afferma che il Consiglio di Stato può sovvenzionare i centri del tempo libero e le istituzioni private che ne manifestano l'esigenza e provano di ottenere contributi provenienti da fonti terze. Un'ordinanza d'applicazione definisce le modalità di applicazione di tale legge, mentre la direzione dell'interno ha stipulato un contratto di prestazione con l'unione per le questioni giovanili che affida a questa associazione l'attuazione dell'articolo 34 della legge e di due decisioni del Consiglio di Stato.

(4) Il comitato dell'unione per le questioni giovanili funge da commissione di coordinamento delle politiche giovanili cantonali. Esso è costituito da persone provenienti dall'amministrazione, dal lavoro sociale, dalla giustizia dei minori, dalla protezione della gioventù, dai centri di attività del tempo libero e dalle Chiese e svolge una funzione consultiva nei confronti del Consiglio di Stato in materia di problemi giovanili, ma può anche presentare delle proposte di propria iniziativa. L'idea di avvicinare la gestione delle attività di protezione a quella delle attività di promozione è stata concepita in questa cerchia. Studi sui problemi riguardanti i giovani sono regolarmente commissionati e seguiti dall'Unione per le questioni giovanili. Recentemente è stato accordato un credito di 140'000 franchi per uno studio sul tema «gioventù e violenza».

(5) Esiste un Parlamento cantonale dei giovani costituito sottoforma di associazione e denominato *Jump*. Quest'ultimo è sostenuto dal cantone con una somma pari a 30'000.- franchi l'anno. Il parlamento, autonomo nella scelta dei suoi argomenti di discussione, si occupa in definitiva più del lancio di progetti di

3. Parte descrittiva

animazione socioculturale che non di dibattiti politici. Non è prevista la partecipazione di giovani a determinate commissioni o organi dello Stato.

I regolamenti scolastici prevedono un gruppo di contatto che annovera tra i suoi membri rappresentanti dei genitori e degli allievi e dispone di un diritto di mozione presso le autorità scolastiche. Un simile meccanismo di consultazione o di partecipazione non esiste invece nel campo della formazione professionale.

(6) Non esiste un'organizzazione mantello delle associazioni giovanili. Scambi informali sui temi di carattere generale hanno luogo nell'ambito del progetto «S'Kroki» che riunisce le principali associazioni giovanili. Queste ultime deplorano la mancanza di contatti tra le loro attività e i servizi cantonali di promozione dei giovani, ma non si sono ancora realmente espressi per farsi conoscere e riconoscere.

(7) Il cantone sovvenziona i centri d'incontro e di attività del tempo libero (nella misura del 25% delle spese di gestione, il resto è coperto dai comuni e dalle Chiese). I posti di lavoro dei responsabili comunali della gioventù sono a loro volta sussidiati dal cantone nella misura del 25%. Ciascuno degli 11 comuni del cantone dispone di professionisti attivi in questo settore. L'Unione per le questioni giovanili può contare su un budget annuale di 100'000.- franchi per il sostegno di progetti aventi rilevanza sovracomunale che dimostrano di possedere altre fonti di finanziamento e rispondono ad alcuni criteri formali.

(8) Insieme ai comuni il cantone finanzia il lavoro degli educatori di strada. Numerosi comuni offrono sussidi per i campi dei giovani purché siano rispettate determinate condizioni (criteri di qualità, rinuncia ad altri sussidi). In collaborazione con il cantone di Lucerna e la Chiesa, il cantone di Zugo offre una formazione breve per le persone attive in qualità di aiuto-animatori nei centri di attività del tempo libero. Infine, il cantone sostiene finanziariamente il progetto «S'Kroki» (progetto cantonale «Voilà»).

(9) Il cantone collabora attivamente con i comuni sovvenzionando le loro attività.

(10) Il responsabile dell'unione per le questioni giovanili rappresenta il cantone all'interno della CDCG.

3. Parte descrittiva

(11) L'idea di una politica attiva legata ai giovani nasce all'inizio degli anni Ottanta nella scia delle turbolenze giovanili nel Cantone di Zurigo. A quell'epoca, un forte movimento di contestazione giovanile è percepibile anche nel Cantone di Zugo. Lo sviluppo di una politica giovanile progressista è facilitato dal benessere finanziario del cantone. Il notevole riconoscimento sociale di cui beneficia il lavoro giovanile all'interno del cantone contribuisce a sua volta a facilitare la messa in agenda della questione. I responsabili comunali dei dicasteri della gioventù e dei centri di attività del tempo libero svolgono un'attività di lobby attiva a favore di un sostegno cantonale alle attività giovanili e di una politica più integrata. Nel 1982, quando il Gran Consiglio decide la revisione della legge sull'aiuto alla gioventù, esso riesce inoltre a integrare nella legge senza alcuna difficoltà alcune norme sulla promozione delle attività extrascolastiche.

3.27. Cantone di Zurigo

(1) L'autorità cantonale incaricata dell'attuazione della legislazione sull'assistenza alla gioventù è l'ufficio cantonale della gioventù. Quest'ultimo fa capo al dipartimento dell'educazione e la sua organizzazione prevede una commissione e un ufficio in ogni distretto. Nello stesso dipartimento, anche l'ufficio della gioventù e dell'orientamento professionale dispone di proprie strutture in ciascun distretto. La giustizia dei minori è organizzata a sua volta su base distrettuale ed è coordinata da un procuratore generale della gioventù. Altri servizi dell'amministrazione sono coinvolti nelle problematiche giovanili, ad esempio la commissione cantonale per i problemi di droga o la commissione cantonale per la protezione dell'infanzia. L'ufficio cantonale G+S, infine, dipende dalla direzione degli affari sociali.

(2) Non esiste una politica governativa giovanile. In una domanda parlamentare del 6 maggio 1998, i deputati Chantal Galladé di Winterthur ed Emy Lalli di Zurigo chiesero al governo se intendesse condurre una politica amichevole nei confronti dei giovani e tenere conto delle loro esigenze. Il governo rispose illustrando la legislazione vigente nel cantone in materia giovanile e menzionando il fatto che il progetto di riforma dell'amministrazione «wifl³¹» prevedeva una riorganizzazione dei servizi esistenti a favore dei giovani.

3. Parte descrittiva

(3) La legge sull'aiuto alla gioventù del 14 giugno 1981 è integrata da un'ordinanza d'applicazione del 21 ottobre 1981. Queste norme istituiscono delle commissioni e delle segreterie distrettuali incaricate del coordinamento e della gestione delle misure. La legge disciplina l'offerta di misure ambulatoriali (servizi di consulenza permanenti, pensioni, ecc.). La relativa ordinanza costituisce una base per il sostegno ai centri per le attività del tempo libero (articoli 50 – 55), alle associazioni giovanili cantonali e ai servizi di coordinamento per le associazioni giovanili (art. 56) nonché alla formazione nel campo del lavoro giovanile (art. 56). La legge sulle istituzioni per i giovani e le adozioni del 1° aprile 1962 disciplina invece le questioni legate all'affido extrafamiliare dei giovani.

(4) Non esiste una commissione cantonale giovanile istituita per legge. Ogni distretto possiede tuttavia una commissione di aiuto alla gioventù legata all'ufficio cantonale della gioventù e organizza delle sedute regolari alle quali partecipano i vari responsabili.

(5) Il cantone non dispone di un Parlamento dei giovani né di un altro organo rappresentativo dei giovani. Esso non prevede la partecipazione di giovani a delle commissioni. Nel campo dell'organizzazione scolastica, il regolamento scolastico cantonale fornisce un quadro di riferimento alle associazioni di allievi, ma non conferisce loro alcun diritto materiale.

(6) L'associazione OKAJ, fondata nel 1925, raggruppa 231 associazioni degli ambienti del lavoro giovanile (associativo e aperto) nonché le sezioni giovanili dei partiti politici ed è l'organizzazione mantello delle associazioni giovanili. Essa è partner dello Stato nel campo del coordinamento delle attività giovanili extrascolastiche di carattere associativo. In questa veste, essa è incaricata di rappresentare il cantone in seno alla CDCG. Attualmente le associazioni giovanili tentano di organizzarsi per favorire l'adozione di una norma costituzionale concernente la partecipazione dei giovani, l'incoraggiamento delle attività giovanili extrascolastiche e/o lo sviluppo di una politica giovanile più integrata.

(7) Nel campo della promozione delle attività giovanili extrascolastiche l'ufficio della gioventù assegna ogni anno un credito di mezzo milione di franchi a favore della scuola di animazione socioculturale a titolo di aiuto alla formazione. Un

3. Parte descrittiva

ulteriore credito di 145'000 franchi è assegnato a OKAJ per il coordinamento del lavoro giovanile extrascolastico. Altre organizzazioni strutturate a livello cantonale (Croce Blu, scout, ecc.) beneficiano di un contributo annuale. Occasionalmente è previsto il sostegno di progetti per mezzo di sussidi cantonali (tramite il fondo della lotteria).

(8) Esistono diversi progetti nel campo della prevenzione delle dipendenze. Il cantone finanzia in particolare un progetto cantonale «Voilà» delle associazioni giovanili denominato «*Spoiz*» e coordinato da OKAJ.

(9) L'istituzione di commissioni e segreterie distrettuali garantisce una stretta collaborazione con i comuni rappresentati all'interno di queste commissioni. La legislazione cantonale prevede d'altra parte la possibilità di accordare sussidi ai comuni per la gestione di una segreteria incaricata delle questioni giovanili. Questo coordinamento dei comuni riguarda essenzialmente le misure di protezione, di consulenza e di assistenza sociale. Sul piano delle politiche comunali di promozione della gioventù, nel 1999 OKAJ ha condotto un'inchiesta presso i comuni per conoscere la loro situazione. Questo rapporto (OKAJ, 1999) serve da punto di riferimento e da input per lo sviluppo delle politiche a livello comunale, sebbene esso non sia pubblicato dalle autorità cantonali.

(10) Il cantone è rappresentato dall'ufficio della gioventù nella Conferenza intercantonale degli uffici dei minori. La partecipazione alla CDCG è stata invece delegata all'associazione OKAJ.

(11) Lo sviluppo dell'aiuto alla gioventù all'interno del cantone è iniziato negli anni Venti. La politica cantonale si svolge su queste basi e si rinnova essenzialmente su iniziativa dell'amministrazione. L'iniziativa delle cerchie interessate si concentra sul piano amministrativo allo scopo di esaminare come utilizzare e applicare al meglio le norme di legge vigenti.

Sotto il nome di «*wif!*», il Consiglio di Stato sta attualmente realizzando una riforma dell'organizzazione e del finanziamento dell'amministrazione cantonale volta ad aumentare l'efficienza e l'efficacia delle prestazioni di aiuto alla gioventù. Il progetto parziale «*wif!31*» riguarda le politiche ambulant e stazionarie di aiuto alla gioventù e alle famiglie. Il Consigliere di Stato Buschor, che funge da

3. Parte descrittiva

specialista della nuova gestione pubblica nei cantoni, svolge un ruolo importante nell'ambito dello svolgimento del progetto «wif!». Sono attualmente in corso progetti pilota parziali. Il lavoro di concezione della riforma è svolto dall'ufficio della gioventù e dell'orientamento professionale nonché da esperti delle scuole universitarie professionali del lavoro sociale di Zurigo e Lucerna. L'elenco delle sedi e l'inventario delle prestazioni che riassumono questa situazione rivestono un interesse particolare, poiché presentano tutte le misure statali varate nel campo dell'aiuto alla gioventù, dell'assistenza sociale e della formazione. Un simile lavoro può costituire una base in vista di un miglior coordinamento delle strategie e delle prestazioni destinate ai giovani.

3.28. Confederazione

(1) Esiste un servizio per la gioventù dotato di 1,3 posti di lavoro presso la Sezione cultura e società dell'Ufficio federale della cultura. A dispetto del suo titolo, che evoca un servizio generalista, il servizio per la gioventù si occupa principalmente dell'amministrazione dei crediti previsti dalla legge (forfait a favore di associazioni, formazioni o progetti), dei contatti con i cantoni e delle relazioni con il Consiglio d'Europa. Così, il campo di attività di questo servizio è limitato per principio alle attività giovanili extrascolastiche, ma comprende altresì compiti riguardanti i giovani in generale (informazione e coordinamento della ricerca sulla gioventù, consultazioni interne all'amministrazione su argomenti diversi che interessano i giovani, ecc.). Il servizio per il coordinamento delle questioni familiari, che fa capo all'Ufficio federale delle assicurazioni sociali, si occupa delle questioni legate all'affido familiare, della prevenzione dei maltrattamenti, della protezione dell'infanzia, delle attività del tempo libero delle famiglie, degli alloggi, dei problemi fiscali, ecc. Esso ha inoltre preso parte ai lavori di continuazione della ratifica della Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo (CDF). L'altro servizio dell'amministrazione federale che lavora sulle tematiche legate alla gioventù è l'ufficio federale dell'educazione e della scienza che è in contatto con le autorità scolastiche cantonali e gestisce la collaborazione con programmi di scambio di giovani dell'Unione europea. Accanto a questi posti specializzati presenti all'interno del Dipartimento federale dell'interno, la scuola di Macolin dell'Ufficio federale dello sport gestisce il programma Gioventù e Sport che comporta un notevole impegno della

3. Parte descrittiva

Confederazione (con un costo pari a 52 milioni di franchi). Nel 1997, questo ufficio è stato collocato all'interno del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e degli sport per ragioni politiche e di personale non legate al contenuto sostanziale della politica dello sport.

(2) Non esiste a tutt'oggi una politica giovanile globale del Consiglio federale. Le politiche riguardanti la gioventù sono suddivise in diverse politiche settoriali (attività extrascolastiche, politica sociale, politica dello sport, ecc.).

(3) La Costituzione federale del 2000 contiene numerose disposizioni concernenti i giovani. Le principali norme di legge che riguardano la gioventù sono menzionate nel rapporto della CFG *Fondements d'une politique de l'enfance et de la jeunesse* (CFG, 2000).

(4) Almeno quattro commissioni extraparlamentari del Consiglio federale svolgono un ruolo importante nei confronti delle politiche giovanili:

- la Commissione federale per la gioventù è una commissione «generalista» che si occupa delle questioni che riguardano i giovani;
- la commissione federale di coordinamento per le questioni familiari è una commissione consultiva istituita nel 1995 in seguito a una decisione del DFI;
- la Commissione nazionale svizzera per l'UNESCO coordina i rapporti della Confederazione con questo organismo internazionale, possiede uno statuto consultivo e dipende dal DFAE;
- la Commissione federale dello sport è una commissione del DDPS dotata di competenze decisionali; essa possiede una sottocommissione Gioventù e Sport.

(5) Dal 1991, viene organizzata ogni anno un'assemblea dei giovani a livello federale. L'assemblea beneficia del sostegno della Confederazione (patrocinio della CFG, sussidio, sala del Consiglio nazionale). Alcune delle petizioni formulate dall'assemblea dei giovani sono trattate dal Parlamento. In questa occasione ha luogo inoltre uno scambio tra parlamentari.

(6) Il CSAG svolge un ruolo di organizzazione mantello delle associazioni giovanili. Altre organizzazioni private (Pro Juventute, Comitato svizzero per

3. Parte descrittiva

l'UNICEF) dispongono di mezzi personali che ne fanno a loro volta degli interlocutori influenti della Confederazione.

(7) Nell'ambito della LAG sono previsti sussidi forfetari a favore delle associazioni giovanili d'importanza nazionale nonché un sostegno per la formazione dei responsabili e aiuti per singoli progetti. I criteri per poter beneficiare di queste differenti forme di sostegno sono definiti nella LAG, nell'OAG e nelle direttive dell'amministrazione.

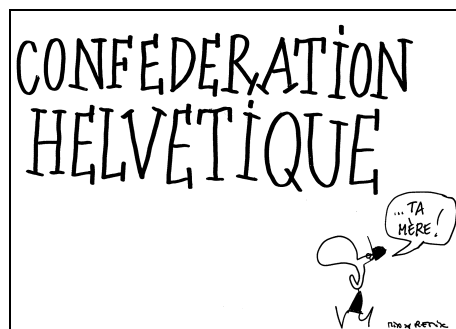
(8) Oltre agli uffici già menzionati, che dipendono gerarchicamente dall'UFC, dall'UFSPD e dall'UFES, si rileva l'impegno dell'ufficio federale della salute pubblica che dedica ai giovani diversi progetti di sensibilizzazione e prevenzione. Il progetto «Voilà», gestito dal CSAG, è rivolto in modo particolare alle associazioni giovanili.

(9) Il responsabile del servizio per la gioventù dell'UFC partecipa alla Conferenza dei delegati cantonali per la gioventù in qualità di rappresentante della Confederazione. In occasione delle sedute della CDCG, ma anche di una conferenza organizzata nel febbraio 2000 sulla politica giovanile in Svizzera, i delegati cantonali della gioventù hanno espresso delle aspettative nei confronti della Confederazione, auspicando in particolare che essa assuma un ruolo più significativo nel campo del coordinamento delle politiche cantonali. In quell'occasione, la direttrice di sezione coinvolta presso l'UFC ha ribadito che, nell'attuale contesto legislativo, la Confederazione non può assumere un ruolo di coordinamento di maggior peso nei confronti dei cantoni, ma che ciò verrebbe reso possibile dall'elaborazione di una nuova legge quadro.

(10) Il servizio della gioventù svolge un ruolo di coordinamento e di rappresentanza della Svizzera nelle istanze preposte alle questioni giovanili del Consiglio d'Europa e dell'ONU.

(11) Se si considerano lo sviluppo e l'attuazione della LAG (cfr. il punto 2.1 più sopra), si osserva in particolare lo sviluppo intervenuto nella legge tra il 1971 (Rapporto *Jeunesse et société*, Arnold et al., 1971) e il 1990 (OAG).

3. Parte descrittiva



CONFEDERAZIONE ELVETICA
"... tua mamma!"

4. Analisi delle politiche cantonali

Questa sezione presenta l'aggregazione dei dati cantonali e mira a costruire degli indicatori delle quattro dimensioni della politica giovanile definite al capitolo 2. In seguito saranno esaminati i legami esistenti tra tali dimensioni (variabili da spiegare) nonché le configurazioni degli attori coinvolti e le risorse utilizzate da questi ultimi (variabili esplicative).

4.1. *Variabili da spiegare*

Le caratteristiche osservabili nella legislazione, negli atti ufficiali e nella prassi costante e riconosciute come diritti sono servite a operationalizzare alcune variabili.

4.1.1. **Indicatore di una politica trasversale**

La dimensione di «trasversalità» di una politica giovanile misura il grado di coordinamento esistente tra le diverse politiche di cui i bambini e i giovani costituiscono il target o i beneficiari ultimi. Il gruppo target è costituito dalla totalità degli attori considerata come la causa di un problema pubblico o in grado di porvi rimedio. I beneficiari ultimi sono gli attori che sopportano il problema. Così, l'esistenza di strutture di coordinamento o di raccolta degli attori che gestiscono le diverse politiche contribuisce a elevare il livello di trasversalità di una politica. Se il gruppo target di una politica giovanile generale comprende nel contempo sia i bambini che i giovani, viene ugualmente considerato il relativo livello di trasversalità.

4.1.1.1. ***Costruzione dell'indicatore***

L'indicatore di trasversalità tiene conto dell'esistenza di un delegato cantonale per la gioventù o di un servizio di coordinamento delle diverse politiche giovanili, del tempo dedicato a tali compiti di coordinamento, dell'estensione dell'ambito di applicazione di tale coordinamento (politiche sostanziali interessate) e della definizione dei gruppi target considerati. Se una commissione svolge un ruolo di

4. Analisi

coordinamento tra le diverse politiche, il suo contributo viene ugualmente preso in considerazione. Infine, una politica è considerata tanto più trasversale quanto più le diverse politiche considerate sono riunite all'interno di una stessa unità amministrativa.

4.1.1.2. Osservazioni

L'indicatore di tendenza trasversale delle politiche cantonali assume un valore compreso tra 0 e 18. La distribuzione dell'indicatore presenta una mediana di (3.5) e una media di (4.73) nonché una concentrazione di valori in (1) e (3).

Tabella 3 : Valori dell'indicatore di trasversalità

0	GR	ZH	FR		
1	AR	BL	GL	JU	SZ
2	VD				
3	LU	NE	NW	ZG	
4	AG	AI	SO	SH	
5	TI	TG			
6	SG	UR			
7					
8	OW				
9					
10					
11	BS				
12	VS				
13					
14					
15					
16					
17	BE				
18	GE				

Si osserva che pochi cantoni hanno cercato di coordinare le diverse politiche legate alla gioventù. Le persone che rappresentano il loro cantone in seno alla Conferenza intercantonale dei delegati per la gioventù svolgono funzioni molto variabili da un cantone all'altro. Alcuni «delegati per la gioventù» hanno unicamente competenze in materia di promozione delle attività giovanili extrascolastiche e dalla loro posizione hanno solo difficilmente accesso ad altri servizi che lavorano su argomenti che riguardano i giovani. Al contrario, i

4. Analisi

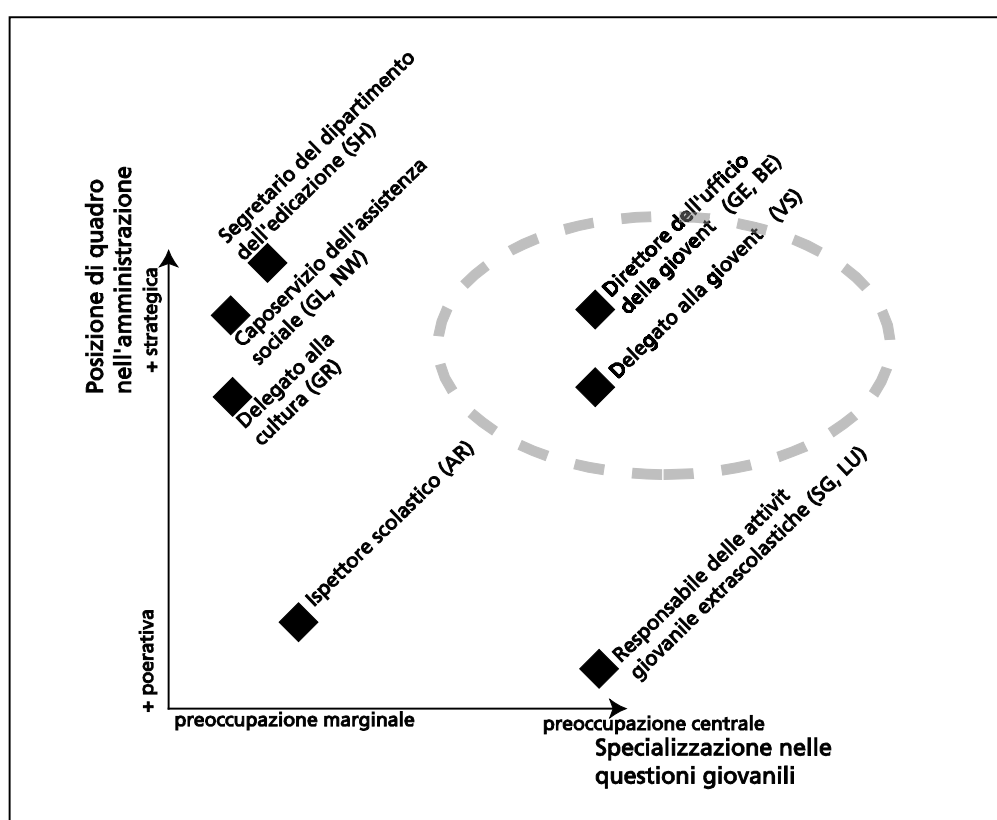
coordinatori di dipartimento o i capiservizio occupano una posizione più interessante dal punto di vista dell'accesso alle autorità e agli altri servizi, ma sono coinvolti solo marginalmente nelle questioni giovanili. Allo scopo di poter realizzare un coordinamento efficace delle politiche che riguardano i giovani, un delegato dovrebbe occupare una posizione che gli garantisca l'accesso ad altri servizi, commissioni e dipartimenti nonché di un certo grado di specializzazione nel campo delle questioni giovanili. Nel grafico pubblicato sotto, la zona delimitata dalla riga punteggiata presenta le posizioni ottimali per lo svolgimento di una funzione di coordinamento trasversale. In termini generali, in Svizzera il coordinamento trasversale delle politiche giovanili, sia che si consideri la Confederazione oppure i cantoni, non è molto progredito. Questa situazione contrasta con quelle di numerosi Paesi che possiedono un Ministro della gioventù.



"... abbiamo pensato a lei come ministro della gioventù... che ne pensa, signor Demagoga?"

Infine, anche l'organizzazione all'interno di una stessa unità dell'amministrazione delle politiche di incoraggiamento o di promozione va nella direzione di una maggiore trasversalità. I Cantoni di Ginevra, Berna, Vallese, Basilea-Città si sono organizzati in questo modo e a giudicare dai progetti in fase di sviluppo o di preparazione la tendenza sembra destinata a proseguire (Zugo, Friburgo, Giura).

Figura 5 : Esempi di delegati per la gioventù posizionati in funzione delle due dimensioni che consentono un coordinamento trasversale



Anche ai cantoni che hanno riunito all'interno di una stessa unità amministrativa servizi di «protezione» (tutele, assistenza sociale ai minori) e attività di «promozione» (prevenzione primaria, promozione di attività giovanili, incentivazione della partecipazione dei giovani, ecc.) viene assegnato un indicatore di trasversalità elevato. E' il caso, a diversi livelli, dei cantoni di Ginevra, Basilea-Città, Berna, Vallese, San Gallo, Sciaffusa, Soletta e Uri. Numerosi altri cantoni aspirano attualmente a integrare o coordinare meglio questi diversi aspetti (Zugo, Friburgo, Giura).

4. Analisi

4.1.2. Indicatore di una politica partecipativa

Il concetto di partecipazione dei giovani resta una delle idee fondamentali che si ritrova in quasi tutte le definizioni delle politiche giovanili. Si tratta di una caratteristica considerata come strutturale, poiché riguarda il coinvolgimento del gruppo target o dei beneficiari finali nello sviluppo delle politiche sostanziali, ma non ha di per sé per oggetto una politica sostanziale.

4.1.2.1. *Costruzione dell'indicatore*

Si tratta di esaminare qui alcune caratteristiche strutturali quali la presenza di strutture o processi di consultazione, senza tuttavia operare alcuna valutazione dell'efficacia della partecipazione. L'indicatore di «partecipatività» prende in considerazione l'esistenza di un organo rappresentativo dei giovani riconosciuto dallo Stato (Parlamento o consiglio dei giovani). L'indicatore assume un valore tanto più elevato quanto più quest'organo ha la possibilità di scegliere liberamente i propri argomenti di lavoro o dispone di diritti formali. Se è prevista da regole giuridiche o politiche, la partecipazione dei giovani a commissioni o ad organi dello Stato contribuisce a sua volta all'apprezzamento della dimensione partecipativa delle politiche giovanili. Viene altresì considerata, in questo contesto, l'esistenza di regole che prevedono la partecipazione degli allievi alle decisioni prese nell'ambiente scolastico, laddove esse conferiscono agli allievi dei diritti reali. Infine, viene presa in considerazione anche la partecipazione dei giovani nell'ambito delle regole che disciplinano l'incentivazione delle attività extrascolastiche.

4. Analisi

Tabella 4 : Valori dell'indicatore di «partecipatività»

0	ZH									
1	AI	LU	OW							
2	AR	GE	GL	GR	JU	NE	SG	SH	SO	ZG
3	BE	NW	TG	UR	VD					
4	VS									
5	FR									
6	AG									
7	TI									
8	BS	SZ								
9										
10										
11	BL									

4.1.2.2. Osservazioni

I valori dell'indicatore di «partecipatività» assumono valori compresi tra 0 e 11. La distribuzione dei valori di questo indicatore è caratterizzata da una mediana di (2) e da una media di (3.35).

A tutt'oggi, solo pochi cantoni mirano a garantire una maggiore partecipazione dei giovani alla vita pubblica. La nostra analisi ha rivelato che le misure di promozione della partecipazione dei giovani si limitano spesso a un singolo ambito settoriale (ad esempio l'istruzione pubblica o il sostegno a un Parlamento dei giovani). Se si considera l'istituzione di strutture miranti a garantire la partecipazione dei giovani alla vita pubblica, tre cantoni (BL, FR e VS) si distinguono per l'esistenza di un consiglio o di una commissione dei giovani istituiti nell'ambito delle strutture dello Stato. In alcuni cantoni (SZ, BS, TI, AG) sembra esistere un Parlamento dei giovani riconosciuto e considerato dalle autorità. Infine, una ventina di cantoni dispongono di una legislazione che prevede dei meccanismi di partecipazione, di consultazione o di iniziativa nell'ambito della legislazione scolastica. Tuttavia, queste norme variano notevolmente da un cantone all'altro e sono spesso applicate unicamente agli istituti dell'istruzione secondaria superiore o professionale. Nel campo dell'incentivazione delle attività giovanili extrascolastiche nove cantoni - ossia la metà di quelli che concedono sussidi per progetti dei giovani o a favore dei giovani - non privilegiano i progetti realizzati dai giovani stessi.

4. Analisi

4.1.3. Indicatori di una politica di incentivazione

L'indicatore di incentivazione delle attività giovanili extrascolastiche considera la promozione delle attività giovanili «associative volontarie» e delle attività «socioculturali aperte». Nel caso delle prime, l'offerta di attività delle associazioni ha cadenza annuale e prevede una partecipazione continuativa dei membri. Questo tipo di attività punta a spingere i giovani ad assumersi progressivamente delle responsabilità e a partecipare alla preparazione delle proprie attività. Un simile impegno, regolare e vincolante («*verbindlich*»), sembra tuttavia costituire oggi un fattore coercitivo che allontana i giovani dalle associazioni giovanili (Moos, 1998). In effetti, il trend evidenziato dai sociologi va nella direzione di un cambiamento sempre più frequente di attività, e questo sia in ambito sportivo (Stierlin e Baumgartner, 1999-b, 178), sia socioculturale e politico. Le attività socioculturali aperte sono proposte in particolare dai centri di attività del tempo libero. Esse sono organizzate per principio da professionisti e non presuppongono una partecipazione né un impegno regolari da parte dei giovani.

Allo scopo di operare un confronto tra le politiche di incentivazione delle attività giovanili è stato costruito un secondo indicatore che misura il carattere «prescrittivo» delle politiche. Le politiche «prescrittive» mirano a influenzare il comportamento di un gruppo per mezzo di obblighi e norme vincolanti⁵. I cantoni che ricorrono a degli incentivi finanziari accompagnati da condizioni dettagliate per richiedere una certa formazione dei monitori o imporre criteri pedagogici sono stati giudicati in questo contesto come maggiormente prescrittivi. Al contrario, le politiche di incentivazione che ricorrono a strumenti di politica distributiva (libertà di associazione) e incitativa (possibilità di sovvenzionamento di progetti o attività) sono considerate come «incitative».

4.1.3.1. Costruzione dell'indicatore

L'indicatore di incentivazione considera l'esistenza di un sistema di sovvenzionamento dei campi per i bambini e i giovani, di corsi di formazione per i monitori e di progetti dei giovani. Sono considerati qui anche i sussidi specifici

⁵ Per quanto concerne le modalità di intervento dello Stato cfr. Morand (1991) e Terribilini (1995).

4. Analisi

erogati a uno specifico tipo di attività (centri per il tempo libero destinati ad attività «socioculturali aperte» e programma legato a G+S o sussidi a favore di associazioni giovanili per attività «associative volontarie»).

L'indicatore di una politica di incentivazione «prescrittiva» assume un valore più elevato se lo Stato ha formulato delle condizioni giuridiche vincolanti per l'organizzazione di campi per i giovani o se il cantone prescrive una formazione dei monitori. L'indicatore considera altresì, in minor misura, le eventuali condizioni particolari⁶ che devono essere soddisfatte per ottenere i sussidi. Infine, se lo Stato incoraggia forme di autoregolamentazione (ad esempio l'emanazione di una carta di qualità elaborata dalle associazioni), l'indicatore presenta un valore basso.

4.1.3.2. Osservazioni

L'indicatore di «incentivazione» può assumere valori compresi tra 0 e 8. La distribuzione dei valori di questo indicatore presenta una mediana pari a (2) e una media di (2.31). Si osserva una distribuzione delle osservazioni nell'area di valori superiore dovuta in parte alla costruzione matematica dell'indicatore, ma soprattutto al fatto che l'indicatore è stato sviluppato sulla base dell'esperienza fatta con i modelli ginevrini (8) e federali (5). Ebbene, numerosi strumenti ben conosciuti a livello federale e ginevrino si sono rivelati inesistenti in altri cantoni che si affidano soprattutto a G+S o a un progetto «Voilà». D'altra parte, le associazioni giovanili, pur avendo diritto a dei sussidi in virtù della loro legislazione cantonale, rinunciano spesso ad avanzare simili richieste.

⁶ Sono considerate tali le prescrizioni che vanno oltre gli obblighi derivanti dal diritto federale e le esigenze usualmente riconosciute ad esempio dalla Confederazione nell'ambito di Gioventù e Sport.

4. Analisi

Tabella 5 : Valori dell'indicatore di «incentivazione»

0	AR	FR	NE	SZ			
1	UR	TG	NW	GL	JU		
2	AG	BE	SG	LU			
3	AI	BE	OW	VD	VS	ZG	ZH
4	SO	GR	BL	SH			
5	TI						
6							
7							
8	GE						

In totale, 17 cantoni assegnano regolarmente dei sussidi a dei progetti puntuali avviati da gruppi di giovani. Dodici cantoni sostengono un progetto cantonale «Voilà» (programma di incentivazione dei campi per i giovani in un'ottica di promozione della salute). Due cantoni (TI e GE) si distinguono per l'esistenza di un sistema di sovvenzionamento dei campi e delle colonie di vacanza, mentre un cantone (SO) sostiene finanziariamente la regolarità delle attività associative. Nessun cantone riconosce o favorisce il lavoro volontario dei monitori delle attività giovanili, mentre questo tipo di impegno beneficia di un trattamento privilegiato nella legislazione federale (congedo di gioventù). Il caso del Cantone di Vaud, dove l'SPJ sostiene un'associazione specializzata nella ricerca e nei servizi a favore del lavoro volontario, costituisce tuttavia un segno dell'interesse che le collettività pubbliche possono nutrire nei confronti del lavoro volontario. I Cantoni di Basilea Campagna e dei Grigioni, come anche quello di Ginevra, svolgono un programma complementare rispetto a Gioventù e Sport.

Un esame più dettagliato del tipo di attività promosse consente di individuare otto cantoni relativamente più favorevoli alle attività « associative volontarie » (AR, BL, GR, SO, VD, OW, BS, AI).

La raccolta di materiale empirico ha rivelato che nella parte germanofona del paese le Chiese svolgono un ruolo più significativo nel campo delle attività giovanili extrascolastiche. Le associazioni giovanili *Jungwacht* e *Blauring* (cattoliche) e *CEVI* (protestanti) sono importanti attori del lavoro giovanile associativo volontario. Ebbene, *JuBla* non è presente nella Svizzera romanda, e *CEVI*, presente nella Svizzera romanda con alcuni gruppi locali, non è un soggetto importante a livello cantonale. Le Chiese sono a loro volta fortemente

4. Analisi

rappresentate grazie alle loro commissioni giovanili (*Jugendseelsorge-Kommission*), spesso attive nel campo del lavoro giovanile aperto o della gestione di centri di attività del tempo libero. Nella Svizzera romanda le Chiese sono invece molto più discrete nel loro impegno a favore dei giovani. Qui le associazioni giovanili confessionali sono meno presenti e meno organizzate e i centri giovanili sostenuti dalle Chiese sono rari. Il fenomeno delle colonie o dei campi di vacanza aperti è invece molto sviluppato nella parte latina del Paese; i Cantoni del Ticino, di Ginevra e del Vallese vi hanno dedicato apposite norme di legge. Queste offerte sono proposte da associazioni sostenute dai comuni o dalle parrocchie oppure indipendenti. Queste differenti percezioni delle attività giovanili trovano corrispondenza anche a livello linguistico: in tedesco, il concetto di *Jugendarbeit* e delle sue due componenti *Verbands-Jugendarbeit* e *offene Jugendarbeit* sono diffusi e comprensibili a chiunque, mentre in francese i concetti di *activités de jeunesse*, *activités de jeunesse associatives* e *activités de jeunesse ouvertes* fanno parte del gergo specializzato ed esigono in genere ulteriori chiarimenti.

Un valore elevato dell'indicatore delle politiche di incentivazione prescrittive è stato rilevato in particolare in quattro cantoni (VS : 6, TI : 4, GE : 3, VD : 2), mentre altrove l'indicatore assume un valore nullo. Diversi cantoni hanno recentemente fissato degli standard qualitativi riguardanti l'offerta di attività giovanili (GE, TI, VS) o hanno promosso delle carte di qualità stipulate su base privata (GE, VD). Nel campo delle attività giovanili aperte, sono state organizzate delle formazioni per gli aiuto-animatori che lavorano nei centri di attività del tempo libero (GE, LU, ZG). Il Cantone di Ginevra ha inoltre reso obbligatoria questa formazione per gli aiuto-monitori attivi negli istituti socioculturali sussidiati. Alcuni cantoni offrono infine una formazione per monitori attivi presso i campi di vacanza, necessaria per poter beneficiare di sussidi cantonali (GE, TI), rispettivamente obbligatoria per tutti i campi (VS).

4.1.4. Indicatore di una politica proattiva

Il concetto di una politica che segue le tendenze della gioventù e le evoluzioni della società in materia di giovani in modo da anticiparne i problemi si ritrova in numerosi approcci di politica giovanile. Essa si apparenta all'idea di una politica

4. Analisi

«attiva» (al contrario di quella «reattiva») presentata nel rapporto parziale n. 2 della CFG (CFG, 1992-a). Questa caratteristica è considerata «strutturale», poiché non riguarda ambiti di attività dello Stato, ma i processi che sfociano nei programmi politici.

4.1.4.1. *Costruzione dell'indicatore*

L'indicatore sviluppato in questo contesto non mira a determinare se le politiche sono effettivamente innovative e orientate al futuro, bensì se dispongono di strumenti di osservazione e di studio che consentono di anticipare i problemi e i fatti sociali. Sono stati presi in considerazione l'esistenza di un organo consultivo incaricato di consigliare le autorità nelle questioni riguardanti i giovani, la sua libertà di intraprendere delle indagini di propria iniziativa, il suo coinvolgimento con il potere legislativo. Allo stesso modo, l'esistenza di programmi di ricerca sulla situazione giovanile, la loro regolarità e al loro estensione contribuiscono a caratterizzare una politica proattiva.

4.1.4.2. *Osservazioni*

L'indicatore di «proattività» assume valori compresi tra 0 e 8. Si osserva una notevole concentrazione di dati attorno a (0). La media si attesta a (1.77), mentre la mediana è pari a (2). 14 cantoni sono dotati di una commissione consultiva o di un altro gruppo di lavoro incaricato di esaminare le questioni giovanili. La valutazione degli studi condotti o commissionati dai cantoni è stata meno agevole, poiché essi non sono in genere specificati da norme di diritto. E' stato pertanto necessario stimare la regolarità delle prassi cantonali.

4. Analisi

Tabella 6 : Valori dell'indicatore di «proattività»

0	AI	AR	GL	GR	NE	NW	OW	SG	SH
1	JU	TI	ZH						
2	AG	BL	FR	TG	UR	VD			
3	BS	VS	ZG						
4	GE	LU	SO	SZ					
5									
6									
7									
8	BE								

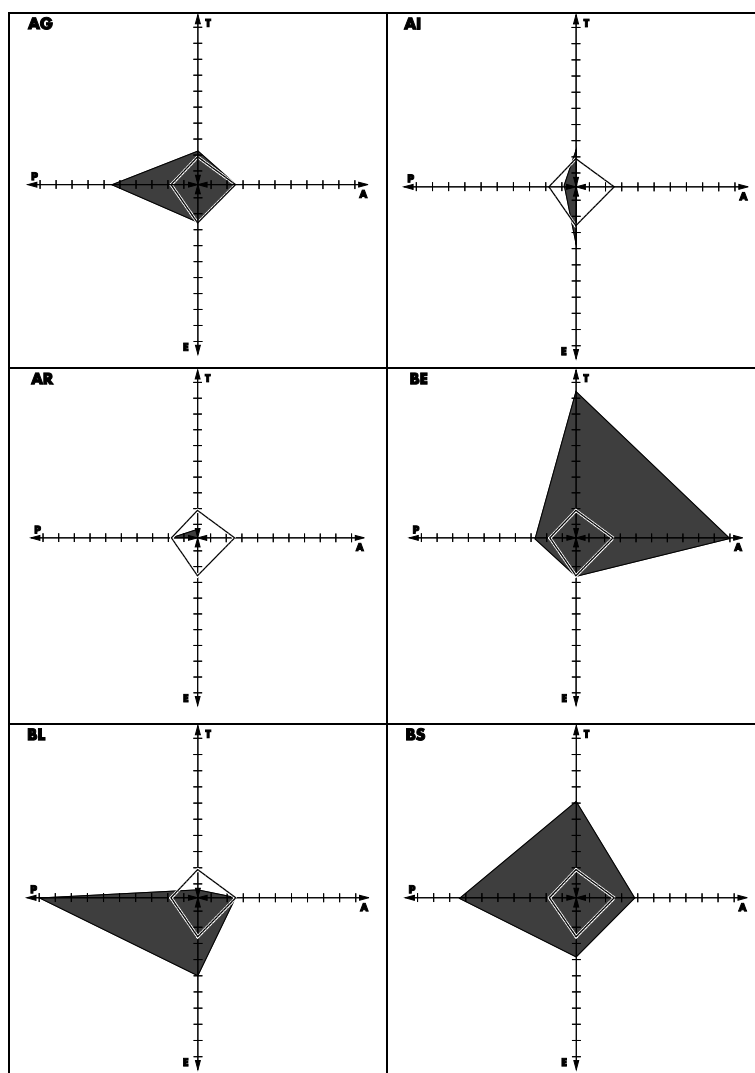
I Cantoni di Berna, Lucerna e Svitto sono caratterizzati da una politica particolarmente proattiva, con una commissione cantonale istituita per sondare la situazione dei giovani, e questo senza limitazione del proprio campo d'indagine. Il Cantone di Ginevra è il solo a essere dotato di un istituto specializzato che svolge in via continuativa ricerche sulla situazione giovanile.

4.2. Profili cantonali: grafici

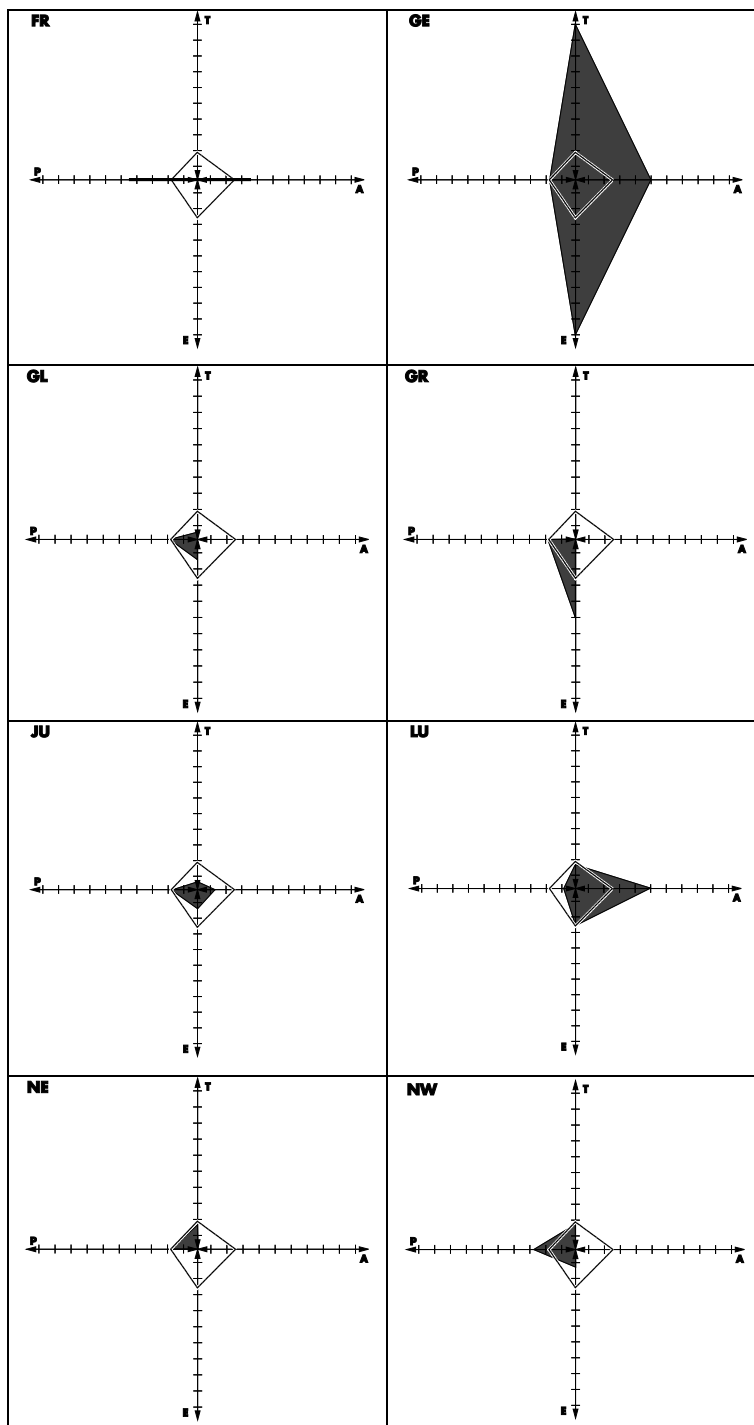
Ai fini della loro rappresentazione grafica, i valori dei diversi indicatori sono stati riportati in una scala numerata da 0 a 10. Le quattro dimensioni rappresentano i quattro assi di un grafico «a radar» con, a nord, l'asse T (trasversalità), a sud l'asse E (incentivazione), a ovest l'asse P (partecipazione) e a est l'asse A (proattività). Per ogni cantone è stato costruito un quadrilatero collegando i valori dei quattro indicatori, mentre il quadrilatero punteggiato corrisponde ai valori mediani di tutti i cantoni.

4. Analisi

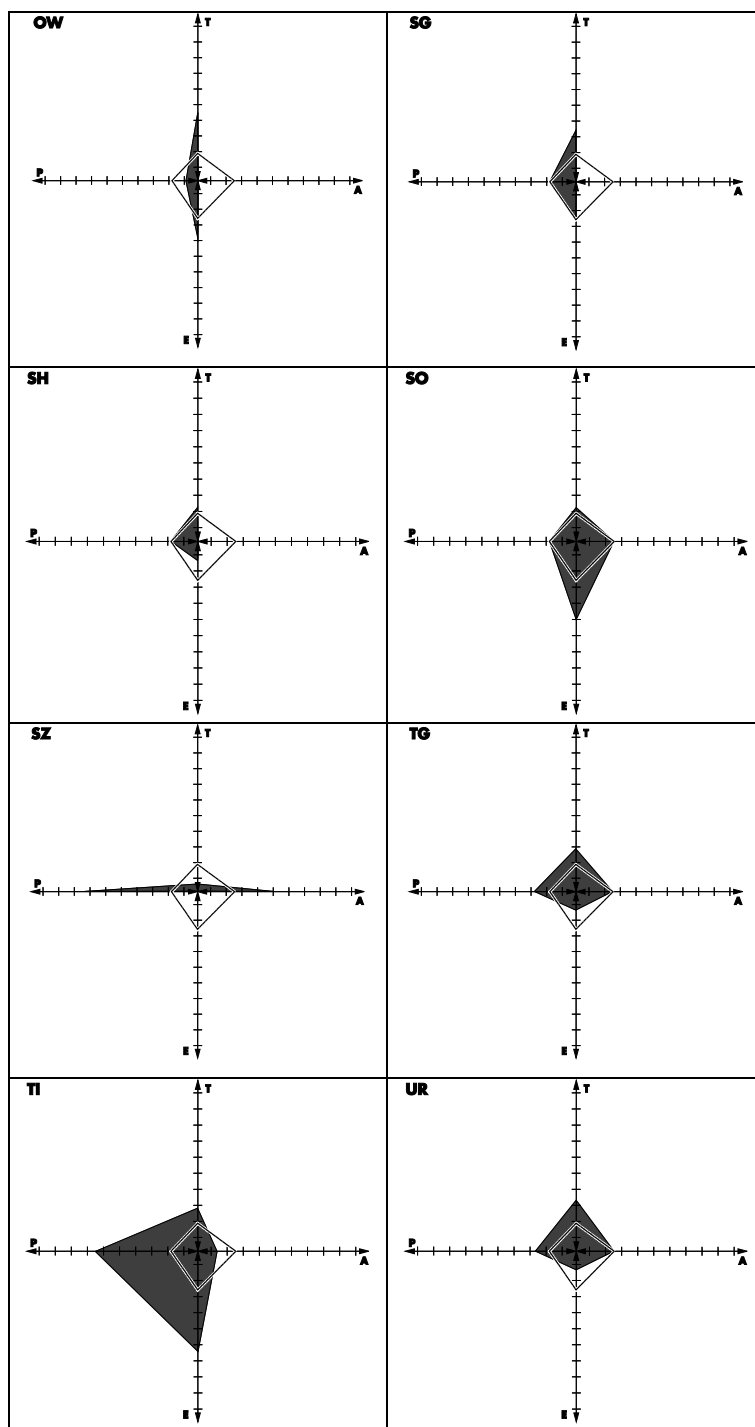
Tabella 7 : Grafici riepilogativi dei profili cantonali



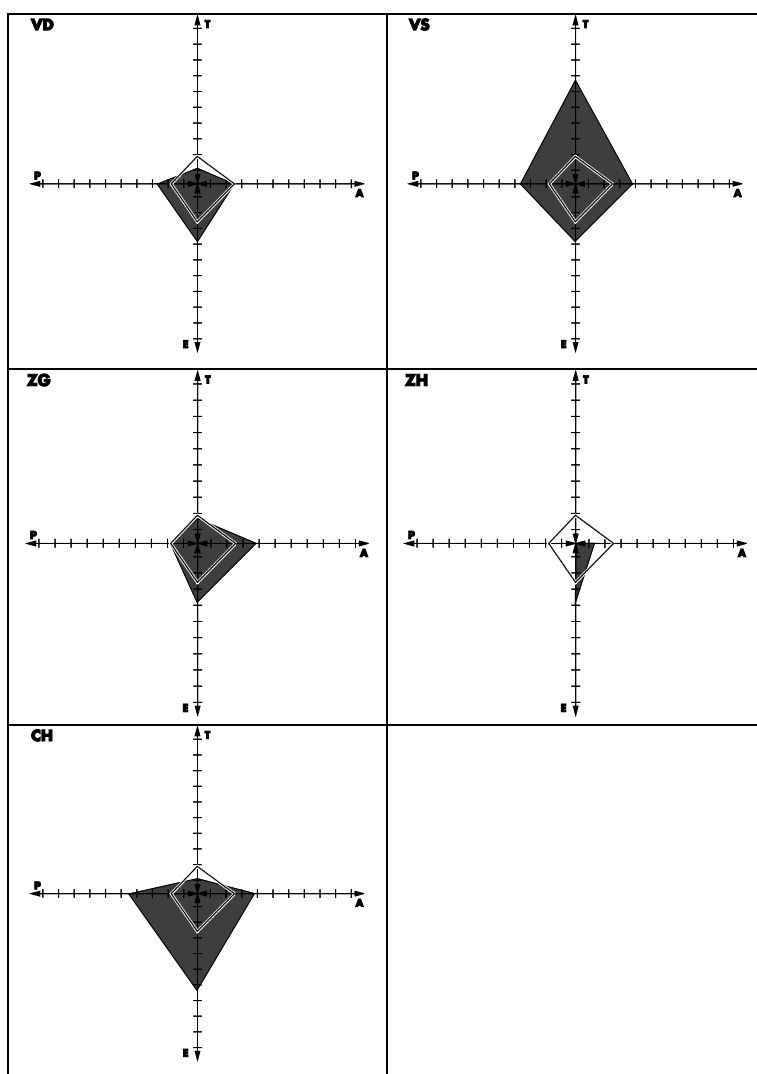
4. Analisi



4. Analisi



4. Analisi



4.3. Spiegazioni e tendenze

Prima di procedere con l'analisi di alcune ipotesi esplicative delle quattro caratteristiche principali delle politiche giovanili, è stato effettuato un esame delle variabili considerate associandole a due a due, dal quale emerge che soltanto gli indicatori di politica trasversale e proattiva presentano una debole correlazione. Quest'ultima è spiegata dal fatto che gli organi consultivi istituiti per esaminare le

4. Analisi

questioni legate alla realtà giovanile esigono politiche meglio integrate o si sforzano di impegnarsi in prima persona per migliorare il coordinamento trasversale (CH, ZG, SO). Al contrario, non esistono esempi in cui un organo di coordinamento delle politiche abbia preteso o promosso una maggiore proattività della politica giovanile.

Le pagine seguenti presentano alcune ipotesi esplicative delle caratteristiche osservate, che sono state confermate dalle osservazioni empiriche nonché dalle tendenze generali dedotte dalle osservazioni fatte a livello cantonale.

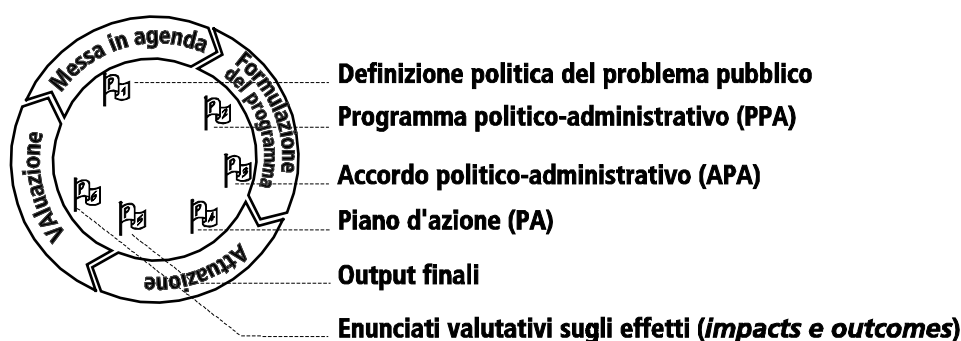
4.3.1. Politiche trasversali

4.3.1.1. *Ipotesi I (trasversalità)*

Con questa prima ipotesi si cerca di porre in relazione il carattere trasversale delle politiche giovanili con gli attori coinvolti nelle fasi di messa in agenda e di programmazione di tali politiche. Queste fasi fanno riferimento al concetto di ciclo di vita delle politiche pubbliche. Il modello di Knoepfel dei «*policy cycles*» (Knoepfel et al., 1999, 135) distingue quattro fasi, ossia la messa in agenda, la programmazione, l'attuazione e la valutazione. La fase di messa in agenda comprende la selezione dei problemi emergenti, la bozza di formulazione del modello di causalità e le risposte dei poteri pubblici ai problemi riconosciuti come potenziali oggetti di una politica. Il processo di messa in agenda può essere attivato dall'autorità politico-amministrativa o da altri attori (parlamentari, gruppi politici, società civile, lobby, ecc.). La fase successiva, quella della programmazione, comprende una definizione del modello di causalità, la stesura del programma politico-amministrativo (PPA) e l'adozione di un accordo politico-amministrativo (APA). Il modello di causalità costituisce la spiegazione al problema pubblico che designa un gruppo target come responsabile del problema. Il programma politico-amministrativo contiene la definizione delle soluzioni proposte al problema rilevato; infine, l'accordo politico-amministrativo rappresenta l'insieme strutturato degli attori pubblici e parastatali incaricati dell'elaborazione (APA di programmazione) e dell'attuazione (APA di attuazione) delle politiche pubbliche.

4. Analisi

Figura 6: Ciclo delle politiche pubbliche – 4 fasi e 7 prodotti operativi (Knoepfel et al., 1999)



L'ipotesi I è così formulata: se l'iniziativa è lanciata dall'interno dello Stato e il APA è frammentato a livello orizzontale, la politica cantonale giovanile sarà più «trasversale».

Abbiamo ipotizzato che, se il soggetto attivatore della messa in agenda è l'autorità politico-amministrativa e il gruppo di attori incaricato dell'elaborazione della politica (APA di programmazione) comprende soggetti che rappresentano degli interessi, degli obiettivi o dei valori divergenti (si parla in questo caso di frammentazione orizzontale), il processo sfocia in una politica più trasversale. La trasversalità sarebbe dunque spiegata, da un lato, dalla necessità dell'apparato politico-amministrativo di definire, a livello di messa in agenda, la problematica in modo sufficientemente ampio da poter riunire il sostegno necessario per l'adozione del progetto e, dall'altro, dalla necessità per il APA frammentato orizzontalmente di definire un minimo denominatore comune delle differenti aspirazioni.

I soggetti attivatori sono stati identificati in occasione dei nostri colloqui semidirettivi svolti nel tentativo di identificare l'origine delle legislazioni considerate. Per quanto concerne la frammentazione orizzontale dei APA di programmazione, essa è stata misurata chiedendo ai nostri interlocutori (osservatori diretti o indiretti del APA) se la preparazione della politica è stata caratterizzata da differenze di vedute o da conflitti d'interessi.

4. Analisi

Tabella 8: Analisi dell'ipotesi I

Cantone	Soggetto attivatore statale	APA frammentato	Trasversalità	Cantone	Soggetto attivatore statale	APA frammentato	Trasversalità
GE	O	O	18	LU	N	N	3
BE	O	O	17	NE	N	N	3
VS	N	O	12	NW	N	N	3
BS	O	O	11	ZG	N	O	3
OW	O	O	8	VD	N	O	2
SG	O	O	6	AR	O	N	1
UR	N	N	6	BL	N	O	1
TG	N	O	5	GL	O	N	1
TI	N	N	5	JU	O	N	1
AG	N	N	4	SZ	N	O	1
AI	N	N	4	FR	N	N	0
SH	O	N	4	GR	O	N	0
SO	N	N	4	ZH	O	O	0

Questa tabella mostra che il cumulo dei due fattori esplicativi contribuisce senz'altro allo sviluppo di politiche trasversali, poiché cinque dei sei cantoni che assommano al proprio interno tali condizioni figurano nel primo quartile. Zurigo costituisce un'eccezione, poiché la legge zurighese del 1981 prevede una vasta gamma di strumenti, ma non persegue un coordinamento tra le politiche dell'educazione, di promozione e di protezione della gioventù. Se ne deduce che la contemporanea presenza di una messa in agenda per mezzo di un'anticipazione interna e di un APA frammentato presenta una relazione positiva con lo sviluppo di politiche trasversali. Non è tuttavia possibile dedurre un nesso di causalità, poiché un APA frammentato riunito su iniziativa delle autorità sembra favorire lo sviluppare di una politica trasversale, ma può anche derivare da un modello di causalità che esige *a priori* una politica trasversale. Infine, la composizione di un ampio APA per rispondere con un solo processo a svariate richieste settoriali può essere anche una conseguenza di considerazioni di tattica politica. Invece di esporsi rispondendo separatamente a domande settoriali (sussidi agli asili, promozione delle attività giovanili, sviluppo di misure protettive), un governo può essere tentato di riunire tutti i soggetti interessati per definire una legge generalista sulla gioventù che gli assicurerebbe il sostegno di numerosi ambienti, gli varrebbe il merito di aver realizzato un progetto ambizioso e gli consentirebbe altresì di disciplinare gli aspetti più delicati a livello di

4. Analisi

ordinanze. Un simile meccanismo, osservato in diversi cantoni (BE, OW, VS), ha dato luogo a politiche trasversali.

Tabella 9: Norme speciali sulla gioventù

	Cost	Legge	Ordinanza	Direttiva Decisione		Cost	Legge	Ordinanza	Direttiva Decisione
AG	(X)				NW		(X)		
AI					OW		X	X	
AR	(X)				SG		(X)		
BE	(X)	X	X	X	SH		(X)	X	
BL			X		SO		(X)	X	
BS		X	X		SZ				X
FR				X	TG				
GE		X	X	X	TI		X	X	
GL	(X)	(X)			UR		(X)		X
GR		(X)	(X)		VD		X		
JU		(X)			VS		X	X	
LU			X		ZG		(X)	(X)	X
NE					ZH		X	X	

4.3.1.2. Tendenze

L'esistenza di una legge specifica per la gioventù si accompagna spesso a una politica trasversale. Nella tabella riportata sopra, le croci poste tra parentesi (X) indicano la presenza di norme specifiche sulla gioventù nelle norme caratterizzate da obiettivi più generalistici⁷, mentre le croci «X» evidenziano l'esistenza di una norma di legge speciale concernente in modo specifico la gioventù. Le disposizioni che derivano rigidamente dall'applicazione del diritto federale (applicazione del CCS, tutele, giustizia dei minori, G+S) non sono state considerate in questa tabella. Ad eccezione di Vaud e Zurigo, i cantoni che possiedono una legge speciale sulla gioventù svolgono tutti una politica di tipo trasversale. Attraverso i suoi processi di associazione e di consultazione degli ambienti interessati, lo sviluppo di una legge favorisce la composizione di APA frammentati e promuove un coordinamento tra politiche tra loro vicine.

⁷ E' quanto si osserva, ad esempio, nel caso in cui una legge sulla cultura comprende degli articoli sulla promozione della cultura giovanile (GR) o una legge d'applicazione del CCS contiene una norma sul coordinamento delle attività giovanili (SH).

4. Analisi

Ma anche un'altra tendenza favorisce l'emergere di politiche giovanili più trasversali. Si tratta della sostanziale convergenza delle politiche di protezione o di aiuto alla gioventù e delle politiche di incentivazione o di promozione della gioventù. La tabella seguente presenta l'organizzazione amministrativa e legale delle politiche giovanili. Essa distingue tra cantoni che considerano congiuntamente gli aspetti di protezione e di promozione, quelli che trattano separatamente questi ambiti, quelli che si occupano principalmente degli aspetti della protezione, quelli che trattano soprattutto le questioni legate alla promozione e, infine, quelli nei quali non viene posto alcun particolare accento. Le croci «X» indicano che l'accento è posto sulle attività amministrative o sulle leggi. Le croci «x» minuscole contenute nella prima colonna indicano che la politica giovanile, pur essendo focalizzata su un aspetto specifico o trattando separatamente i due aspetti, tiene conto dell'interazione esistente tra questi ambiti⁸. Infine, i simboli posti tra parentesi indicano la presenza di politiche in corso di sviluppo e confermano la tendenza all'avvicinamento dei due ambiti della politica giovanile.

Un'altra tendenza associata allo sviluppo delle politiche trasversali è l'allargamento della definizione dei gruppi target. Storicamente, le politiche di protezione riguardano i bambini e i ragazzi di età compresa tra 0 e 18 anni, le politiche di promozione i giovani di età compresa tra i 16 e i 25 anni. Ora, il progressivo allargamento dei gruppi target in questi due settori porta a riconsiderare le politiche giovanili nel senso di una maggiore trasversalità. Al contrario, l'emergere di un approccio trasversale porta a riconsiderare le politiche parziali nell'ottica di una politica globale dell'infanzia e della gioventù.

⁸ Ad esempio una legge sulla protezione della gioventù che menziona alcune attività di promozione o dei servizi di protezione e di promozione che collaborano regolarmente tra loro.

4. Analisi

Tabella 10: Norme di «protezione» e di «incentivazione»

cantone	politica(che)				
	comune di protezione e promozione	distinta di protezione e promozione	principalmente di promozione	principalmente di protezione	nessun accento
AG			X		
AI					X
AR					X
BE	X				
BL					X
BS	X				
FR	(X)			X	
GE	X				
GL	x			X	
GR					X
JU	(X)				X
LU			X		
NE					X

cantone	politica(che)				
	comune di protezione e promozione	distinta di protezione e promozione	principalmente di promozione	principalmente di protezione	nessun accento
NW	x			X	
OW	X				
SG	X				
SH	X				
SO	X				
SZ			X		
TG					X
TI	x	X			
UR		X			
VD	(x)	X			
VS	X				
ZG	(X)	X			
ZH		X			

Si osserva infine che i moderni approcci manageriali possono contribuire a indebolire la dimensione trasversale delle politiche. I Cantoni di Soletta, Zugo e Zurigo, che hanno ampiamente delegato i programmi di incentivazione delle attività giovanili a delle organizzazioni esterne all'amministrazione, hanno dato luogo a una situazione in cui gli attori coinvolti deplorano la mancanza di un approccio globale e coordinato alle questioni giovanili. Il Cantone di Zurigo, che nell'ambito del progetto «wif!31» ha censito con grande precisione tutte le attività legate ai bambini e ai giovani, rischia di utilizzare questi lavori preparatori non per instaurare una politica integrata, bensì per ripartire le diverse prestazioni tra i dipartimenti, delegandone alcune a delle organizzazioni private a beneficio dei contratti di prestazione. Il Cantone di Zugo, dopo aver delegato le attività di incentivazione all'Unione per le questioni giovanili, ha constatato una carenza di coordinamento tra politiche di protezione e di promozione e si accinge a delegare le politiche di protezione giovanile alla stessa associazione. Questa soluzione inedita in materia di delega dei compiti porrà senz'altro rimedio ai problemi riscontrati, ma solleverà anche nuove questioni.

4. Analisi

Il rapporto *Jugendpolitik in der Schweiz* (Troxler et al., 2001) si basa sullo studio di alcuni casi di progetti specifici condotti nel campo della politica giovanile e loda i risultati ottenuti con i metodi del *New Public Management* (NPM) (contratti di prestazione, aiuti statali mirati accompagnati dalla definizione di obiettivi chiari) e il marketing della domanda (identificazione delle esigenze). Senza volerne contestare le conclusioni per quanto concerne i benefici di tali approcci in termini di ottimizzazione della produzione delle diverse prestazioni (*output*), essi implicano tuttavia il rischio di trascurare degli aspetti di coordinamento trasversale (scambio di informazioni, sinergie tra diversi servizi, analisi della situazione giovanile, ecc.) che non sono spontaneamente identificati come prodotti e sono poco compatibili con le idee di autonomizzazione e di delega dei servizi caratteristiche del NPM.

Il fenomeno delle commissioni consultive che colmano la lacuna facendosi carico o proponendo delle misure di coordinamento trasversale è stata rilevata più indietro. E' opportuno osservare che questo meccanismo può essere il frutto di un «calcolo» delle organizzazioni o delle istituzioni coinvolte che cercano di rafforzare il loro posizionamento agli occhi delle autorità piuttosto che di migliorare il coordinamento delle politiche. Queste manovre di posizionamento possono anche contribuire a impedire l'integrazione trasversale delle politiche giovanili, in particolare quando si osserva una simbiosi tra l'amministrazione e i clienti della sua politica. E' allora probabile che né gli ambienti privati, né le amministrazioni partner desiderino partecipare a un coordinamento trasversale per timore di compromettere la loro posizione. A proposito di questo fenomeno, è sintomatico il caso di un'organizzazione di prevenzione delle tossicomanie che non desidera partecipare a una commissione cantonale della gioventù reputando che rientri nel suo ruolo partecipare unicamente alla commissione per la promozione della salute pubblica. Allo stesso modo, le reticenze di un servizio Gioventù e Sport ad associarsi a una commissione cantonale della gioventù dovendosi già occupare della commissione dello Sport Toto e della commissione G+S dimostra che questo genere di ragionamento coinvolge anche i poteri pubblici. A livello federale, le reticenze iniziali del CSAG e dell'UFC a sostenere una politica integrata dell'infanzia e della gioventù possono essere spiegate appunto dal timore di perdere una posizione dominante in un APA preciso a causa della dissoluzione di quest'ultimo in un insieme di più vaste dimensioni.

4. Analisi

4.3.2. Politiche partecipative

4.3.2.1. *Ipotesi II (partecipazione)*

Si tratta di evidenziare alcune configurazioni di APA nonché il carattere partecipativo delle politiche giovanili. La prima parte di questa ipotesi cerca di stabilire se i APA che coinvolgono delegati di un organo di rappresentanza dei giovani (consiglio o Parlamento dei giovani) portano o meno allo sviluppo di politiche partecipative. Si tratta in secondo luogo di verificare se le politiche partecipative possono emergere da APA molto frammentati se l'autorità politico-amministrativa non riesce a ottenere il consenso dei gruppi target per l'attuazione della propria politica; in questi casi si dice a volte che lo Stato è carente sotto il profilo della «risorsa fiducia» (Koepfel, 1997). Questa idea è stata suggerita dalla situazione del Cantone di Argovia dove, in risposta a un'opposizione delle associazioni giovanili, il cantone ha organizzato un forum aperto ai giovani per discutere dei principi della politica futura.

L'ipotesi II è così formulata: se il PPA prevede la partecipazione dei delegati di un organo rappresentativo della gioventù o se l'autorità politico-amministrativa non dispone della «risorsa fiducia», la politica sarà più partecipativa.

Per stabilire se lo Stato dispone o meno della «risorsa fiducia» nei diversi cantoni, le persone intervistate nei diversi cantoni sono state invitate a valutare se, al momento dello sviluppo del PPA, i gruppi target si opponevano alla politica governativa.

I dati evidenziano che cantoni che hanno coinvolto un organo rappresentativo della gioventù nel loro APA (BL, BS, SZ, VS) hanno sviluppato delle politiche relativamente partecipative. La mancanza della «risorsa fiducia» è stata osservata unicamente nei cantoni di Argovia, Svitto e Ticino che hanno a loro volta sviluppato delle politiche piuttosto partecipative. Le due variabili considerate sembrano dunque pertinenti ai fini della spiegazione dell'origine delle politiche partecipative: la presenza di un raggruppamento di giovani con ambizioni di rappresentanza nell'APA può giungere a infondere una tendenza partecipativa in una politica giovanile cantonale. Questo nesso non è tuttavia necessario; numerosi cantoni dispongono infatti di un Parlamento dei giovani (o di un altro organo analogo) che non ha mai rivendicato una maggiore possibilità di partecipazione per i giovani e/o la presenza di una delegazione della loro

4. Analisi

organizzazione in alcuni processi legislativi. D'altra parte, l'intervento degli ambienti interessati (associazioni giovanili, operatori sociali, ecc.) e critici ai fini della politica governativa può spingere le autorità ad appoggiarsi a una struttura più rappresentativa dei giovani che non a interessi settoriali.

Tabella 11: Esame dell'ipotesi II

Cantone	Mancanza di fiducia	Delegati di un organo rappresentativo	Indicatore di politica partecipativa	Cantone	Mancanza di fiducia	Delegati di un organo rappresentativo	Indicatore di politica partecipativa
BL	N	O	11	GE	N	N	2
BS	N	O	8	GL	N	N	2
SZ	O	O	8	GR	N	N	2
TI	O	N	7	JU	N	N	2
AG	O	N	6	NE	N	N	2
FR	N	N	5	SG	N	N	2
VS	N	O	4	SH	N	N	2
BE	N	N	3	SO	N	N	2
NW	N	N	3	ZG	N	N	2
TG	N	N	3	AI	N	N	1
UR	N	N	3	LU	N	N	1
VD	N	N	3	OW	N	N	1
AR	N	N	2	ZH	N	N	0

4.3.2.2. Tendenze

Nel corso degli anni Novanta, i parlamenti dei giovani hanno vissuto un importante sviluppo. Queste istituzioni presentano tuttavia anche una certa fragilità. Come mostra la tabella pubblicata di seguito, tra i parlamenti dei giovani istituiti in 14 cantoni, almeno tre non esistono più (X) e altri tre sono attualmente in crisi (X?). Questa situazione è dovuta alla caratteristica principale della gioventù: quella di essere una condizione temporanea. Come qualsiasi altra struttura giovanile, i comitati delle assemblee o dei parlamenti dei giovani sono costretti a rinnovarsi di frequente e devono cercare di mantenere un'offerta di qualità per poter attrarre nuovi utenti. Il fatto che un'assemblea dei giovani sia dinamica e attraente grazie all'esistenza di un comitato competente e impegnato non costituisce tuttavia di per sé una garanzia di perennità.

4. Analisi

E' soprattutto in risposta alla precarietà dei Parlamenti dei giovani esistenti che i consigli dei giovani si sono imposti come alternativa. A distinguerli dai primi non sono tanto le modalità di funzionamento, che differiscono solo marginalmente da quelle di un parlamento dei giovani, bensì il riconoscimento ufficiale di cui beneficiano e che apre loro le porte dell'amministrazione permettendo nel contempo una maggiore interazione tra giovani e adulti.

Tabella 12: Parlamenti e consigli dei giovani

Cantone	Parlamento o assemblea	Consiglio
AG	X	
AI		
AR	X	
BE	X	
BL		X
BS	X	
FR		X
GE		
GL		
GR		
JU		
LU		
NE		

Cantone	Parlamento o assemblea	Consiglio
NW	X	
OW	X	
SG	X	
SH	X?	
SO		
SZ	X	
TG	X	
TI	X	
UR	X?	
VD		
VS	X?	X
ZG	X	
ZH		

Non è tuttavia possibile definire sinteticamente una politica partecipazione attraverso l'apprezzamento di strumenti quali i parlamenti e i consigli dei giovani. Queste istituzioni costituiscono un mezzo interessante che ha tuttavia anche rivelato i suoi limiti in termini di rappresentatività e di modalità di funzionamento (Gay, 1996). Altri strumenti dovrebbero essere necessariamente sviluppati per favorire la partecipazione dei giovani alla vita pubblica, che dovrebbe essere promossa dallo Stato stesso in diversi ambiti come quello scolastico, della formazione professionale, dell'incentivazione delle attività giovanili (elementi considerati in questo studio), ma anche in quello dei servizi sanitari, del lavoro con gli apprendisti occupati presso lo Stato, del funzionamento della giustizia, ecc.

Se è vero che la partecipazione dei giovani è ampiamente dibattuta a livello nazionale (Pro Juventute, CFG) e internazionale (UNICEF, Consiglio d'Europa, UNESCO, ecc.), la tematica è invece ancora poco sviluppata presso i cantoni, dove la promozione della partecipazione dei giovani è oggetto di misure settoriali

4. Analisi

isolate (criterio della partecipazione per il sostegno di progetti giovanili). La tendenza dominante resta quella di sviluppare e attuare politiche riguardanti i giovani senza consultare i diretti interessati. Laddove essi esistono, le autorità politiche e i delegati cantonali per la gioventù non sono in genere investiti di questo incarico.

4.3.3. Politiche d'incentivazione

Lo studio empirico della componente di «incentivazione» delle politiche giovanili cantonali consente di evidenziare alcune tendenze generali. Per quanto concerne il carattere prescrittivo delle politiche di incentivazione, l'esposizione della situazione generale è completata da un'ipotesi esplicativa.

4.3.3.1. Tendenze

Un'efficace mobilitazione dei soggetti interessati è particolarmente importante per la messa in agenda e lo sviluppo di politiche di incentivazione rivolte ai giovani. Tuttavia, gli attori interessati sono in genere poco organizzati. I responsabili dei centri di attività del tempo libero non sono spesso riuniti nell'ambito di un'organizzazione e le stesse associazioni giovanili, svantaggiate a priori a causa del loro carattere volontario (difficoltà a seguire l'attualità parlamentare, a intrattenere contatti con le amministrazioni) sono anch'esse poco organizzate a livello cantonale.

La seguente tabella menziona l'esistenza di GLAJ (gruppi di raccordo delle associazioni giovanili) distinguendo i raggruppamenti «limitati» che comprendono esclusivamente le associazioni giovanili classiche dai raggruppamenti «aperti» che coinvolgono invece anche attori del lavoro giovanile aperto, delle sezioni giovanili dei partiti politici, delle associazioni specializzate (ambientali, di difesa dei diritti dell'uomo, ecc.) nonché dei centri di prestazione (promozione della salute, del volontariato, ecc.). I punti tra virgolette («•») indicano i gruppi che non possiedono uno statuto di associazione mantello, ma che si sono costituiti per uno scopo preciso (la gestione di un progetto cantonale «Voilà»). La croce cancellata (X) indica un'associazione mantello di fatto non più esistente. La tabella distingue inoltre i cantoni che possiedono una

4. Analisi

politica formale di incentivazione delle attività giovanili da quelli che sostengono le attività giovanili solo accidentalmente, ad esempio per mezzo di una politica dello sport e della cultura o tramite la gestione del loro fondo della lotteria. Ciò spiega il fatto che alcuni cantoni che hanno ottenuto un indicatore di incentivazione elevato possono anche non possedere una politica di incentivazione vera e propria.

Tabella 13: Incentivazione e gruppi di raccordo

Cantone	Politica d'incentivazione formale	GLAJ		Indicatore d'incentivazione
		si, aperto	si, limitato	
GE	O	X		8
TI	O			5
BL	N		X	4
GR	N			4
SH	N			4
SO	O		X	4
AI	N			3
BS	O		X	3
OW	O		•	3
VD	N	X		3
VS	O	X		3
ZG	O		•	3
ZH	O	X		3
AG	O	X		2
BE	O		X	2
LU	O			2
SG	O		X	2
GL	N			1
JU	N			1
NW	N		•	1
TG	N	X		1
UR	N		•	1
AR	N			0
FR	N			0
NE	N	✗		0
SZ	N			0

Due terzi (8/12) dei cantoni che avevano sviluppato una politica di incentivazione delle attività giovanili hanno un gruppo di raccordo (GLAJ) e quasi tre quarti (8/11) dei cantoni che possiedono un'organizzazione mantello hanno sviluppato delle politiche di incentivazione delle attività giovanili. Dedurre un nesso di causalità tra l'esistenza di un'organizzazione mantello (A) e lo sviluppo di

4. Analisi

politiche cantonali di incentivazione della gioventù (B) è peraltro un compito delicato. In effetti, questi due fattori interagiscono in modo così perfetto che è difficile stabilire se è la presenza di un'organizzazione mantello a favorire, per mezzo della sua opera di mobilitazione, la programmazione di una politica di incentivazione ($A \Rightarrow B$) oppure se è l'esistenza di una politica di incentivazione a favorire, o a fornire la ragion d'essere, per la creazione di un'organizzazione mantello ($B \Rightarrow A$). Si osserva tuttavia che la presenza simultanea di A e B consente di rafforzare le basi dell'associazione mantello e spiana la strada per delle politiche di incentivazione. E' inoltre necessario considerare che le politiche esplicite di incentivazione delle attività giovanili che ignorano le associazioni giovanili sono quelle dei cantoni dove non esiste un'associazione mantello (p.es. LU, ZG).

Il raggruppamento di una vasta rosa di ambienti all'interno di un'associazione mantello contribuisce senz'altro ad aumentare il peso di una simile organizzazione. Accade tuttavia che le associazioni giovanili tradizionali che possiedono tendenzialmente una concezione limitativa del loro ruolo politico e le cui possibilità d'azione sono limitate dal loro carattere volontario non desiderano prendere parte a organizzazioni inclini a prendere posizione su tutti gli argomenti e caratterizzate dall'esistenza di servizi permanenti. La mancanza di risorse costituisce inoltre un ostacolo al funzionamento delle organizzazioni mantello. Se non sono disponibili le risorse necessarie per la gestione di servizi permanenti, le organizzazioni mantello hanno un'esistenza traballante, dipendenti dalle possibilità e dalle competenze degli operatori volontari disposti a impegnarsi. Ebbene, le associazioni giovanili sono in genere caratterizzate da una carenza di quadri per lo svolgimento di compiti di coordinamento a livello cantonale; spesso esse non sono pertanto in grado di dotarsi di un'organizzazione mantello che raggruppi le associazioni volontarie.

Occorre osservare infine che numerosi cantoni dispongono di basi legali che autorizzano un finanziamento delle associazioni giovanili, ma che queste ultime non richiedono alcun sostegno. Questa situazione lascia supporre che queste associazioni non siano interessate allo sviluppo di una politica di incentivazione. Potendo beneficiare in misura sufficiente di risorse provenienti da altre fonti (Chiese, tassazione dei membri, ecc.), esse arrivano talvolta addirittura a temere

4. Analisi

una collaborazione con lo Stato che potrebbe rivelarsi intrusivo e minacciarne l'indipendenza.

4.3.3.2. *Ipotesi III (politiche prescrittive)*

Proseguendo nell'analisi degli strumenti di incentivazione delle attività giovanili extrascolastiche, questa ipotesi si ripropone di identificare il ruolo degli ambienti professionali legati ai servizi di protezione della gioventù per stabilire delle misure prescrittive. Si può supporre in effetti che le politiche di incentivazione sviluppate sotto l'egida di un servizio di protezione e assieme a partner professionalizzati in grado di soddisfare standard di qualità elevati rischino di essere più prescrittive delle politiche di incentivazione sviluppate sotto la direzione di un servizio costituito ad hoc che collabora con associazioni basate prevalentemente sul lavoro volontario.

L'ipotesi III è così formulata: se l'APA di programmazione e/o di attuazione è dominato dagli organizzatori professionali di attività extrascolastiche ed è posto sotto la responsabilità di un servizio di protezione della gioventù, lo Stato privilegerà la modalità prescrittiva.

La composizione del APA e la sua direzione sono state definite nell'ambito di colloqui. I relativi risultati sono presentati nella tabella seguente nella quale sono inoltre indicati, per mezzo di un asterisco "*", i cantoni che possiedono una politica esplicita di incentivazione delle attività giovanili.

I legami supposti in base all'ipotesi III sembrano riflettere una certa tendenza. L'osservazione di questi dati mostra che, dei quattro cantoni in cui è stata osservata una tendenza prescrittiva (GE, TI, VD, VS), tre sono caratterizzati dal fatto di avere un soggetto dominante (o unico) professionalizzato e di essere coordinate da un servizio sociale o di protezione della gioventù (TI, VD e VS). Il caso del Cantone di Vaud è particolare, nel senso che il cantone sostiene degli strumenti tendenzialmente prescrittivi (carta di qualità) senza tuttavia condurre una politica di incentivazione esplicita delle attività giovanili⁹. Dei due cantoni (JU e ZG) che presentano simultaneamente queste caratteristiche esplicative e per i

⁹ L'APA considerato riguarda la politica di protezione della gioventù a nome della quale vengono impiegati strumenti di promozione.

4. Analisi

quali non è stata osservata una tendenza prescrittiva, il Giura non possiede attualmente una politica di incentivazione, mentre il gruppo target della politica di incentivazione zurighese è costituito principalmente dagli ambienti professionalizzati dell'animazione socioculturale.

Tabella 14: Esame dell'ipotesi III

Cantone	Prevalenza di attori professionali	Coordina-mento da parte del servizio di protezione	Indicatore del carattere prescrit-tivo	Cantone	Prevalenza di attori professionali	Coordina-mento da parte del servizio di protezione	Indicatore del carattere prescrit-tivo
VS*	O	O	6	BE*	N	O	0
TI*	O	O	4	BS*	N	O	0
GE*	O	N	3	SO*	N	O	0
VD	O	O	2	ZH*	N	O	0
JU	O	O	0	AG	N	N	0
ZG*	O	O	0	GL	N	N	0
AI	O	N	0	GR	N	N	0
AR	O	N	0	LU*	N	N	0
BL	O	N	0	NE	N	N	0
FR	O	N	0	NW	N	N	0
SG*	O	N	0	SZ	N	N	0
SH	O	N	0	TG	N	N	0
UR	N	O	0	OW*	?	?	0

Occorre esaminare alcune ulteriori considerazioni per spiegare lo sviluppo di strumenti prescrittivi. La convergenza delle politiche di incentivazione e di protezione porta necessariamente i rispettivi attori a interrogarsi sulla protezione dei bambini nell'ambito delle attività giovanili. D'altro canto, gli attori professionalizzati sono senz'altro più inclini a mettere in atto sistemi prescrittivi di garanzia della qualità rispetto agli attori volontari a causa della loro disponibilità e volontà di posizionarsi su un mercato o del loro interesse a organizzare dei corsi. Inoltre, anche lo sviluppo di prestazioni di incentivazione dei campi di vacanza da parte di un cantone comporta abbastanza logicamente il rispetto di alcuni criteri qualitativi, secondo il principio del «chi paga comanda». Il riconoscimento associato a tale sovvenzionamento assume interesse per le organizzazioni che possono fare del loro partenariato con lo Stato un'argomentazione di vendita (p.es. G+S). Le associazioni sono dunque spesso le prime a esigere l'introduzione di questo genere di misure. Questo approccio può essere praticato in modo consensuale da tutte le associazioni, ma può anche essere anche il

4. Analisi

frutto del tentativo di un gruppo di organizzazioni di posizionarsi e/o di discriminare altre. A Ginevra, dove la concorrenza tra gli organismi che organizzano colonie di vacanza è intensa, questo aspetto ha senz'altro svolto un ruolo. Si suppone inoltre che alcune organizzazioni che offrono servizi di formazione dei monitori cerchino di indurre lo Stato a rendere obbligatoria una formazione e a conferire loro l'incarico di organizzarla. Nei cantoni di Ginevra e del Ticino, i CEMEA beneficiano di un simile mandato e il MJSR, che ha organizzato dei corsi di formazione aperti per monitori per conto del Cantone del Vallese, ha cercato di indurre anche quest'ultimo a definire dei criteri qualitativi e a prescrivere una formazione obbligatoria nell'ambito di un'ordinanza d'applicazione della nuova legge.

L'esistenza di una crisi mediatizzata può indurre le autorità a privilegiare un processo di tipo prescrittivo. Nei cantoni di Vaud e Ginevra, la questione del pedofilo belga Marc Dutroux ha provocato un tale fermento dell'opinione pubblica da indurre le autorità a ritenere che vi fosse l'esigenza di intervenire proponendo, in mancanza della possibilità di emanare una norma, dei meccanismi di garanzia della qualità. La percezione del problema da parte dell'opinione pubblica può così contribuire a trasformare le convenzioni stabilite in un contesto privato e volontario (carta di qualità) in condizioni vincolanti per l'ottenimento di sussidi (modalità incitativa) e quindi in strumenti prescrittivi.

Infine, la localizzazione nella Svizzera latina dei cantoni in cui è stata osservata questa tendenza necessita di alcuni commenti. Per i cantoni germanofoni, lo sviluppo di prescrizioni non è affatto all'ordine del giorno. In effetti, i campi di vacanza per i giovani sono organizzati principalmente nel contesto delle attività associative sussidiate e inserite nel contesto di Gioventù e Sport. Nella Svizzera romanda, al contrario, la maggior parte dei campi sono attività aperte (i partecipanti si iscrivono a un determinato campo) non sovvenzionate da G+S. Ebbene, nel caso delle offerte aperte sul «mercato» delle attività di vacanza, la garanzia di qualità può essere giustificata da un interesse pubblico di protezione della salute pubblica. Al contrario, nel caso delle attività organizzate in un contesto privato da un'associazione che si riunisce durante tutto l'anno, un intervento prescrittivo potrebbe scontrarsi con il principio della libertà di associazione. D'altra parte, poiché nella Svizzera tedesca godono le attività giovanili di un buon riconoscimento sociale e sono ampiamente sostenute dalle

4. Analisi

Chiese, gli operatori privati non sono incentivati a cercare il sostegno dello Stato. Infine, la mentalità politica latina è forse più incline ad attendere una protezione statale, al contrario di quella tedesca, più disposta a valorizzare la responsabilità individuale.

4.3.4. Politiche proattive

Per spiegare il carattere proattivo delle politiche giovanili è stato esaminato il ruolo delle crisi mediatizzate che coinvolgono i giovani. Nel dibattito degli ambienti delle organizzazioni giovanili si deplora in effetti regolarmente che soltanto le situazioni di crisi mediatizzate (tossicomania, violenza, tumulti, delinquenza, ecc.) diano luogo a uno sviluppo delle politiche giovanili. E' inoltre interessante esaminare se i cantoni che hanno vissuto situazioni di crisi mediatizzate che hanno coinvolto i giovani hanno adottato o meno misure di politica giovanile e se hanno sviluppato delle politiche proattive, cercando di anticipare i problemi con ricerche e misure di carattere preventivo.

4.3.4.1. Tendenze

Si constata il manifestarsi di crisi che riguardano i giovani come anche la loro analisi ad opera di esperti non sfocia necessariamente nell'adozione di misure di politica giovanile. Così, la mediatizzazione di un problema come quello della «violenza giovanile» ha dato adito a misure molto diverse da un cantone all'altro, come l'istituzione di un ufficio specializzato nella prevenzione della violenza giovanile (BS), il coordinamento di diversi attori nel campo degli interventi di prevenzione (GE), lo sviluppo di una politica di incentivazione delle attività giovanili extrascolastiche (LU), il conferimento di un incarico per uno studio (ZG), l'avviamento di misure preventive quali l'informazione alle famiglie nonché di misure repressive, ma senza prevenzione primaria attraverso la promozione di attività giovanili (NE), l'elaborazione di una campagna di sensibilizzazione che coinvolge gli psicologi scolastici e la polizia (OW) o il rifiuto di considerare la violenza come un problema giovanile, ritenendo che questa problematica vada ben oltre il contesto della violenza scolastica e riguardi invece l'intera società

4. Analisi

(VD)¹⁰. E' inoltre interessante constatare che, se è vero che i tumulti verificatisi a Zurigo negli anni 1980-1981 hanno svolto un ruolo importante nello sviluppo delle politiche di almeno tre cantoni (SG, LU, ZG), è vero anche che il Cantone di Zurigo stesso non sembra aver influenzato questi avvenimenti. Così, la mediatizzazione di un problema analogo può provocare risposte diverse e imprevedibili. Questi esempi evidenziano che i problemi pubblici non godono di una vita autonoma, ma derivano sempre da un meccanismo di costruzione sociopolitica. *"Problems do not exist «out there»; they are not objective entities in their own right"* (Rocheft, Cobb, 1993, 56).

Non vi è dunque un nesso obbligato tra il manifestarsi delle crisi e l'elaborazione di misure politiche. Ciò nonostante, un'assenza di crisi che può essere interpretata come un'assenza di problemi può costituire un ostacolo per lo sviluppo delle politiche: numerosi parlamentari e responsabili amministrativi hanno evocato la difficoltà di inserire nell'agenda politica delle proposte di politica giovanile in assenza di un problema pubblico tangibile.

Infine, il tentativo di identificare delle politiche proattive per mezzo di studi e commissioni di esperti non resiste a un esame critico dei fatti osservati. Infatti, le commissioni consultive e le ricerche condotte sulle problematiche giovanili, i principali strumenti che caratterizzano le politiche proattive, sono spesso utilizzate in situazioni di crisi e, a più lungo termine, sono solo scarsamente sollecitate dalle autorità. E' opportuno relativizzare l'importanza della volontà delle autorità di anticipare e prevenire i problemi con approcci scientifici. Questi strumenti di politica proattiva sono indubbiamente spiegati anche dal ruolo svolto da alcuni attori che cercano di posizionarsi come partner dello Stato e di ottenere un diritto propositivo (organizzazioni) o dei mandati e di legittimare così la propria esistenza (istituti di ricerca).

¹⁰ La CFG ha pubblicato un rapporto nel quale sostiene una posizione analoga (CFG, 2000).

4. Analisi



"... E' un nuovo gioco: devi tenere in equilibrio il maggior numero possibile di tasselli e questo fa muovere le cose!"

5. Conclusioni

Quest'ultima parte ha lo scopo di identificare delle tendenze generali e di formulare alcune raccomandazioni all'attenzione dei principali attori delle politiche giovanili.

5.1. *Tendenze generali*

5.1.1. Convergenza delle politiche

Tradizionalmente, soltanto l'infanzia minacciata e gravata da problemi è stata fatta oggetto di politiche pubbliche. Negli anni Settanta e Ottanta, «la gioventù» è tuttavia divenuta un gruppo sociale cui sono state destinate, a partire dalle regioni urbane, politiche di promozione della partecipazione e di incoraggiamento. Oggi si constata un'estensione del movimento a favore delle misure di incentivazione nonché lo sviluppo di politiche globali che considerano i bambini e i giovani, in una prospettiva che comprende preoccupazioni di ordine educativo, preventivo, protettivo e partecipativo. Nel presente rapporto, questo fenomeno è denominato «convergenza sostanziale delle politiche di protezione e di assistenza con le politiche di incentivazione». Esso è connesso sia alla difficoltà di distinguere nella pratica gli aspetti di «protezione» da quelli di «promozione», sia a quella di definire categoricamente i gruppi target. Così, le politiche dell'infanzia, aventi storicamente un carattere essenzialmente protettivo, tendono a confondersi con quelle orientate ai giovani, originariamente incentrate sulla promozione della partecipazione e sull'incentivazione delle attività extrascolastiche. L'Anno internazionale dell'infanzia (1979), la CDF, le riflessioni sulla promozione della cittadinanza democratica e il lavoro degli ONG hanno favorito una presa di coscienza della necessità di promuovere anche forme di partecipazione dei bambini. In parallelo, diverse politiche (sanità pubblica, tutela dei consumatori, lavoro, ecc.) hanno evidenziato l'esigenza di accordare una protezione particolare alla gioventù, intesa come un gruppo che va al di là della maggiore età civile.

Questa evoluzione ha quale conseguenza un raggruppamento delle politiche di protezione, di incentivazione, dell'infanzia e della gioventù all'interno di strutture comuni nonché lo sviluppo, con mezzi diversi, del coordinamento con altre

5. Conclusioni

politiche (trasversalità). Seguendo questi stessi meccanismi (amalgama dei gruppi target e sovrapposizione di contenuti) un'evoluzione analoga si profila per il prossimo futuro tra le politiche dell'infanzia e della gioventù da un lato e le politiche della famiglia che mirano a sostenere la natalità dall'altro. Questi sviluppi sono rallegranti, poiché vanno nella direzione di una maggiore trasversalità delle politiche e permetteranno senza dubbio l'adozione di un approccio più completo e proattivo alle questioni che riguardano l'infanzia e la gioventù. Questa evoluzione non dovrebbe peraltro implicare la rinuncia a misure o strumenti specifici per determinate fasce d'età. Essa non dovrebbe inoltre fungere da pretesto per una fusione delle politiche di protezione dell'infanzia e di promozione delle attività giovanili senza che questo allargamento di obiettivi e gruppi target sia accompagnato da mezzi supplementari.

5.1.2. Una messa in agenda laboriosa

Sebbene la mobilitazione dei diversi attori sia essenziale per lo sviluppo delle politiche giovanili, gli ambienti coinvolti sono in genere poco organizzati e non collaborano tra loro per difendere i propri interessi dinanzi allo Stato.

Un problema pubblico è difficile da definire. Le misure di incentivazione delle attività giovanili, di promozione della partecipazione dei bambini e dei giovani o lo studio sistematico delle questioni giovanili forniscono spesso soltanto una risposta parziale a problemi pubblici posti in termini di salute pubblica, educazione, sicurezza, coesione sociale, cultura, ecc. Nel puntare alle cause profonde dei problemi sociali, le politiche giovanili non hanno il vantaggio di sradicare in breve tempo i sintomi di questi complessi problemi. Tuttavia, l'atteggiamento delle autorità politico-amministrative è spesso favorevole a una moderna politica giovanile e sempre più cantoni la sottoscrivono.

A più lungo termine, gli ambienti dell'infanzia e della gioventù hanno interesse a coordinarsi meglio. Intrattenere delle relazioni politiche e battersi per una causa consensuale non è in effetti sufficiente per imporre delle politiche pubbliche. A questo scopo occorre infatti lavorare in modo più approfondito e coordinato alla

5. Conclusioni

formulazione di ipotesi causali che spieghino i problemi pubblici nonché di ipotesi d'intervento che propongano delle soluzioni.

5.1.3. Le attività giovanili

L'incentivazione delle attività giovanili comprende numerosi gruppi target, i più importanti dei quali sono costituiti dalle associazioni giovanili basate prevalentemente sul lavoro volontario, dagli organizzatori di attività giovanili aperte professionalizzate e dai promotori di progetti di giovani o a favore dei giovani. A questi diversi attori, in rapporto diretto con la realtà infantile e giovanile, si aggiungono gli organismi che erogano servizi (organizzazioni mantello, fornitori di servizi semicommerciali, diverse organizzazioni che cercano di trasmettere un messaggio ai giovani attraverso attività giovanili extrascolastiche). Questi diversi ambiti non sono consolidati, non sono organizzati e non aspirano allo stesso tipo di collaborazione con i poteri pubblici. Questa diversità spiega indubbiamente la varietà delle politiche attuate nei 26 cantoni.

E' interessante constatare che le abitudini del tempo libero dei bambini e dei giovani sono evolute nel senso di una maggiore frequenza di cambiamenti di attività. D'altro canto, la varietà delle offerte associative pubbliche o commerciali ha contribuito a relativizzare la posizione oligopolistica detenuta in passato da alcune associazioni sul «mercato» delle attività giovanili. L'evoluzione delle esigenze dei giovani e dell'offerta porta così a una progressiva ridefinizione degli obiettivi politici. La partecipazione dei giovani e il loro incoraggiamento ad assumersi delle responsabilità attraverso un'attività a lungo termine, valorizzati dalla LAG, non sono ad esempio considerati nelle politiche di incentivazione delle attività giovanili di alcuni cantoni (VS, ZG). Le attività volontarie in generale e le attività giovanili basate sul volontariato in particolare non sono riconosciute dai cantoni o, se lo sono, lo sono solo marginalmente. Questi elementi sono indicativi di una perdita di peso relativa delle organizzazioni giovanili associative a vantaggio di altri attori che propongono nuove ipotesi causali. Così, la socializzazione precoce dei bambini o la protezione dei bambini e dei giovani attraverso un inquadramento più professionalizzato si impongono oggi come un fondamento delle politiche di promozione delle attività giovanili. In questo

5. Conclusioni

contesto, non sorprenderebbe se si manifestasse una tendenza all'instaurarsi di norme statali concernenti la protezione dei minori nel campo delle attività giovanili.

Queste tensioni tra diverse visioni costituiscono a tutta evidenza anche un corollario della convergenza delle politiche sostanziali descritte più sopra. Ma invece di considerare queste difficoltà come un'argomentazione a favore di una frammentazione delle politiche di incentivazione dell'infanzia e della gioventù che perseguono ciascuna degli obiettivi talvolta contraddittori, sarebbe preferibile interpretarle come un'opportunità di procedere a una ponderazione sistematica degli interessi per definire degli obiettivi politici in un contesto più globale.

5.1.4. La partecipazione divenuta politicamente corretta

Si osserva inoltre che l'idea (centrale negli anni Settanta) di una partecipazione dei giovani aperta alla critica delle strutture sociali e allo sviluppo di progetti di società innovatori si è diluita nel corso del tempo cedendo il passo a un modello di partecipazione più pragmatico, ossia di partecipazione «strumentalizzata» (CFG, 2001, 3). Così, la partecipazione non è più considerata né dai giovani, né dagli adulti come un mezzo per cambiare la società, ma piuttosto come un'esperienza formativa che consente di acquisire le competenze necessarie per l'esercizio dei diritti politici o di sviluppare le competenze sociali richieste dal mondo economico. Questo tipo di partecipazione aspira a realizzare degli adattamenti tutt'al più settoriali delle politiche che riguardano i giovani e lo sviluppo delle loro competenze individuali, ma non cerca di favorire l'emergere di nuovi modelli di rapporti sociali. In seguito all'erosione dei movimenti sociali che le sostenevano, le proposte di rottura, molto presenti alla fine degli anni Sessanta, si sono dissolte e lo stesso concetto di partecipazione ha perso d'importanza, essendo stato recuperato e attuato su vasta scala da diversi ambienti.

5.2. *Raccomandazioni*

5.2.1. Per i cantoni

Il coordinamento delle politiche giovanili cantonali da parte dei cantoni ha carattere d'eccezione, sebbene i comuni siano soggetti essenziali in quest'ambito. La definizione di concetti direttivi in materia di politica comunale giovanile consentirebbe in effetti un intervento più coerente ed efficace.

Il potenziale educativo e preventivo delle attività giovanili extrascolastiche (associeative o socioculturali) è molto poco riconosciuto dai cantoni che tuttavia ne beneficiano ampiamente. Un simile riconoscimento non deve necessariamente concretizzarsi attraverso l'ottenimento di sussidi, ma può avvenire mediante una collaborazione e una più stretta integrazione con gli ambienti della gioventù.

Il settore associativo e del lavoro volontario dovrebbe essere considerato in generale come un partner delle autorità cantonali, ma ciò non si verifica realmente allo stato attuale, in particolare nel caso delle organizzazioni giovanili. L'Anno Internazionale del Volontariato (2001) ha mostrato che, anche nei casi in cui le organizzazioni che ricorrono al lavoro volontario sono considerate o evocate dai poteri pubblici, le associazioni giovanili vengono spesso dimenticate.

Il coordinamento orizzontale tra i servizi amministrativi a contatto con i giovani è spesso solo embrionale. Tuttavia, un'assenza di cooperazione tra le politiche è fonte di incoerenze e sprechi. I mezzi che consentono di coordinare queste politiche sono molteplici. Il raggruppamento di diversi servizi che riguardano i giovani all'interno di una stessa struttura amministrativa (dipartimento) può costituire una soluzione in questo contesto. La nomina di un delegato per la gioventù con mansioni di coordinatore e di interlocutore per le questioni giovanili di carattere generale può a sua volta costituire una soluzione. Infine, un gruppo di contatto composto da rappresentanti delle associazioni ed eventualmente degli ambienti interessati può contribuire a migliorare il coordinamento orizzontale. All'atto della sua creazione, si tratta di dimostrare e affermare che una politica trasversale (essenzialmente istituzionale) non rimette in discussione le politiche speciali (perlopiù di carattere sostanziale).

5. Conclusioni

L'istituzione di un gruppo di coordinamento e di studio sulle questioni che riguardano l'infanzia e la gioventù che riunisca un «paniere» rappresentativo degli ambienti interessati consente di analizzare e prevenire più efficacemente i problemi. Questa misura può consentire di rinunciare a una programmazione delle politiche basata su interpretazioni distorte. Un simile gruppo consente altresì un'osservazione continuativa della situazione giovanile e facilita un intervento più concertato e coerente da parte dello Stato. Per svolgere questa funzione, occorre tuttavia costituire innanzi tutto una commissione di esperti e ricercatori.

Infine, la partecipazione dei bambini e dei giovani deve essere promossa in tutti gli ambiti di attività dello Stato. L'istituzione di un consiglio dei giovani o la creazione di un partenariato con un Parlamento dei giovani possono costituire l'elemento catalizzatore di una simile politica. Si tratta tuttavia anche di adattare i programmi scolastici in un'ottica di educazione alla cittadinanza democratica (Oser et al., 2000) e di favorire la partecipazione alle associazioni (Stierlin, 2001). Ugualmente importante è inoltre sviluppare la partecipazione in una prospettiva di «*empowerment*»¹¹ e permettere infine la partecipazione dei giovani alla definizione di tutte le politiche che li riguardano nell'intento di avvicinarsi a un ideale democratico (CFG, 2001, 3).

5.2.2. Per la Confederazione

La Confederazione può migliorare considerevolmente la coerenza e gli orientamenti delle politiche cantonali della gioventù proponendo una più chiara ripartizione dei compiti tra le collettività pubbliche ai diversi livelli. L'attuale rivendicazione di una legge quadro appare giustificata sotto questo punto di vista (cfr. mozione Janiak, [00.3469]), anche se rischia di scontrarsi contro il principio di sussidiarietà proprio del federalismo.

Sono necessari mezzi finanziari supplementari per spingere i cantoni a organizzarsi in modo più coerente e in particolare per sviluppare programmi di

¹¹ Termine traducibile con rafforzamento, emancipazione, attribuzione di competenze.

5. Conclusioni

impulso che inciterebbero i cantoni a mettere a punto e a completare delle prestazioni di base definite dalla Confederazione.

Nell'immediato occorre sviluppare il coordinamento verticale tra la Confederazione e i cantoni. Ciò può essere realizzato in modo informale, senza che si rendano necessarie nuove norme di legge. Questo coordinamento accresciuto è d'altra parte auspicato dai cantoni, che l'hanno richiesto di propria iniziativa a più riprese, in particolare in occasione di un forum nazionale sulla politica giovanile organizzato dall'UFC a Berna nel febbraio 2000.

La Confederazione beneficerebbe visibilmente di un più efficace coordinamento orizzontale delle politiche riguardanti l'infanzia e la gioventù. La situazione necessita urgentemente di un miglioramento. Se l'istituzione di un Ufficio federale dell'infanzia e della gioventù, rivendicata dalle ONG da ormai quasi trent'anni, possieda una sua visione, altre soluzioni sono tuttavia possibili, a partire dalla costituzione di una cellula di coordinamento per le questioni che riguardano l'infanzia e la gioventù. Le sue competenze devono coprire l'insieme degli ambiti della protezione e della promozione dell'infanzia e della gioventù, suddivisi tra numerosi uffici.

La Confederazione può svolgere un ruolo più attivo e attento alle esigenze dei cantoni nel campo degli studi e delle ricerche sulla situazione giovanile. Molto spesso, infatti, i cantoni non dispongono né dei mezzi, né della massa critica necessari per avviare degli studi sulle tendenze generali in atto tra i giovani. D'altro canto, le ricerche condotte presso i diversi servizi cantonali e i diversi istituti sono poco coordinate e diffuse. Le osservazioni fatte e le ricerche condotte nei singoli cantoni meriterebbero di essere discusse ed essere fatte oggetto di uno scambio, ad esempio nell'ambito della CDCG. Si rileva tuttavia il ruolo svolto in quest'ambito dall'UFC, che ha pubblicato nel 1999 una bibliografia delle ricerche più recenti condotte in Svizzera in ambito giovanile e la Confederazione dovrebbe portare avanti anche in futuro i suoi sforzi in tal senso. Occorre infine promuovere lo sviluppo di ricerche più coerenti e coordinate sulla situazione dei bambini e dei giovani in Svizzera. Il programma di ricerca «Infanzia, gioventù e relazioni intergenerazionali nella società svizzera» (PNR 52) costituisce un passo nella giusta direzione. In quest'ordine di idee, l'istituzione di un osservatorio può inoltre consentire una documentazione più

5. Conclusioni

regolare e scientifica delle istituzioni riguardo alla situazione e alle esigenze dei giovani.

Nel campo dell'incentivazione delle attività giovanili la Confederazione dovrebbe riesaminare l'opportunità di definire degli standard in materia di organizzazione dei campi di vacanza e di riconoscimento dei monitori. Questi standard dovrebbero essere basati sulle prescrizioni che già esistono nell'ambito di G+S o delle associazioni organizzate a livello nazionale. Occorre infatti evitare l'emergere a livello cantonale di disposizioni eterogenee, potenzialmente discriminatorie e contrarie alla libertà.

5.2.3. Per gli ambienti giovanili

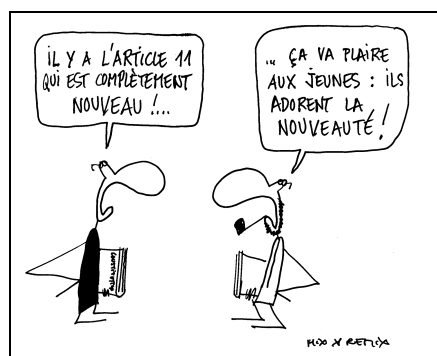
Gli ambienti giovanili, in particolare quello delle associazioni giovanili, dovrebbero interrogarsi più seriamente sull'opportunità di impegnarsi più seriamente sul piano della collaborazione con le autorità. Le organizzazioni giovanili tradizionali attive già da molto tempo come gruppi di pressione e che sono interlocutrici delle autorità a livello federale non sono generalmente mobilitate, se non marginalmente, a livello cantonale. Ebbene, è necessario svolgere un lavoro politico più intenso a livello cantonale per ottenere il riconoscimento del proprio ruolo e mantenere condizioni quadro favorevoli a propria attività.

Il settore delle attività giovanili aperte (animazione socioculturale) e le organizzazioni specializzate nel trattamento delle questioni che riguardano in modo specifico l'infanzia devono prima di tutto organizzarsi e strutturarsi per poter essere in grado di difendere meglio le loro cause a livello federale. Nel contempo, tutti gli ambienti interessati dalle problematiche dell'infanzia e della gioventù dovrebbero in primo luogo collaborare più strettamente con riferimento alla loro attività di lobby, in particolare nell'ambito di comunità d'interessi più ampie di quelle già oggi esistenti. Così, gli ambienti dell'insegnamento, della protezione della gioventù, dell'assistenza sociale ai giovani, delle associazioni giovanili, dei difensori della politica dell'infanzia e dello sport possono solo trarre vantaggio dal fatto di far fronte comune per difendere i propri interessi.

5. Conclusioni

Lo sviluppo di strutture professionali e la prosecuzione dei rapporti con le amministrazioni cantonali costituiscono dei fattori chiave per la riuscita del lavoro politico, poiché consentono di lavorare in modo più rapido, intenso e duraturo.

Uno sforzo particolare deve essere compiuto per mostrare sotto quale aspetto le misure proposte costituiscono delle risposte a dei problemi sociali identificati. Sviluppando un approccio incentrato sulla risoluzione di problemi pubblici (con ipotesi causale e ipotesi d'intervento), gli ambienti giovanili ne guadagnerebbero senz'altro in termini di audience politica. Anche la scelta del momento più opportuno per proporre delle innovazioni politiche deve essere operata con cura. Le riforme istituzionali delle politiche cantonali (come ad esempio la riorganizzazione di un servizio dei minori o la revisione di una legge sulla protezione della gioventù) costituiscono occasioni interessanti per un inserimento nell'agenda politica delle diverse questioni che riguardano i giovani.



"L'articolo 11 è completamente nuovo!..."

"... Piacerà ai giovani – adorano le novità!"

Bibliografia

Bibliografia

Politica giovanile generale, internazionale e federale

Atti legislativi, documenti ufficiali

Codice civile svizzero del 10 dicembre 1907

Consiglio d'Europa, Consiglio dei Ministri, *Raccomandazione n. R (97) 3 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa in merito alla partecipazione dei giovani e al futuro della società civile*, Strasburgo, 1997

Consiglio d'Europa, Congresso dei Poteri locali e regionali d'Europa (CPLRE), *Carta europea della partecipazione dei giovani alla vita comunale e regionale*, Strasburgo, 1992

Consiglio federale, *Messaggio del Consiglio federale del 18 dicembre 1987 per la promozione delle attività giovanili extrascolastiche*, Berna

Costituzione federale, 1998, Introduzione, art. 8, art. 11, art. 41, art. 62, art. 67

Legge federale del 17 marzo 1972 che promuove la ginnastica e lo sport

Legge federale del 6 ottobre 1989 per la promozione delle attività giovanili extrascolastiche (LAG)

Ordinanza del 10 novembre 1980 concernente Gioventù e Sport (O G+S).

Ordinanza del 10 dicembre 1990 per la promozione delle attività giovanili extrascolastiche (OAG)

Dichiarazioni, manifesti

Ariba Ali, Deplazes Claudia et al., *Parlements des Jeunes, Plaidoyer pour encourager la participation des jeunes à la vie politique*, FSPJ - Fédération suisse des parlements des jeunes et CSAG - Conseil suisse des activités de jeunesse, Berne, 1999

CSAG, CFG, *Manifeste pour la jeunesse Bienne 95*, Bienne, 1995

Bibliografia

Déclaration de Lisbonne sur les politiques et programmes en faveur de la jeunesse, in : Bulletin d'information sur la jeunesse, n° 1 et 2/1998 (95 et 96), Groupe de la Jeunesse, Secrétariat de l'ONU, New-York, 1998

Dirigeants des organisations de jeunesse "d'éducation non formelle", *Politiques Nationales de Jeunesse - Un document de travail représentant le point de vue des organisations de jeunesse «d'éducation non formelle»*, Genève, Londres, 1999

Dirigeants des organisations de jeunesse "d'éducation non formelle", *L'Education des jeunes: Une déclaration à l'aube du 21^e siècle*, Genève, Londres, 1997

Faire participer davantage les enfants, les adolescents et les jeunes adultes à la vie sociale. Tendances - Positions - Revendications, Deutscher Bundesjugendring, Bonn, 1996

SAJV Schweizerische Arbeitsgemeinschaft der Jugendverbände, *Für eine aktive Jugendpolitik: In der Jugendarbeit liegt die Chance unserer Zukunft*, Bern, 1979

Studi e rapporti

Arnold Pierre, Bassand Michel, Crettaz Bernard, Kellerhals Jean, *Jeunesse et société. Jalons pour une politique de la jeunesse*, Payot, Lausanne, 1971

Blandenier Eddy, *Le Congé Jeunesse : un objet de politique sociale lié à la loi fédérale sur les activités de jeunesse du 6 octobre 1989*, Mémoire de Certificat de perfectionnement en politique sociale (SES), Université de Genève, Genève, 1992

Boukobza Eric, *Clés pour la participation - Guide à l'usage des praticiens*, Conseil de l'Europe, 1997

Commission fédérale pour la jeunesse, *Aide à la formation extra-scolaire active, Rapport de la CFJ relatif au postulat du Conseil national (Müller-Lucerne) du 14 décembre 1978 concernant la formation des moniteurs de jeunesse*, Berne, 1981

Bibliografia

- Commission fédérale pour la jeunesse, *Fondements d'une politique de l'enfance et de la jeunesse - Conception de la Commission fédérale pour la jeunesse*, Bern, 2000
- Commission fédérale pour la jeunesse, *Loisirs, La jeunesse et les loisirs, La politique de la jeunesse : objectifs et principes*, Berne, 1992-a
- Commission fédérale pour la jeunesse, *Formation, participation, (in)égalité*, Berne, 1992-b
- Commission fédérale pour la jeunesse, *Plus loin que le temps présent*, Berne, 1992-c
- Commission fédérale pour la jeunesse, *La politique de la jeunesse à un carrefour – Quelles perspectives en Suisse ?*, Rapport du séminaire de la jeunesse de Bienne, Berne, 1996
- Conseil de l'Europe, Comité des ministres, Groupe de travail sur la participation des jeunes et la citoyenneté démocratique active, *Recommandation n° R (97) 3 du Comité des ministres aux Etats membres sur la participation des jeunes et l'avenir de la société civile*, Budapest, 1999
- Conseil de l'Europe, Direction de la jeunesse, *Les jeunes et la vie associative en Europe*, Les éditions du Conseil de l'Europe, Strasbourg, 1995
- Conseil de l'Europe, Direction de la Jeunesse, *Rapport d'enquête sur le développement de politiques de la jeunesse dans les Etats membres du Conseil de l'Europe*, Strasbourg, 1995 (rapport non publié)
- Conseil de l'Europe, Direction de la Jeunesse, *La participation des jeunes*, Strasbourg, 1997
- Conseil fédéral, *Rapport initial du gouvernement suisse sur la mise en oeuvre de la convention relative aux droits de l'enfant*, Berne, 2000
- CSAJ, *Politique de l'enfance et de la jeunesse du point de vue des associations de jeunesse*, Berne, 2000
- Delors Jacques et al., *L'éducation, un trésor est caché dedans*, Ed. de l'UNESCO / Ed. Odile Jacob, Paris, 1996
- Département fédéral de l'intérieur, *Eléments d'une politique suisse de l'enfance et de la jeunesse (annexe au rapport de la Suisse)*, Berne, 2000

Bibliografia

- Fleiner Thomas et Misic Alexander, *Die Rechtsausübung durch Kinder im Rahmen ihrer Urteilsfähigkeit*, Rechtsgutachten zu einem Jugendartikel in der nachgeführten Bundesverfassung, Für die Eidgenössische Kommission für Jugendfragen, Fribourg, 1998 (non publié)
- Fritschi-Cornaz Jacqueline, Herzka Michael, Müller Elsbeth, *Les enfants ont des droits - chez nous aussi. La convention relative aux droits de l'enfant et la Suisse*, Comité suisse pour l'UNICEF, Zurich
- Frossard Stanislas, *Des politiques cantonales de la jeunesse en émergence. Aperçu et analyse des politiques cantonales de la jeunesse*, IDHAEP - Travail de mémoire en vue de l'obtention du Mastère en Administration publique, Lausanne, 2001 (étude non publiée)
- Fédération suisse des parlements de jeunes, *Rapport annuel*, Berne, 1997
- Gay Denis, *Antigone. Les Parlements des jeunes en Suisse, Vers des espaces jeunes de citoyenneté*, Neuchâtel, 1996
- Groupe d'étude du Département fédéral de l'intérieur pour les problèmes relatifs à une politique suisse de la jeunesse, *Réflexions et propositions concernant une politique suisse de la jeunesse (Rapport Gut)*, 1973
- Linder Beat et al., *Grundlagen der Jugendförderung*, Konferenz der kantonalen Beauftragten für Jugendförderung, 2000
- Linder Beat, Bächer Martin, Caflisch Jürg, *Dokumentation, Grundlagen der Jugendförderung*, Konferenz der kantonalen Beauftragten für Jugendförderung, 2000 (non publié)
- Ludescher Martina, *Jugendpolitik in der Schweiz*, Schweizer Jugend forscht Wettbewerb 1997, Trogen, 1997
- Moos Wolfgang, *Wie zeitgerecht sind die Jugendverbände?*, Zug, 1999
- Meier Daniel, *Partizipationsprojekte mit Kindern. Eine Sammlung von Praxisbeispielen*, Pro Juventute, Zurich
- Oser Fritz, Ullrich Manuela, Biedermann Horst, *Jeunesse et citoyenneté : Expériences de participation et compétences individuelles*, rédigé à l'intention de l'OFES, Fribourg, 2000 (rapport non publié)

Bibliografia

- Queloz Nicolas, *Les variantes possibles de la politique de la jeunesse en Suisse au début des années 2000*, in : Plus loin que le temps présent, Rapport de la CFJ, Berne, 1991
- Rajani Rakesh R., *Promoting Strategic Adolescent Participation: a discussion paper for UNICEF*, Harvard University, Cambridge MA, 1999 (version non publiée)
- Rapport des conférences ministérielles internationales sur la politique de la jeunesse de l'année 1998*, Office fédéral de la culture, Service de la jeunesse, Berne, 1999 (rapport non publié)
- Roy Aloys, *Rapport d'évaluation. La Charte européenne de la participation des jeunes à la vie municipale et régionale et sa mise en oeuvre*, Congrès des pouvoirs locaux et régionaux de l'Europe, Stasbourg, 1997
- Schindler Anna, Reichenau Christoph, *Payante la culture ? La situation de la culture suisse en 1999 : Discutons d'une politique culturelle !*, Office fédéral de la culture, Berne, 1999
- Stalder Barbara E., *La recherche sur la jeunesse en Suisse*, Office fédéral de la culture, Berne, 1999
- Steiner Alfred, *Jugendpolitik jetzt ! Handbuch für eine aktive Jugendpolitik in der Gemeinde*, Pro Juventute, 1998
- Stierlin Max, Baumgartner Urs, «Faut-il repenser la promotion du sport en Suisse ?», *Réflexions de principe concernant l'objectif et la thématique du 38^e Symposium de Macolin du 19 au 21 septembre 1999*, OFSPO, Macolin, 1999-a
- Stierlin Max, Baumgartner Urs (Eds), «Faut-il repenser la promotion du sport en Suisse ?», *38^e Symposium de Macolin du 19 au 21 septembre 1999*, OFSPO, Macolin, 1999-b
- Troxler Peter et al., *Jugendpolitik in der Schweiz. Stand-Entwicklungen-Trends*, Akronym GmbH, Uster, 2001
- UNESCO, *Conférence internationale sur la jeunesse, Grenoble, 23 août-1^{er} septembre 1964, Rapport final*, Paris, 1964

Bibliografia

Walti Mathis et al., *Die Beteiligung von Kindern und Jugendlichen in der Gemeinde, am Beispiel des Luzerner Modells*, in : Stichwort Kinderpolitik, n° 2, Kinderlobby Schweiz & Kinder- und Jugendbeauftragten der Stadt Luzern, Luzern, 1996

Wettstein Heinz, *Jugendarbeit in der Schweiz*, Verlag Pro Juventute, Zürich, 1989

Documenti relativi ai cantoni

Cantone di Argovia (AG)

Atti legislativi, documenti ufficiali

Aargauische Volksinitiative «Ja zur Jugendförderung», in : Amtsblatt vom 23. Mai 1994, 1994

Koordinationsstelle Jugend, *Richtlinien und Leitgedanken für die Anstellung um Ausrichtung von Beiträgen an Jugendprojekte aus dem Lotteriefonds*, 2000

Verfassung des Kantons Aargau, art. 38bis, Änderung vom 16. März 1999

Studi e rapporti

Regierungsrat des Kantons Aargau, *Botschaftsentwurf des Regierungsrates des Kantons Aargau an den Grossen Rat; Aargauische Volksinitiative "Ja zur Jugendförderung"; Ablehnung und Gegenvorschlag*, Aargau, 1997 (non publié)

Tautenhahn Beat, *Dossier Jugendpolitik 1991-1993*, Abteilung Berufs- und Studienberatung, Aarau, 1993 (rapport interne non publié)

Wertli Peter, Vorsteher des Erziehungsdepartements des Kantons Aarau, *Aargauische Volksinitiative 'Ja zur Jugendförderung'; Anhörung gemäss §66 KV*, Aarau, 1998 (document non publié)

Semicantone di Appenzello Esterno (AR)

Atti legislativi, documenti ufficiali

Verfassung des Kantons Appenzell Ausserrhoden vom 30. April 1995
(131.224.1)

Cantone di Berna (BE)

Atti legislativi, documenti ufficiali

Dekret über die Organisation der Justiz-, Gemeinde- und Kirchendirektion vom
17. September 1992

Gesetz über Jugendhilfe und Koordination durch die Kantonale
Jugendkommission (JKG) vom 19. Januar 1994

Kantonale Jugendkommission, Reglement Förderungsbeiträge, Bern, 1997

Kantonsverfassung vom 6. Juni 1993, 1993, Art. 29 und Art. 30

Regierungsrat, Weisung 0650 Bärner JugendTag - Sammlung 2000, Bern, 2000

Verordnung über die Kantonale Jugendkommission vom 24. August 1994

Dichiarazioni, manifesti

Commission cantonale de la jeunesse, Conception directrice de la politique en
faveur de la jeunesse du canton de Berne, Berne, 2000

Prospetti informativi, opuscoli

Commission cantonale de la jeunesse, Coopération et participation, Berne, 2001

Kantonale Jugendkommission, Jugendbeauftragte der Gemeinden, Bern, 2000

Kantonale Jugendkommission, Jugendhilfe BE: Kurzübersicht wichtigsten
Grundlagen, Bern, 1996

Bibliografia

Kantonale Jugendkommission, *KJK/Jugendpolitik BE: Kurzfassung Geschichte Jugendförderung. Situation heute*, Bern, 2000

Semicantone di Basilea-Campagna (BL)

Atti legislativi, documenti ufficiali

Auszug Nr 1318 aus dem Protokoll des Regierungsrates des Kantons Basel-Landschaft vom 16. Mai 1995, 'Einsetzung eines Jugendrates', Liestal, 1998

Auszug Nr 428 aus dem Protokoll des Regierungsrates des Kantons Basel-Landschaft vom 24. Februar 1998, 'Weiterbestehen des Jugendrates Baselland', Liestal, 1998

Verordnung über den Jugendrat Baselland vom 24. Februar 1998

Semicantone di Basilea-Città (BS)

Atti legislativi, documenti ufficiali

Gesetz betreffend kantonale Jugendhilfe vom 17. Oktober 1984

Verordnung betreffend die Kommission für Jugendfragen vom 11. Dezember 1984

Studi e rapporti

Bucher Nathalie und Perrez Meinrad, *Bericht über die Situation der Familie im Kanton Basel-Stadt*, Abteilung Jugend, Familie und Prävention, Justizdepartement des Kantons Basel-Stadt, Basel, 2000

Cantone di Friburgo (FR)

Atti legislativi, documenti ufficiali

Loi du 23 novembre 1949 d'organisation tutélaire

Cantone di Ginevra (GE)

Atti legislativi, documenti ufficiali

Arrêté instituant un Office scolaire de l'enfance du 7 juillet 1937, in : Recueil authentique des lois, Genève, pp. 200 et ss.

Loi relative aux centres de loisirs et de rencontres et à la fondation genevoise pour l'animation socioculturelle du 15 mai 1998

Loi sur la fondation officielle de la jeunesse du 28 juin 1958

Loi sur l'Office de la jeunesse du 28 juin 1958

Règlement concernant l'octroi de subventions destinées aux centres et colonies de vacances du canton de Genève, Service des loisirs de la jeunesse, Genève, 1998

Règlement concernant l'octroi des subventions en faveur de la formation sportive des jeunes du 16 janvier 1985

Service des loisirs de la jeunesse, Directives et conditions relatives à l'octroi de subventions en faveur de la formation sportive des jeunes âgés de 7 à 9 ans du 1^{er} juillet 1997, 1997

Statuts du Groupement genevois pour la qualité dans les organismes de vacances, Genève, 1999

Dichiarazioni, manifesti

Charte cantonale des centres de loisirs, centres de rencontre, maisons de quartier, jardins Robinsons et terrains d'aventures du canton de Genève, Genève, 1993

Bibliografia

Charte des Droits de l'enfant dans le sport, Département de l'instruction publique, Genève

Groupement genevois pour la qualité dans les organismes de vacances, *Règles de base pour l'organisation de camps de vacances*, Genève, 1999 (document interne)

Groupement genevois pour la qualité dans les organismes de vacances, *Charte de qualité des organismes de vacances*, 1999 (non publié)

Studi e rapporti

Delay-Malherbe Nelly, *Enfance protégée, familles encadrées : Matériaux pour une histoire des services officiels de protection de l'enfance à Genève*, in : Cahiers de la recherche sociologique, n° 16, SRED, Genève, 1982

Prospetti

Département de l'instruction publique, *GLPJ : Groupe Liaison Prévention Jeunesse, brochure de présentation*, Département de l'instruction publique, Genève, 1999

Service des loisirs et de la jeunesse, *Brochure de présentation*, Département de l'Instruction publique, Office de la jeunesse, Genève, 2000

Cantone di Glarona (GL)

Atti legislativi, documenti ufficiali

Gesetz über die öffentliche Sozialhilfe (Sozialhilfegesetz) vom 7. Mai 1995

Verfassung des Kantons Glarus vom 1. Mai 1988 (131.217), Art. 40

Studi e rapporti

Landrat, *Memorial für die Landsgemeinde des Kantons Glarus vom Jahre 1995*

Cantone dei Grigioni (GR)

Atti legislativi, documenti ufficiali

Gesetz über die Förderung der Kultur (Kulturförderungsgesetz, KFG) vom 28. September 1997

Gesetz über die Unterstützung der Fortbildung Jugendlicher und Erwachsener im Kanton Graubünden (Fortbildungsgesetz) vom 13. Juni 1976

Richtlinien für die Sporterziehung an der Volksschule, für den Freiwilligen Schulsport vom 7. bis 9. Altersjahr vom 1. Juli 1994, Erziehungsdepartement des Kantons Graubünden, 1994

Cantone di Lucerna (LU)

Atti legislativi, documenti ufficiali

Erziehungsdepartement der Kanton Luzern, Beauftragte für Jugendförderung, Jugendbeauftragte in der Gemeinde, Leitfaden, Luzern, 1995

Verordnung über die Kommission für Jugendfragen des Kantons Luzern vom März 1998

Cantone di Neuchâtel (NE)

Atti legislativi, documenti ufficiali

Postulat N° 95.143 'Encouragement aux activités de jeunesse'. Proposition de réponse

Bibliografia

Conseil d'Etat, *Délinquance juvénile, Rapport d'information du Conseil d'Etat concernant la mise en place de mesures de lutte contre la délinquance juvénile et la violence à l'école* (du 23 août 2000)

Semicantone di Nidwaldo (NW)

Atti legislativi, documenti ufficiali

Gesetz über die Sozialhilfe vom 29. Januar 1997

Semicantone di Obwaldo (OW)

Atti legislativi, documenti ufficiali

Gesetz über Jugendhilfe vom 3. Dezember 1973

Verordnung über die kantonale Jugendberatungsstelle vom 16. November 1984

Verordnung zum Gesetz über die Jugendhilfe vom 10. November 1988

Opuscoli e mezzi d'informazione

Jugend- und Elternberatung und Jugendhilfekommission Kanton Obwalden,
Tschifi Mix, 1992

Jugend- und Elternberatung und Jugendhilfekommission Kanton Obwalden,
Klick, Kartenspiel, 1999

Cantone di San Gallo (SG)

Atti legislativi, documenti ufficiali

Einführungsgesetz zum Schweizerischen Zivilgesetzbuch vom 3. Juli 1911/22.Juni 1942

Studi e rapporti

St. Gallische Jugendpolitik, Bericht des Regierungsrates vom 6. Oktober 1992

Cantone di Sciaffusa (SH)

Atti legislativi, documenti ufficiali

Einführungsgesetz vom ZGB, Art 43g, 1911

Verordnung über die Förderung der Zusammenarbeit in der Jugendhilfe vom 20. Dezember 1983

Cantone di Soletta (SO)

Atti legislativi, documenti ufficiali

Gesetz über die öffentliche Sozialhilfe vom 2. Juli 1989

jugend aktiv !, Kriterien für wiederkehrende Unterstützung von Jugendprojekten, 2000

jugend aktiv !, Richtlinien und Finanzierungskriterien für Gesuche im Partizipationsbereich, 2000

jugend aktiv !, Richtlinien und Finanzierungskriterien für Gesuche im Jugendbereich, 2000

Kommission Jugendbericht, Jugendbericht 1990, Solothurn, 1990

Verfassung des Kantons Solothurn vom 8. Juni 1986

Verordnung über die Jugendförderung vom 24. März 1992

Cantone di Svitto (SZ)

Atti legislativi, documenti ufficiali

Regierungsrat des Kantons Schwyz, *Auszug aus dem Protokoll, 19. September 1995, «Jugendbericht Kanton Schwyz; Bericht an den Kantonsrat»*

Regierungsrat des Kantons Schwyz, *Auszug Nr 1009 aus dem Protokoll, 7. Juni 1994, «Erziehungsdepartement: Kenntnisnahme des Jugendberichts und Folgerungen»*

Regierungsrat des Kantons Schwyz, *Auszug Nr 837 aus dem Protokoll, 13. Mai 1997, «Kantonales Jugendparlament: Petition für eine Neubeurteilung der Einsetzung einer Kantonalen Jugendkommission»*

Comunicati stampa

Staatskanzlei Kanton Schwyz, *Medienmitteilung vom 15. September 1999*

Forum für Jugendfragen, *Medienmitteilung vom 7. Mai 2000*

Studi e rapporti

Arbeitsgruppe Jugendkommission, *Neubeurteilung der Einsetzung einer Kantonalen Jugendkommission, 1997*

Jugendberichtskommission Kanton Schwyz, *Jugendbericht, 1995*

Schmid Albert, *Argumentarium zur Begründung der Angliederung der Kantonalen Jugendkommission an das Departement des Innern (27.3.98), 1998 (document interne)*

Cantone del Ticino (TI)

Atti legislativi, documenti ufficiali

Legge sul promovimento e il coordinamento delle colonie di vacanza del 17 dicembre 1973, (legge colonie)

Legge sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili del 2 ottobre 1996, (legge giovani)

Regolamento d'applicazione della legge colonie del 22 maggio 1974

Regolamento d'applicazione della legge sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili (legge giovani) del 10 giugno 1997

Cantone di Uri (UR)

Atti legislativi, documenti ufficiali

Gesetz über die öffentliche Sozialhilfe vom 28. September 1997

Studi e rapporti

Jugendfachkommission Uri, Zusammenfassung Jugendförderung in der Gemeinde, 1995

Cantone di Vaud (VD)

Atti legislativi, documenti ufficiali

Convention de collaboration entre le Groupe d'intérêt jeunesse et le Service de protection de la jeunesse, Lausanne, 2000

Exposé des motifs et projet de loi sur l'aide à la jeunesse, Lausanne, 2001

Groupe d'intérêt jeunesse, statuts, Lausanne, 2000

Loi du 29 novembre 1978 sur la protection de la jeunesse, Lausanne

Bibliografia

Rapport du Conseil d'Etat au Grand Conseil sur la motion Martial Gottraux et consorts lui demandant de définir une politique d'aide aux organisations de jeunesse, Lausanne, 1997

Studi e rapporti

Département de la prévoyance sociale et des assurances, Secrétariat général, Cellule recherche, *Motion Gottraux 'Politique jeunesse', Enquête auprès des subventionneurs, Lausanne, 1997*

Département de la prévoyance sociale et des assurances, Secrétariat général, Cellule recherche, *Motion Gottraux 'Politique jeunesse'. Enquête auprès des associations de jeunesse, Lausanne, 1997*

Département de la prévoyance sociale et des assurances, Secrétariat général, Cellule recherche, *Motion Gottraux 'Politique jeunesse', Enquête auprès des associations sportives, Lausanne, 1997*

Fogli informativi

Département de la formation et de la jeunesse, Service de protection de la jeunesse, *Missions, Activités, Organisation, Lausanne, 1999*

Département de la prévoyance sociale et des assurances, Service de protection de la jeunesse, *Mission générale du service de protection de la jeunesse. Fiches synoptiques, Lausanne, 1997*

Groupe d'intérêt jeunesse, dossier de présentation, Lausanne, 2000

Cantone del Vallese (VS)

Atti legislativi, documenti ufficiali

Groupe DC au Grand Conseil, *Motion : Politique de la jeunesse - encouragement des activités de jeunesse, 1997*

Loi en faveur de la jeunesse du 8 mai 2000

Bibliografia

Ordonnance sur différentes structures en faveur de la jeunesse du 9 mai 2001

Règlement sur différentes structures en faveur de la jeunesse du 9 mai 2001

Arrêté fixant les émoluments du Service cantonal de la jeunesse du 9 mai 2001

Studi e rapporti

Conseil d'Etat du Canton du Valais, *Message et projet de loi en faveur de la jeunesse*, 1999

Service d'aide à la jeunesse, *Réponse à la motion du groupe PDCC, par la députée (suppl.) Jeanne-Emmanuelle Jollien-Héritier, concernant la politique de la jeunesse et l'encouragement des activités de jeunesse*, 1998

Interventi parlamentari

Groupe socialiste, *Motion : Promotion d'une politique de la jeunesse*, 1995

Cantone di Zugo (ZG)

Atti legislativi, documenti ufficiali

Gesetz über die Sozialhilfe im Kanton Zug (Sozialhilfegesetz) vom 16. Dezember 1982

Cantone di Zurigo (ZH)

Atti legislativi, documenti ufficiali

Beschluss des Regierungsrates über die Zuständigkeit für die Aufsicht über die Adoptionsvermittlung vom 4. Januar 1974

Gesetz über die Jugendhilfe (Jugendhilfegesetz) vom 14. Juni 1981

Bibliografia

Gesetz über Jugendheime und die Pflegekinderfürsorge vom 1. April 1962

Regierungsrat des Kantons Zürich, *Protokoll des Regierungsrates des Kantons Zürich vom 6. Mai 1998* («Anfrage über Jugendfreundlichkeit des Kantons Zürich»)

Verordnung der römisch-katholischen Körperschaft des Kantons Zürich über die Beiträge an die Finanzierung regionaler Jugendseelsorger vom 9. April 1987

Verordnung zum Jugendheimgesetz vom 22. Juli 1988

Verordnung zum Jugendhilfegesetz vom 9. Dezember 1998

Studi e rapporti

OKAJ, wh, *Umfrage zur Bestandesaufnahme der Jugendarbeit in den Gemeinden des Kantons Zürich*, Zürich, 1999

Metodologia

Bussmann Werner, Klöti Ulrich, Peter Knoepfel, *Politiques publiques évaluation*, Economica, coll. Politique comparée, Paris, 1998

Knoepfel Peter, *New Institutional Arrangements for a New Generation of Environmental Policy Instruments: Intra- and Interpolicy-Cooperation*, in : Dente, B. (ed.), *Environmental Policy in Search of New Instruments*, European Science Foundation, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht, pp. 197-233, 1995

Knoepfel Peter, Varone Frédéric, *3.2 Mise à l'agenda politique du problème public*, Matériel de cours de l'IDHEAP 1/1999, Chavannes-près-Renens, 1999

Knoepfel Peter, Varone Frédéric, *Analyse comparée de politiques publiques*, Matériel de cours de l'IDHEAP 1/1999, Chavannes-près-Renens

Bibliografia

- Knoepfel Peter, Varone Frédéric, *Chapitre IV : méthode comparée et techniques d'analyse*, Matériel de cours de l'IDHEAP 1/1999, Chavannes-près-Renens, 1999
- Morand C.-A. (Ed.), *L'Etat propulsif. Contribution à l'étude des instruments d'action de l'Etat*, Publisud, Paris, 1991
- Terribilini Serge, *De la distributivité des politiques régulatrices. Discriminations socio-spatiales en matière de modération de trafic. Constats et causes*, Cahier de l'IDHEAP n° 151, Institut des hautes études en administration publique, Chavanne-près-Renens, 1995

Fonti

Persone consultate

	Nome e cognome	Attività o funzione, organizzazione
AG	Sonia Bellisario	Fachstelle «Jugend»
	Max Chopard	Grossrat
	Dieter Egli	Verantwortlicher VAJO
AI	Ferdinand Bischofberger	Kantonales Schulinspektorat
	Josef Cajochen	Kantonales Schulinspektorat
AR	Thomas Schidknecht	Jugendberater (privater Verein)
BE	Hans Ochsenbein	Kantonaler Jugendsekretär
BL	Thomas Rütishauser	Berater des Vorstehers der Erziehungs- und Kulturdirektion
BS	Nathalie Bucher	Beauftragte für Kinder- und Jugendfragen
FR	Stéphane Quéro	Chef de l'Office cantonal des mineurs
	Jean-Pierre Coussa	Chef de service adjoint
GE	Claire Rihs	Directrice adjointe de l'Office de la jeunesse
	Michel Marti	Directeur du Service des loisirs de la jeunesse
GL	Jakob Beglinger	Leiter des Sozialamts
GR	Flurin Clavizel	Kulturbedauftragte
	Hermann Laim	Sekretär vom Erziehungsdepartement
	Reto Heinrich	Praktikant Sportamt Graubünden
	Dr Riezen	Kanzleidirektor
JU	Jean-Marc Veya	Chef du Service de l'action sociale
	Emilie Schindelholz	Députée suppléante
LU	Ursi Müller	Beauftragte für Jugendförderung
NE	Jacques Laurent	Chef du Service de la jeunesse
NW	Regula Wyrsch	Leiterin des Sozialamts
OW	Margrit Staffelbach Baumgartner	Sozialamt Kanton Obwalden, Jugend- und Elternberatung
SG	Andreas Hobi	Jugendkoordinator, Amt für Soziales
SH	Raphaël Rohner	Sekretär des Erziehungsdepartements
SO	Christoph Schmid	Stellvertreter der Leiterin <i>JugendAktiv!</i>
	Simone Wyss	Leiterin <i>JugendAktiv!</i>
SZ	Herr Martin Patzen	Vorsteher, Amt für Gesundheit und Soziales
	Hans Iten	Amt für Berufsbildung und Berufsberatung
	Mily Samaz	Amt für Berufsbildung und Berufsberatung
	Albert Schmid	Schulinspektor
TG	Martin Bächer	Assistent, Amt für Mittel- und Hochschulen
TI	Gianni Armi	Assistente sociale, Ufficio per la gioventù
UR	Josef Schuler	Abteilungsleiter "Kulturförderung, Erwachsenenbildung, Jugendarbeit"

VD	Martine Théraulaz	Secrétaire politique, Groupe de liaison des associations de jeunesse
	Martial Gottraux	Député
	Eric Paulus	Adjoint de direction, Service de protection de la jeunesse
	Marie-Chantal Collaud	Permanente, Association pour l'étude et la promotion de l'action bénévole
	Georges Glatz	Député et délégué à la prévention des mauvais traitements, SPJ
	Dominique Rouyet	Responsable du projet des "Chartes d'établissement" auprès du DFJ
	Jean-Philippe Robatti	Promoteur "projets jeunesse" du Groupe d'intérêt jeunesse
VS	Jeanne-Emmanuelle Jollien-Héritier	Députée suppléante
ZG	Beat Linder	Geschäftsführer und Jugendbeauftragter, Vereinigung für Jugendfragen im Kanton Zug
ZH	Jürg Caflisch	Geschäftsleiter OKAJ
	Markus Bruehwiler	Kantonales Jugendamt